Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 24 Febbraio 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 47

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 78 — 40 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 90 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca — «Seconda Cronaca» —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Come la Francia prepara l'esercito nero

La grave lezione della guerra

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CASABLANCA, febbraio.

— Ciri, m'siou... Ciri m'siou...

Appena il visitatore europeo si siede alla tavola di un caffè qualsiasi dell'Affrica del Nord, le invocazioni dei moretti lo assalgono e non gli lasciano requie. Se, poi, il suo vestito è alla sportiva, con pantaloni sbuffanti, berretto a colori chiari e occhiali di tartaruga, le suppliche diventano assordanti. Da tutti gli angoli e perfino dalle strade vicine, nuovi cireurs sbucano, si affollano, disputandosi a gomitate, ad urtoni, l'onore di ripulire le scarpe del signore dall'epidermide bianca.

Per sfuggire ad un simile supplizio, non ci sono che due modi. Il primo consiste nell'abbigliarsi con un vestito fatto in serie, colletto duro, occhiali a pince e la bombetta, con tutte coteste che contraddistinguono i temuti funzionari francesi. Il secondo, nel fare appello ai camerieri, i quali, del resto, non attendono che un segnale e, qualche volta, nemmeno quello per piombare sulla turba dei negrotti e disperderla a furia di ceffoni.

Durante il conflitto

Fu alla terrazza del Roi de la Bière, il principale caffè di Casablanca, che assistetti ad una scena del genere. I più lesti tra i moretti, all'apparire del pericoloso nemico, filarono in un batter d'occhio. Uno ne rimase e pagò per tutti. Un ceffone gli fece sbattere la testa sul selciato, dove rimase alcuni secondi tramortito.

Si alzò, poi, il piccolo, fece qualche passo titubante e scomparve anche lui. Tutto ritornò come prima. Nessuno aveva prestato attenzione al fatto, tranne un signore dall'apparenza tranquilla. Dall'apparenza soltanto, chè, poco dopo, lo vidi chinarsi verso di me e, con leggero accento marsigliese, borbottare fra i denti:

— E dire che a Parigi, sotto l'arco di Trionfo, il Milite Ignoto può essere uno dei loro!

Poichè lo guardai trasecolato, mi spiegò:

— Durante la guerra 545.000 uomini di colore combatterono sul fronte francese.

E, senza ch'io avessi il tempo di rimettermi, specificò:

— Proprio così: 175.000 algerini, 80 mila tunisini, 34 mila marocchini, 189 mila negri dall'Affrica Occidentale ed Equatoriale, [illegible] mila indocinesi, 41 mila malgasci, 2 mila somali e mille indigeni del Pacifico. Un buon terzo è restato, un po' qua un po' là, nei cimiteri di guerra.

Non aggiunse altro, pagò e scomparve.

Le parole dell'ignoto signore, a poco a poco, fecero risorgere in me alcuni ricordi di guerra, un ricordo, soprattutto, che mi si è inciso nella memoria per tutta la vita.

Nel luglio 1918 ero in linea sul fronte della Champagne a Bligny, con il Quarto Corpo d'Armata. Si attendeva l'attacco tedesco. Da un paio di giorni, le mitragliatrici crepitavano rabbiose ed insistenti, stridule e voraci, voraci di distruzione e di vite umane. Sentivo il rumore delle pallottole che sprofondavano nella terra; l'urto delle pallottole che si conficcavano nei sacchetti di sabbia; il sibilo delle pallottole, tirate rase al suolo e che filavano tra le gramigne e i ciottoli come lucertole.

Ma quello, che più mi colpiva, quello che mi faceva sussultare nervosamente, era ben altro. Era lo sprazzo improvviso e vibrante delle pallottole contro le bottiglie di un piccolo... cimitero di guerra, lì alla nostra sinistra. Un cimitero senza croci: delle bottiglie piantate per terra contenevano la placca di riconoscimento dei morti e qualche casco, sparso qua e là, indicava che quei morti appartenevano ad una divisione di senegalesi.

Io ne avevo incontrato uno di costoro presso una pompa, che forniva dell'acqua discretamente potabile. Avevo scherzato con lui, come si scherzava sempre, d'abitudine, là, di fronte alla morte.

— Ehi! Ti piacciono le mussos?

— Oui, beaucoup francouses mussos.

Il senegalese interrogato fece una smorfia e aggiunse piano con un ragionamento d'una logica senza grinze e tale da far impallidire il filosofo nazionale francese, il buon Descartes:

— Ecoute, mon z'ami. Pas bonne la guerre! Toi z'amais rencontrer moi... moi z'amais rencontrer toi. Toi chez toi... moi chez moi...

E, borbottando «moi chez moi... toi chez toi» s'incamminò per raggiungere il suo settore. Venti passi più in là, la mitraglia lo fulminava.

E' noto: gli uomini di colore non si mostrarono molto entusiasti della guerra. E' noto pure che la Francia fu l'unica Nazione d'Europa che ricorse agli indigeni affricani per la propria difesa.

545 mila indigeni

Sostenitore ad oltranza dell'armata nera francese è stato Mangin. Colonnello delle truppe coloniali, prima, generale di armata, poi, egli condusse per undici anni, con scritti e discorsi, una violenta campagna per l'arruolamento dei negri come soldati suscettibili di partecipare alla difesa del territorio nazionale francese.

Il generale De la Croix, presidente del Consiglio Superiore della Guerra, Paolo Doumer, ministro delle colonie, gli onorevoli Messimy e Clementel, competenti in questioni coloniali e militari, lo appoggiarono, prima della guerra, con tutta la loro autorità.

Motivi d'ordine morale soprattutto rendevano, però, il Parlamento francese e lo stesso Stato Maggiore esitanti.

— La Francia — si obbiettava — non verrebbe accusata di decadenza, facendo appello per la propria difesa a razze inferiori, a popoli vinti, a mercenari? Con il trasporto nella metropoli di una forte massa di uomini di colore l'avvenire stesso della razza non ne soffrirebbe? E, in casi di torbidi civili su suolo francese, non sarebbe cosa ripugnante far intervenire truppe nere?

Si aggiungeva:

— Ricordare ad ogni momento la diminuzione della natalità nazionale e la conseguente penuria degli effettivi militari non è confermare la nostra inferiorità?

Per proprio conto, i competenti militari rilevavano, poi, come le risorse umane dell'impero coloniale non avrebbero potuto essere utilizzate, perchè la prossima, eventuale guerra sarebbe stata brevissima.

In questo modo, gli sforzi di Mangin non scaturirono che timidi e scarsi tentativi in Algeria. La guerra rovesciò la situazione. Ogni obbiezione morale e militare cadde dinnanzi alla sua lunga durata e al pericolo corso dal paese. E così quello che, per anni, s'era rifiutato di fare, la Francia lo fece in tutta fretta. Male, naturalmente.

545 mila indigeni combattenti vennero raccolti con tutti i mezzi e in tutti i modi. E, invece di essere istruiti nel loro paese d'origine, questi primitivi, che mai avevano lasciato il natale angolo di terra, di savana, di foresta, che avevano visto il bianco soltanto nell'uniforme del conquistatore, che nulla conoscevano della sua civiltà, dei suoi interessi, della sua guerra, vennero imbarcati, trasportati nei campi del Midi, a Carpiagne e a Fréjus, per essere, dopo un'istruzione sommaria, mandati al fuoco.

E' necessario dire che il massacro conseguente fu generale?

Apriamo Le dessous de la guerre revélés par les comités secrets di Paul Allard. A pagina 113, si legge la requisitoria pronunciata dal deputato nazionalista Ibarnegaray a proposito dell'offensiva del 16 aprile 1917, conclusasi in una tremenda disfatta.

«Io vedrò, vedrò per tutta la vita — egli grida — i gruppi erranti di negri correre sull'altopiano di Craonne, senza avere neppure l'iniziativa di buttarsi nella trincea, cercando invano i capi e facendosi massacrare, preda troppo facile delle inesorabili mitragliatrici, che li prendevano da tutti i lati».

Gli errori e i propositi

Qualche pagina più in là, il deputato negro del Senegal, Diagne, rievoca il massacro dei suoi fratelli di colore appartenenti all'armata Mangin, uno degli episodi più tragici della tragica offensiva:

«E' la prima volta — esclama il futuro sottosegretario alle Colonie — che discutiamo dell'impiego delle truppe nere. Non è un sentimento di egoismo o uno stretto sentimento di razza, che mi spinge a parlarvene oggi. E' l'interesse della difesa nazionale. Il generale in capo Nivelle mandò al fuoco le truppe nere in condizioni di temperatura tali, che, in anticipo, si poteva prevedere come esse fossero destinate all'impotenza, per il freddo, la neve, la pioggia. La deplorevole leggerezza dei generali li votò ad un massacro effettivo e senza utilità. Nei loro riguardi, venne commesso un delitto. Un colonnello mi scrive che la mattina del 16 aprile — nevicava — i suoi uomini, dei negri, incapaci di mettere la baionetta in canna per il gelo, incapaci di servirsi delle granate, erano obbligati a portare il fucile sotto il braccio come un parapioggia. Ciò malgrado, arrivarono alla terza linea tedesca. In quel momento le loro perdite ammontavano già al 60 per cento. Nella notte, l'artiglieria francese sparò loro addosso...».

E il deputato negro conclude:

«Ed è a questi uomini, a questi poveri diavoli venuti dal fondo dell'Affrica a portarci il loro aiuto, è a questi uomini che domandate di finire la guerra per vostro conto? No, signori, non accetto quest'idea per non umiliarci. Non è degna della Francia».

L'anno dopo, la guerra finì con la vittoria, e, a proposito dell'armata nera, con una grave lezione. Ma state tranquilli! La grande prova invece di dimostrare quanto sia umiliante per una nazione civile servirsi, per la propria difesa, di popoli di razza inferiore, di vinti, di mercenari; invece di mettere in evidenza l'inutilità delle truppe di colore in una guerra fra popoli europei, ha spinto la Francia su una via opposta; i suoi capi hanno giudicato che molti errori erano stati commessi nel loro impiego e che a questi errori si poteva rimediare.

Alfonso Seché in Les noirs ne enumera qualcuno:

«Si ebbe torto a non ascoltare in tempo utile coloro che reclamavano una potente armata indigena. Si ebbe torto a reclutare gli indigeni con la forza, il disordine e la fretta. Si ebbe torto, infine, per quanto riguarda i quadri, a non utilizzare tutti gli elementi bianchi e di colore offerti dalle truppe coloniali; più torto ancora a chiamare graduati delle truppe metropolitane a comandare uomini, dei quali non conoscevano la lingua e i costumi.

«Che cosa occorre fare? — domanda lo scrittore. — Occorre riconoscere gli errori passati e ripararli non precipitando le cose, ma organizzandole. Non dimenticare la qualità a beneficio della quantità. Operare in tutta fiducia i massimi sforzi per dare alla Francia l'armata di colore più numerosa possibile».

E' precisamente quanto la repubblica democratica si è sforzata di fare in questi ultimi quindici anni; pur di tentare di rafforzare la propria politica economica, la Francia è passata sopra ad ogni ragione di umanità e di civiltà.

PAOLO ZAPPA.

Le rivelazioni de «La Stampa»

Profonda impressione in Svizzera

Ginevra, 23 notte.

Nonostante l'atteggiamento di certi giornali ginevrini, di cui sono note le simpatie per la causa della Piccola Intesa — tanto più evidente da quando un Segretariato permanente della nuova «unità internazionale» è stato stabilito a Ginevra — le rivelazioni de La Stampa a proposito degli armamenti nei tre Stati dell'Europa Centrale hanno qui prodotto una profonda impressione. Il più importante giornale della Confederazione, la Neue Zürcher Zeitung, riporta stasera tutte le cifre contenute nell'ultimo articolo de La Stampa. Il giornale zurighese pubblica questa sua corrispondenza sotto la rubrica dedicata all'«affare di Hirtenberg», quasi per mettere in rilievo, di fronte alla ridicola montatura creata attorno ad un modesto trasporto di vecchie armi in riparazione, l'imponenza degli apprestamenti bellici dei custodi della pace della Piccola Intesa.

Il nuovo ambasciatore americano a Londra

Washington, 23 notte.

Franklin Roosevelt ha designato il signor Robert Bingham, giornalista del Kentucky, come nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Londra.

I giovani nelle amministrazioni pubbliche

Concorsi per 500 cattedre negli Istituti medi e per 52 posti nel ruolo dell'Ispettorato corporativo

Roma, 23 notte.

Il rinnovamento dei quadri delle pubbliche amministrazioni è in atto. Provincie, Comuni, organismi parastatali aprono le porte ai giovani; lo Stato bandisce una serie di concorsi per rinsanguare i propri uffici mediante un apporto di quasi settemila elementi e predisporrà un accertamento sistematico e severo delle qualità degli aspiranti, per garantirsi quanto di meglio abbiano dato in questi ultimi anni le scuole italiane.

Abbiamo già posto nel dovuto rilievo il significato ed il valore di questa larga immissione di nuove energie nei quadri dell'amministrazione pubblica. Senza aumentare le spese, perchè le nuove assunzioni copriranno soltanto i posti rimasti vacanti negli ultimi anni, lo Stato risana una situazione che, se prolungata ulteriormente, avrebbe finito col compromettere l'efficienza stessa dell'azione amministrativa. E' a tutti noto, infatti, che salvo rarissime eccezioni da molti anni non si facevano più assunzioni negli impieghi statali. Alle lacune via via aperte negli organici si sopperiva mercè l'abnegazione dei funzionari rimasti in carica, mercè il nuovo spirito di disciplina e di attaccamento al servizio, mercè la migliorata organizzazione del lavoro. Ma ormai il numero dei vuoti cominciava a divenire eccessivo e minacciava di ripercuotersi sull'andamento dei servizi tanto più che lo Stato, in armonia con la nuova concezione fascista, ha esteso, moltiplicato e rinvigorito le sue funzioni.

L'efficacia delle nuove assunzioni, dunque, avrà un potere stimolante sull'azione delle pubbliche amministrazioni e tutte ne risentiranno i vantaggi e ne godranno i benefici.

C'è poi, in questo rinnovamento degli uffici statali, un lato che diremo sociale e che è anche più importante. Con il bandire un così vasto e vario numero di concorsi, si dà modo alla parte migliore della nuova gioventù di conseguire una nobilitante e conveniente sistemazione. Tutti ricordano che quando l'inflazionismo alimentava illusorie speranze di facili guadagni e d'altro lato l'autorità ed il prestigio dello Stato erano in piena decadenza, la condizione di pubblico funzionario era fatta bersaglio a grossolane ironie. Il tempo ed il nuovo spirito civile hanno fatto giustizia di certi stupidi luoghi comuni e oggi le carriere dello Stato, per le condizioni morali e materiali che offrono, appaiono tali da costituire l'oggetto delle più alte aspirazioni della nuova gioventù. Nessun atto poteva quindi risultare meglio accetto ai giovani di quello con il quale il Duce offrì ai più intelligenti e preparati la duplice possibilità di sistemarsi e di servire lo Stato quali suoi diretti strumenti.

I due concorsi di cui oggi si dà notizia sono tra i più importanti, e non solo per numero dei posti ma per intrinseca qualità. Se l'insegnamento è una delle funzioni fondamentali dello Stato, nessun istituto ha tanta influenza formativa quanto la scuola media per cui passa la quasi totalità di quella borghesia che dà alla Nazione, in ogni momento i suoi quadri dirigenti.

L'Ispettorato corporativo, dal canto suo, è pure un organismo di vitale interesse per la vita del Paese. E dal suo funzionamento dipende la retta o imperfetta applicazione delle leggi statali, chiamate a tutelare, nella integrità fisica e nei diritti patrimoniali, le masse del popolo lavoratore.

Servire lo Stato nella scuola e nell'ordinamento corporativo significa adempiere a delicatissimi compiti, tali da apparire in alto grado nobili e la volontà d'azione il sentimento civile della nuova gioventù.

Le norme dei concorsi

Roma, 23 notte.

Con decreto ministeriale 16 febbraio 1933-XI pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 21 corrente N. 43, sono stati indetti concorsi straordinari per cattedre nei Regi Istituti medi di istruzione di primo e secondo grado riservati agli insegnanti supplenti ed incaricati che alla data del bando medesimo siano in servizio almeno dal 31 dicembre 1928.

Sono ammessi ai detti concorsi non solo i supplenti ed incaricati presso gli Istituti di istruzione media classica, scientifica e magistrale ma anche coloro che prestino servizio presso Istituti di istruzione tecnica.

Sono comprese nel bando 500 cattedre pei seguenti gruppi di materie: 1) Italiano, latino, storia e geografia (283); 2) italiano, latino, greco, storia e geografia (30); 3) lettere classiche (5); 4) lettere italiane e storia (10); 5) lettere italiane e latino e storia (20); 6) filosofia e storia (30); 7) lingua e letteratura straniera negli Istituti medi di primo grado: A) francese (20); B) inglese (12); C) tedesco (5); 7) lingua e letteratura straniera negli istituti di secondo grado: A) inglese (6), B) tedesco (5); 9) matematica istituti inferiori (20); 10) matematica e fisica (20); 11) scienze naturali, chimica e geografia (5); 12) computisteria e ragioneria (5); 13) materie giuridiche ed economiche (5); 14) agraria (4); 15) costruzioni e topografia (5); 16) musica e canto (10).

Tali concorsi hanno anche valore di esami di Stato abilitante per i candidati sprovvisti del titolo di abilitazione. Si prescinde, per coloro che vi parteciperanno, dal limite massimo di età stabilito dall'art. 15 del regolamento 9 dicembre 1926 N. 2480 e non si applica l'art. 78 dello stesso regolamento riguardante i candidati non abilitati che abbiano partecipato con esito negativo a precedenti concorsi esame di Stato.

I concorrenti che hanno già presentato domanda e documenti per i concorsi comuni possono presentare, per l'ammissione ai concorsi straordinari, la sola domanda facendo riferimento ai documenti già presentati e rinnovando soltanto quelli che fossero anteriori di tre mesi alla data del nuovo bando. E' requisito necessario, come per i concorsi comuni, la iscrizione al Partito Nazionale Fascista. Il termine utile per la presentazione delle domande si chiude il giorno 31 del prossimo mese di marzo pei candidati residenti nel Regno e il 15 aprile per i candidati residenti all'estero. I candidati residenti nelle Colonie potranno presentare entro il 15 aprile la sola domanda completandone la documentazione almeno dieci giorni innanzi la prima prova d'esame.

Le prove scritte dei gruppi di materie letterarie e di filosofia e storia (Gruppi primo, secondo, terzo, quarto, quinto, sesto) avranno luogo nelle sedi di Roma, Milano e Palermo; le prove scritte o grafiche per tutti gli altri gruppi avranno luogo nella sola sede di Roma. Le prove orali di tutti i concorsi avranno luogo a Roma. Il diario delle prove che si inizieranno il 15 maggio con la prova grafica di topografia e costruzioni è riportato nella tabella B) allegata al bando.

***

Con decreti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 17 febbraio corrente, il Ministero delle Corporazioni ha bandito i seguenti concorsi nel ruolo dell'ispettorato corporativo:

Concorso a 8 posti di ispettore (grado 10, gruppo A), riservato a laureati in ingegneria.

Concorso a 3 posti di ispettore (grado 10, gruppo A), riservato a laureati in medicina e chirurgia.

Concorso a 7 posti di segretario (grado 10, gruppo A), riservato a laureati in giurisprudenza o in scienze economiche e commerciali o in scienze politiche.

Concorso a 30 posti di ispettore aggiunto (grado 9) riservato a periti tecnici industriali.

Sono considerati quali titoli preferenziali per i laureati in medicina e chirurgia il diploma di scuole universitarie di perfezionamento in medicina del lavoro; per i laureati in giurisprudenza, in scienze economiche o in scienze politiche, il diploma di scuole universitarie di perfezionamento in scienze corporative e per i periti industriali il diploma di scuole sindacali riconosciute dal Ministero delle Corporazioni.

Gli esami scritti avranno luogo in Roma nei giorni 22, 23, 24 maggio 1933 per il primo dei concorsi suddetti; nei giorni 9, 10, 11 maggio per il secondo; nei giorni 19, 20 e 21 maggio per il terzo, e nei giorni 27, 28 e 29 aprile per il quarto. Il termine di presentazione della domanda e dei documenti per l'ammissione ai suddetti concorsi scade il 15 aprile 1933.

Il successo di Mussolini

Malumore francese

per la soluzione dell'affare di Hirtenberg

Parigi, 23 notte.

Diversi giornali francesi dànno corso al loro malumore per la soluzione intervenuta nell'affare di Hirtenberg, rimproverando al governo francese di essersi accontentato di una soluzione ambigua e priva di portata giuridica, e di aver lasciato così l'ultima parola all'Italia.

Il socialista Populaire, in un articolo intitolato «La vittoria di Mussolini», scrive che, invece di condurre i loro negoziati diplomatici nella più assoluta segretezza, i governi di Parigi e di Londra avrebbero fatto bene ad agire in piena luce, in modo da appellarsi alla opinione universale e rendere inevitabile la messa in moto del meccanismo della Lega delle Nazioni.

Che cosa hanno fatto, al contrario, questi due governi? Secondo l'organo socialista «essi hanno impedito alla Piccola Intesa di portare l'affare davanti alla Lega. Dopo lunga esitazione essi hanno fatto dei passi diplomatici, rimasti segreti, a Vienna, a Roma ed a Budapest. In quanto alle risposte, il pubblico le ignora. Ma sembra che Mussolini e Gömbös abbiano mandato a spasso gli Ambasciatori di Parigi e Londra».

«Mussolini ne esce ingrandito»

Secondo il Populaire, il modo infelice in cui è stata condotta la manovra ed il tono aspro della Nota francese a Vienna hanno giustificato, da parte dei Paesi interessati, una violenta campagna contro la Francia, determinando una situazione eminentemente critica. In questi frangenti il Duce si è presentato come salvatore e la sua proposta di lasciar rientrare in Italia le armi incriminate è stata accolta come il gesto di un benefattore, e poco è mancato che il Quai d'Orsay non gli abbia mandato un telegramma di ringraziamenti».

Qui, dopo aver riportato i telegrammi dei propri corrispondenti da Roma, Vienna e Berlino, esprimenti la soddisfazione suscitata in quelle Capitali dalla soluzione dell'imbroglio, il Populaire conclude che «Mussolini esce ingrandito dall'incidente e anche Dollfuss si trova in una situazione migliore di prima».

In quanto a Gömbös, l'organo socialista ostenta la persuasione che a quest'ora egli avrà certo già trovato «un nuovo itinerario per i treni ed i camions destinati al trasporto delle armi italiane in Ungheria».

La morale che l'organo di Blum crede di poter trarre dall'avvenimento è che Paul-Boncour e Benes non hanno il senso del ridicolo.

Anche l'Echo de Paris esprime, sulla soluzione dell'affare di Hirtenberg, un giudizio pessimista poco diverso da quello dell'organo socialista e dice:

«Boncour non si mostra difficile: il regolamento negoziato da sir John Simon e Grandi può essere interpretato come significante che, malgrado la proibizione fatta all'Austria dal Trattato di San Germano di importare materiale di guerra, è in potere di qualsiasi cittadino italiano di spedire armi alla piccola Repubblica col pretesto di farle mettere a punto. Singolare ampliamento degli impegni internazionali formulati quattordici anni or sono in termini imperativi».

Lo stesso giornale rileva con malumore che la Piccola Intesa aspetta sempre una risposta della Francia che la informi dei particolari della soluzione adottata, onde passarla per conoscenza al Presidente del Consiglio della Lega delle Nazioni, e si dichiara persuaso che tale risposta non giungerà mai.

Per spiegare la genesi della soluzione stessa, l'Echo de Paris pretende di sapere che Grandi «in una dichiarazione molto energica avrebbe fatto comprendere a Simon che il Duce, messo alle strette, potrebbe anche proclamare ufficialmente la propria volontà di procedere al riarmamento dell'Ungheria, dell'Austria e della Germania».

Attacchi a Boncour

Un'altra ragione di dispetto per l'organo delle consorterie moderate è il sapere che Paul Boncour non è disposto a sollevare la questione degli aeroplani forniti dall'Italia all'Ungheria.

«Dopo di ciò — conclude — non si venga più a parlare dell'efficacia dei controlli internazionali in materia di armamenti».

In quanto al Journal des Débats, il suo furore è ancora più grande e nel suo editoriale leggiamo:

«La faccenda di Hirtenberg finisce come si era previsto, e cioè è un vero miracolo se non si sono fatte all'Austria delle scuse. Nè all'Italia, nè all'Ungheria, principali colpevoli, si è fatta la menoma rimostranza. La prima, che non ha cessato di prendersi dall'alto, dopo la scoperta dell'invio di armi alla seconda, accetta che il materiale spedito dal famoso signor Cortese di Brescia venga ritrasportato al suo luogo di origine. Ma in quali condizioni e sotto quale controllo? Nessuno lo sa. Questa combinazione sembra legalizzare in certo qual modo tutto questo traffico. E' per pura compiacenza che il Governo di Roma consente alla rispedizione. Non sembra esser questione di chiedere schiarimenti a proposito delle altre operazioni dello stesso genere, circa le quali si è perfettamente informati. Il nostro governo ha vietato così alla Piccola Intesa di sottoporre al Consiglio della Società delle Nazioni un affare che avrebbe dovuto essere esposto alla luce del sole. Domani, per ferrovia o per via ordinaria, dei convogli d'armi circoleranno forse con maggiori precauzioni sulle varie strade che vanno dall'Italia in Ungheria, e nuovi aeroplani saranno senza dubbio consegnati. Ben presto, siamone certi, tutto questo si farà pubblicamente. La causa della pace è ben difesa!».

A parte il carattere propriamente umoristico di tali deplorazioni contro il pericolo degli armamenti, lanciate da un pulpito così poco qualificato ad emetterle, non si può negare che questi commenti francesi, ad onta della loro grossolana malafede nei riguardi dell'azione italiana nell'Europa Centrale, forniscono una prova suggestiva dei risultati sostanzialmente negativi riportati da Parigi nella questione.

C. P.

I Sovrani d'Italia in viaggio per l'Alto Egitto

Nuove vibranti manifestazioni al Cairo

PER MARCONIGRAMMA ITALO - RADIO

Cairo, 23 notte.

Stamane, entro il terreno dell'Ospedale italiano Umberto I, si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo padiglione destinato ad asilo dei vecchi, alla presenza di Re Vittorio, della Regina Elena e del seguito.

Prima della cerimonia i Sovrani hanno visitato i reparti di medicina, chirurgia, radiologia, ecc. dove il corpo medico è stato loro presentato. I Sovrani hanno rivolto parole affettuose ad alcuni infermi, raggianti per l'attesa gioia.

La folla acclamante

Mentre si svolge la visita nell'interno dell'Ospedale, sopra la vasta spianata adiacente all'Istituto circa diecimila italiani attendono impazienti. Millecinquecento allievi delle nostre Scuole, nelle loro divise azzurre, sono allineati in prima fila. Lateralmente al palco destinato a ricevere i Sovrani e ornato di drappeggi tricolori, sono i combattenti, i mutilati, i decorati coi loro gagliardetti risplendenti al sole cocente.

Quando i Sovrani appaiono, scrosciano applausi irrefrenabili e migliaia di mani si agitano in ripetuti saluti, mentre gruppi di palloncini a tre colori legati con nastri dai colori nazionali si elevano nel cielo, sparpagliandosi con un effetto pittoresco. Squillano la fanfara della Marcia Reale e l'inno Giovinezza. L'entusiasmo è palese, commovente. Ancora una volta la colonia italiana viene a contatto col Re e colla Regina, rendendosi conto della importanza dell'avvenimento odierno, raro, prezioso ricordo nella vita dei lavoratori italiani all'estero.

Il marchese Negrotto di Cambiaso legge quindi un'indirizzo ai Sovrani, nel quale dice, fra l'altro, che la data del 23 febbraio anno XI, rimarrà scolpita nel cuore della collettività italiana del Cairo.

«Questa data — prosegue l'oratore — segna l'inizio e la continuazione di un'opera umana di carità che ridonda ad onore degli italiani residenti in questa terra ospitale ed alla quale valenti sanitari e pie madri dedicano la loro preziosa, disinteressata attività. L'ospedale, che porta il nome del Vostro Augusto Genitore, è destinato ad ulteriore sviluppo mercè l'appoggio morale ed il contributo finanziario di connazionali illustri ed oscuri, che, affratellati nella fatica e spesso nel successo, non dimenticano le sofferenze dei meno fortunati. La presenza della Maestà Vostra, di Sua Maestà la Regina e di S. A. R. la Principessa Maria alla odierna cerimonia è salutata con animo profondamente grato da noi tutti, come il più lieto auspicio per l'istituzione che va sorgendo ed intorno alla quale si stringono i sudditi di Vostra Maestà con rinnovata fede al grido di Viva il Re!».

Dal palco i Sovrani assistono alla cerimonia religiosa della benedizione del cippo entro cui verrà tumulata la pergamena ricordante la posa della prima pietra del nuovo Padiglione. Officia monsignor Valerio Valeri, Delegato Apostolico in Egitto: quindi si scopre il cippo sul quale sono scolpiti il nome del Sovrano d'Italia ed il motto «Qui Patria è presente». Re Vittorio procede alla posa della prima pietra e alla firma, insieme alla Regina, della pergamena che ricorda la nuova realizzazione nel campo della filantropia. Quindi, acclamati calorosamente, i Sovrani ritornano al palazzo Abdin.

Durante la visita sono stati presentati alle Loro Maestà il prof. Sammarco, — noto storico, che ha fatto omaggio al Sovrano dell'ultimo volume dell'opera monumentale sopra il regno di Mohamed Alì, scritta per ordine di Re Fuad — il dottor Giuseppe Galassi, direttore del giornale «Oriente» — che ha presentato un'opera storica sopra le origini dell'arte italiana — il dottor Mochi, psichiatra — che ha presentato un'opera sopra le terme di Calitea nell'isola di Rodi.

Durante la visita all'Ospedale sono stati anche notati numerosi libici ed eritrei, studenti in Egitto, avvolti nell'abito orientale col turbante bianco.

La partenza per Assuan

Le manifestazioni di entusiasmo e di omaggio ai Sovrani d'Italia si sono ripetute nel pomeriggio quando i Reali, alle 15, hanno lasciato il Cairo diretti ad Assuan, dove giungeranno domani alle dieci di mattina.

Come la partenza è stata segnata da calorose dimostrazioni, anche le diverse tappe del viaggio nell'Alto Egitto si svolgono tra le feste dei contadini che accorrono in numerosi gruppi multicolori verso la linea ferroviaria. Lo spettacolo è specialmente pittoresco sopra lo sfondo delle distese immense coperte di palmizi e tagliate dal corso del Nilo che raggiunge la larghezza, spesso, di mezzo chilometro. Tali distese sono sbarrate con frequenza da colline rocciose, rossastre, che il sole abbagliante riveste di uno splendore di fiamma.

Lungo tale suggestivo panorama, che rievoca l'Egitto descritto dai poeti, avanza il treno Reale, preceduto dalla staffetta, che si arresta cinque minuti ad ogni stazione. Re Vittorio ammira il paesaggio egiziano ritrovandovi le bellezze già conosciute quando — allora Principe di Napoli — visitò la Valle del Nilo, circa quarantasei anni addietro.

ANTONIO LOVATO.

Segni di ripresa in Italia

Prospettive economiche più favorevoli

Roma, 23 notte.

L'Associazione fra le società italiane per azioni e la Confederazione generale fascista del credito e dell'assicurazione, nel loro Bollettino di notizie economiche, pubblicano:

«Un concreto esame dell'andamento dei diversi settori della nostra economia, durante il 1932, permette di constatare che, mentre il primo semestre è stato contrassegnato da una continua discesa di tutti gli indici economici, da luglio in poi la grande maggioranza di essi ha mostrato, pure attraverso oscillazioni, una manifesta stazionarietà che ha assunto una chiara consistenza nell'ultimo bimestre.

«E' degno di rilievo soprattutto il fatto che tale tendenza non si è manifestata solo negli indici più sensibili alle fluttuazioni della congiuntura, quali i prezzi delle merci e dei valori, su cui possono influire errate valutazioni psicologiche, ma anche nelle manifestazioni concrete dell'attività produttiva e degli scambi. Alcuni rami della produzione industriale, infatti, hanno portato negli ultimi mesi dell'anno una lieve intensificazione di attività, sia rispetto ai mesi anteriori, sia rispetto al periodo corrispondente del 1931.

«Di conseguenza, il mercato del lavoro, per quanto resti ancora pesante, non ha subito, durante la prima parte dell'inverno, quell'inasprimento che si sarebbe verificato qualora fosse continuata a svilupparsi la depressione dell'attività produttiva.

«Lo stesso aumento del deficit della nostra bilancia degli scambi con l'estero, dovuto esclusivamente ai risultati degli ultimi tre mesi dell'anno, non può venire interpretato in senso sfavorevole, in quanto deriva, per buona parte, da un più intenso rifornimento di materie prime.

«Un altro indice favorevole è costituito dalla diminuzione dei dissesti.

«Nel complesso, tenendo conto dei vantaggi arrecati dall'ottimo risultato della campagna agricola, si può ritenere che la situazione economica dell'Italia presenta, all'inizio del '33, prospettive decisamente più favorevoli di un anno avanti».

Il Governo di Roosevelt

Primi contatti coi nuovi Segretari

New York, 23 notte.

Una lista dei membri del Gabinetto di Franklin Roosevelt pubblicata oggi e ritenuta negli ambienti ufficiali definitiva, conferma le nomine annunziate nei giorni scorsi. Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti una donna è stata nominata membro di un Gabinetto: Roosevelt ha scelto la signora Frances Perkins a Segretario del Lavoro.

La lista, presumibilmente definitiva, è la seguente:

Segretario degli Esteri: senatore Hull; Segretario al Tesoro: Woodin; Segretario alla Guerra: Dern; Segretario alla Marina: sen. Swanson: un uomo resosi famoso in tutti gli Stati Uniti per non avere visto per molti anni il mare e avere detto, vedendolo per la prima volta in età molto avanzata: «Non credevo che l'oceano fosse così grande»! I Segretariati dell'Agricoltura, della Industria e del Commercio sono stati attribuiti rispettivamente a Wallace, Ickes e Roper.

L'annunzio ufficiale dei nuovi Segretari agli Esteri e alla Tesoreria, fatto prima dell'entrata alla Casa Bianca di Roosevelt dimostra il desiderio del Presidente eletto di accelerare i negoziati relativi ai debiti di guerra e alla Conferenza economica mondiale.

Gli Ambasciatori d'Inghilterra, di Francia e d'Italia si sono già posti in contatto con i nuovi Segretari. Tanto il sen. Hull quanto Woodin posseggono ampie conoscenze di questioni di politica estera e in particolar modo dei problemi commerciali mondiali.

Il Gabinetto è accolto con immenso favore in America e definito il più liberale Gabinetto che gli Stati Uniti abbiano avuto nell'ultimo trentennio.

Gli intrighi della Piccola Intesa

rilevati da un giornale cecoslovacco

Praga, 23 notte.

Il Rudy Vecernik scrive che non si può affermare che gli armamenti della Jugoslavia attraverso la Cecoslovacchia siano un consolidamento della pace ed aggiunge che l'intervento franco-inglese a Vienna e gli intrighi della Piccola Intesa mirano a ben altro scopo e cioè ad ostacolare l'espansione italiana nell'Europa centrale strappando l'Austria alla sfera d'azione italiana per aggregarla al blocco militare danubiano della Piccola Intesa.

LA CONFERENZA DEL DISARMO

Vivace dibattito tra Cavallero e Boncour

sul problema del materiale bellico

Ginevra, 23 notte.

La proposta conciliativa formulata ieri dalla nostra Delegazione e tendente a fare avanzare di pari passo la discussione sul problema degli effettivi e quella del materiale, non ha potuto essere accolta per lo spirito intransigente della Francia che, sfruttando gli equivoci di una procedura che formalmente le dava ragione, è riuscita a raccogliere sulla sua mozione originaria [illegible] il tipo unico, una ventina di voti fra i 60 partecipanti alla Conferenza del disarmo. A comporre questa [illegible] maggioranza figurano accanto alla triade della Piccola Intesa i piccoli Stati scandinavi e baltici, favorevoli al principio della formula di eserciti a tipo unico, l'Inghilterra per ragioni [illegible] [illegible] dichiarazioni di ieri, nonchè uno accozzaglia di delegati di stati sud-americani, la cui presa di posizione in una questione come questa appare assolutamente priva di un preciso significato.

Degli altri Stati continentali europei cinque, Italia, Russia, Svizzera, Ungheria e Bulgaria si sono pronunziate a favore della proposta conciliativa formulata dalla nostra delegazione; la Germania, pure affermando la sua simpatia per questa proposta, ha fatto parte a sè, avendo presentato una sua propria mozione; Polonia, Turchia e Austria infine si sono astenute, le due ultime peraltro dopo avere chiaramente espresso le loro preferenze per una trattazione simultanea dei due aspetti del problema.

Dichiarazioni di Nadolny e Cavallero

Il lungo dibattito che ha preceduto la votazione ha posto ancora una volta in rilievo l'importanza di questo problema speciale dal punto di vista della Conferenza del disarmo in generale.

Nadolny, che ha parlato anche oggi per primo, ha dimostrato come l'uniformità degli eserciti voluta dalla delegazione francese non costituisce una misura di disarmo, ma un metodo di calcolo, la cui realizzazione è destinata ad apportare grandissime difficoltà. Non ci si può pronunziare sulla proposta francese prima di essere sicuri che saranno prese delle misure decisive nel campo del disarmo vero, vale a dire nel campo del materiale e della riduzione degli effettivi.

Il generale Cavallero ha dichiarato che la proposta italiana non tende, come qualcuno le ha rimproverato, a far discutere contemporaneamente più questioni, ma unicamente a salvaguardare il principio della riduzione del materiale. Perciò egli ha proposto che non si prenda una decisione di principio sul carattere più o meno difensivo di un esercito senza aver fatto espressa menzione del problema del materiale.

Paul-Boncour dal canto suo ha voluto ammettere che la questione del materiale sia molto importante. Ma la Commissione generale riprendendo i suoi lavori, ha deciso di cominciare con il problema degli effettivi. D'altra parte la delegazione francese — ha aggiunto Paul-Boncour scoprendo il motivo vero del suo atteggiamento — ha fatto sapere che nel campo del materiali essa condizionerebbe le sue risposte alle decisioni che saranno prese nel campo della sicurezza, e ciò per il progetto di patto di assistenza mutua e di riduzione degli eserciti ad un tipo unico.

In una eloquente risposta il generale Cavallero ha immediatamente ribattuto di non essere d'accordo con il concetto che il problema del materiale sia legato essenzialmente a quello della sicurezza. Il progetto francese è un documento unilaterale. Non si può mettere sullo stesso piano questo documento e la dichiarazione che deve votare la Commissione generale. Così si spiega l'atteggiamento della delegazione italiana. Tutti hanno affermato che il problema del materiale non deve essere trascurato; perchè allora non far figurare nel testo della dichiarazione un riferimento preciso a questo materiale? Qualunque sarà la decisione della Commissione generale, la delegazione italiana dichiara fino da ora di non poter aderire ad una formula che non tenga conto di una domanda così legittima.

Sistematico ostruzionismo francese

La situazione in cui si viene a trovare la Conferenza del disarmo dopo la votazione odierna è lungi dall'essere chiarita. La discussione del problema degli effettivi senza una riaffermazione collettiva della necessità di ridurre il materiale minaccia infatti di essere oziosa e al tempo stesso prolungandosi è estremamente pericolosa perchè servirà a fissare ancora di più le delegazioni su posizioni decisamente avverse. Crediamo di non andare errati dicendo che oggi si è creato al disarmo uno degli ostacoli più gravi e quindi si è sostanzialmente nuociuto alla causa della pace. Ancora una volta la Francia credendo di preparare una tagliola per alcuni paesi ha finito per nuocere alla Conferenza stessa. Paul Boncour ha proseguito l'opera di Tardieu e anzi l'ha rafforzata. Quello che egli sta operando a Ginevra da tempo è ostruzionismo sistematico e combinato di fronte a cui solo le posizioni precise finiscono per aver valore. L'Italia quindi, pure avanzando fin da ieri una soluzione conciliativa, non ha mancato di riaffermare la sua volontà di giungere alla limitazione del materiale bellico che la Francia possiede a bizzeffe, e alla riduzione anche degli effettivi dell'esercito nero che ampiamente rinforzano le scarse leve metropolitane che gli anni prossimi prepareno alla Francia. Anche la Germania, sia pure in una situazione parzialmente diversa dalla nostra, ha mostrato la necessità di provvedere alla propria difesa (di cui la Reichswehr è uno degli elementi) in un sistema di riduzione sensibile di materiale bellico. Ecco dunque Paul Boncour colpito proprio sul punto che più gli brucia, obbligato a rispondere se alla domanda che anche in seguito gli verrà posta con insistenza: la Francia vuol procedere o no alla riduzione e alla limitazione quantitativa e qualitativa del materiale bellico?

La Francia spinge alla rottura

Ma a parte l'efficacia dell'azione svolta dalle delegazioni italiana e tedesca che hanno posto in pieno il problema che più interessa il disarmo, resta il fatto a cui accennavamo dianzi, l'ostacolo creato alla Conferenza cercando di limitare per ora la discussione alla questione degli effettivi militari.

La dissociazione che si vuole operare dei vari elementi del disarmo, la precedenza che si dà a quelli che si riferiscono alla sicurezza di un solo Paese dell'Europa continentale, infine l'esame particolareggiato dei [illegible] del Piano francese di sicurezza a cui si procederà nei prossimi giorni dalla Commissione politica sono altrettanti mezzi che allontanano la Conferenza da una felice conclusione. Si esclude infatti così con la pretesa di risolvere il problema tra la Commissione generale e quella politica, l'utile negoziato diplomatico quanto mai necessario nel momento in cui la situazione si aggrava. E' evidente che in tali negoziati tutti i problemi politici dovrebbero essere esaminati, senza esclusioni che renderebbero inutili i negoziati stessi. Come metodo per procedere a tale esame il migliore sembrerebbe essere ancora quello ideato da MacDonald: la riunione dei rappresentanti delle grandi Potenze.

La Francia si oppone decisamente a tale procedura. Che cosa essa spera? Forse di giungere a una situazione talmente tesa in seno alla Conferenza che la rottura divenga inevitabile e clamorosa? Ma la pubblica opinione è ormai convinta che è da parte della Francia che si creano ostacoli al disarmo e quindi, in qualsiasi modo la rottura avesse luogo, le responsabilità sono fin da ora fissate. Le continue provocazioni di cui la delegazione tedesca è oggetto, la negazione fatta ieri dal delegato polacco della eguaglianza di diritti concessa al Reich nel dicembre scorso, i nuovi attacchi che Paul-Boncour prepara contro le formazioni squadriste hitleriane hanno creato una atmosfera da cui la Francia spera possa sorgere il conflitto. La delegazione tedesca, ferma nei suoi principii, non raccoglie le provocazioni, ma prosegue decisa alla sua méta.

Una secca risposta di Nadolny

Così ha fatto oggi in una importante riunione delle Potenze firmatarie del Trattato di Locarno (Italia, Inghilterra, Francia, Germania e Belgio) svoltasi per discutere quali riserve siano possibili al Patto di non ricorso alla forza proposto dall'Inghilterra. Il rappresentante del Reich è stato esplicito di fronte alla richiesta della Francia che vorrebbe fare accettare le stesse riserve che furono presentate per il Patto Kellogg, cioè che gli interventi fatti in base al Patto di Locarno non debbono essere considerati come ricorsi alla forza.

« La Germania non firma nuovi impegni, pur rispettando quelli finora assunti », è stata l'esplicita risposta tedesca, e poichè la richiesta della Francia si riferiva specialmente alle possibilità di intervento nella zona smilitarizzata di oltre Reno, il delegato tedesco avrebbe riaffermato, sia pure implicitamente, che la concessione della parità di diritto pone la Germania nella possibilità di costruire in tale zona delle fortificazioni. Questa è l'interpretazione che demmo a suo tempo della parità di diritto e che, del resto, fu fissata nelle sedute dei « big five » dal ministro degli Esteri del Reich, von Neurath.

La precisa presa di posizione tedesca può essere considerata come preludio a una azione in tal senso.

G. T.

Dichiarazioni di Gömbös

« Senza l'Ungheria nel bacino danubiano non è possibile nessuna soluzione »

Budapest, 23 notte.

Una interpellanza del margravio Giorgio Pallavicini, che alla Camera rappresenta la sua opinione personale, ha fornito al Presidente del Consiglio, Gömbös, il pretesto per fare delle dichiarazioni sulla politica estera.

Dopo avere deplorato la leggerezza con la quale il Pallavicini suole trattare tale questione, il Capo del Governo ha detto che egli segue la via ritenuta giusta e mirando a vivere una atmosfera assolutamente tranquilla sia nella politica estera che nell'interno.

« L'Ungheria non ha la posizione di una grande Potenza e la sua politica estera è basata sulla prudenza e non sulla temerarietà. Quanto all'Italia essa ha sempre sostenuto l'Ungheria; il viaggio a Roma mirò ad assicurare una collaborazione economica: anzi, per favorire il riavvicinamento economico ungaro-italiano, è stata pure formata una commissione che svolge un fecondo lavoro ».

Allorchè Gömbös ha osservato « noi possiamo dichiarare che l'Italia continua a manifestare verso di noi la stessa benevolenza della quale io ho avuto la prova in occasione del mio viaggio in Italia », la Camera ha applaudito con calorosi evviva e battimani.

Il Presidente del Consiglio ha quindi rilevato che la felice conclusione del Trattato di commercio è un indizio della bontà delle relazioni esistenti pure con la Francia. Anche alla Conferenza per il disarmo l'Ungheria ha potuto registrare un successo con la dichiarazione della parità dei diritti.

« Il deputato Pallavicini — ha proseguito Gömbös — insiste sulla necessità d'un orientamento francese; io tengo a precisare che noi non siamo impegnati in nessuna direzione e, per ragioni soggettive, non siamo addirittura in grado di impegnarci. Noi facciamo il possibile per vivere in buoni rapporti con tutti i paesi d'Europa ». (Applausi).

« In particolare, voglio insistere sul punto che il nostro paese, mutilato, non è in possesso della sua piena sovranità, e, se parliamo di revisione, debbo con sincerità dichiarare che noi pensiamo ad una revisione pacifica avendo davanti agli occhi la via che conduce ad una pace generale.

« Io sono convinto della possibilità d'una collaborazione nel Bacino danubiano. Questo però non può accadere nel senso che ci sediamo al tavolo delle trattative con le mani legate; senza l'Ungheria nel Bacino danubiano non è possibile nessuna soluzione. Se esiste l'idea di una cooperazione, come io ho potuto rilevare nelle dichiarazioni di Titulescu, allora è necessario riconoscere all'Ungheria la parità di diritti. Parlare oggi d'una conflagrazione e di raggruppamenti di forze, contrasta con l'idea societaria.

« Negli ultimi mesi si è ben notato in Europa un certo nervosismo, ma l'Europa è così fredda e gli orrori della guerra mondiale sono ancora così vivi davanti ai suoi occhi, che le grandi Potenze rifletteranno a lungo prima di ricorrere a questo mezzo estremo.

« Per me è fuor di dubbio che la questione europea può essere risolta prendendo posto al tavolo verde; l'alleanza della Piccola Intesa viene giudicata dal mio governo con serenità; siccome la conosciamo da otto anni, essa non è per noi affatto nuova ».

L'attesa di Trento

per la visita del Segretario del Partito

Trento, 23 notte.

La Federazione provinciale fascista ha fissato il programma definitivo delle cerimonie che si svolgeranno sabato prossimo, in occasione della visita del Segretario del Partito.

S. E. Starace arriverà alle ore 11 e sarà ricevuto alla stazione da S. E. il prefetto Pietrabissa e dalle maggiori autorità. Subito dopo, nel salone del Palazzo del Governo, gli verranno presentati tutti gli esponenti delle varie organizzazioni del Partito e le altre autorità. L'on. Starace passerà poi in rivista i reparti delle forze fasciste, schierati in piazza Dante, e visiterà, successivamente, la Casa del Fascio, dove gli saranno presentati il console generale Larcher, i consoli comandanti le due Legioni della Milizia, il Direttorio federale e quello del Fascio di Trento, gli ispettori di zona e altri gerarchi provinciali. Nella sala delle riunioni si troveranno adunati i fascisti, con anzianità dal 1919 al 1921, per ricordare gli anni in cui l'on. Starace comandava le squadre fasciste trentine.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito inaugurerà la nuova sede del Fascio Giovanile, in via Torre Verde, e si recherà alla sede della Società Alpinisti Tridentini, per presenziare allo scoprimento della lapide in ricordo dei 38 legionari soci del sodalizio alpinistico, caduti nella guerra di redenzione. Alle ore 15,30 avrà quindi luogo, al teatro Sociale, il rapporto dei Direttori dei Fasci della provincia, al quale assisteranno anche gli iscritti al Fascio di Trento. Terminata l'assemblea l'on. Starace si recherà a Rovereto, dove presenzierà alla riunione di quel Fascio, ritornando poi, in serata, a Trento, per partecipare ad un ricevimento in suo onore, nelle sale del Municipio. Un corteo di Giovani fascisti, con fiaccole, lo accompagnerà, infine, alla stazione, donde, alle ore 22,30, l'on. Starace partirà alla volta di Bolzano.

Domenica il Segretario del Partito assisterà, a San Candido, nell'alta Val Pusteria, alla grande manifestazione nazionale sciatoria dei Fasci giovanili di combattimento, della quale si sono iniziate oggi ufficialmente le gare. Il Comando federale ha ultimato l'organizzazione e l'alta Valle Pusteria è oggi pronta a ricevere le sei centurie di atleti, che sessanta comandi federali invieranno per la disputa delle quattro prove in programma.

Ad accrescere il successo della manifestazione sportiva hanno concorso le favorevolissime condizioni del tempo: infatti l'abbondante nevicata di questi ultimi giorni ha coperto di un alto e soffice strato i vasti campi sciatori della Pusteria, dove i Giovani fascisti di tutta Italia si cimenteranno nelle interessanti gare nazionali.

S. E. Starace, che nel lontano 1920 gettò le basi del Fascismo atesino, in quella indimenticabile adunata che poche settimane or sono è stata commemorata solennemente dalle Camicie Nere di Bolzano, presenzierà ad una grandiosa parata di forze fasciste. Passerà in rivista i camerati della vecchia guardia, le fedeli Camicie nere che da tredici anni combattono la più bella battaglia nel nome del Fascismo, i giovani camerati che rappresentano il frutto di un'opera validamente condotta, la certezza dell'oggi e la speranza luminosa nella continuità della Rivoluzione.

Problema serico, silvicultura e pesca

nella discussione alla Camera

Roma, 23 notte.

La Camera ha oggi continuato la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, che terminerà nella seduta di domani con l'atteso discorso del Ministro Acerbo. Nella stessa seduta avrà luogo anche lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Bacci al Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, per conoscere il suo pensiero ed i suoi intendimenti in ordine al patto recentemente stipulato a Ginevra fra le Potenze della Piccola Intesa e alla Nota che la Francia, con l'adesione dell'Inghilterra, ha presentato alla Repubblica austriaca. Risponderà il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich.

La seduta ha oggi inizio alle 16, sotto la presidenza dell'on. Giuriati. L'aula e le tribune sono molto affollate. Al banco del Governo siedono i Ministri Ciano, Ercole, Acerbo, De Francisci, ed i Sottosegretari Arpinati, Biagi, Albertini, Asquini, Russo, Leoce, Sotmi, Serpieri e Puppini.

Sul verbale della seduta di ieri parla brevemente l'on. CAPRI-CRUCIANI che, rilevando un'affermazione fatta dall'on. Gibertini, chiarisce che l'inconveniente lamentato della importazione di vini di minor costo di altre regioni che vengono riesportati da qualche Castello romano, riguarda casi non molto estesi, e già da lui segnalati alle autorità della provincia. L'abuso non è compiuto dai produttori, bensì a danno di essi.

Il problema serico

Riusciti allo scrutinio segreto vari disegni di legge, fra cui quello recante disposizioni relative all'applicazione della legge 20 dicembre 1932 circa provvedimenti inerenti ai quadri del R. Esercito, viene ripresa la discussione del bilancio del Ministero di Agricoltura e delle Foreste.

Il primo oratore della giornata è l'on. TULLIO, che richiama l'attenzione della Camera sul problema serico. La situazione appare meno pessimistica se si confrontano i prezzi odierni dei bozzoli, non già coi prezzi eccezionali dell'immediato dopoguerra, bensì coi prezzi del decennio anteguerra, e se si pone mente che in alcune provincie la produzione non ha subìto diminuzioni tanta è la forza della tradizione. Tuttavia, ove la crisi permanesse, è a temere che i bachicultori finirebbero col preferire altra produzione meno passiva, onde opportuno è giunto l'aiuto dello Stato sotto forma di premio ai bachicultori.

Per la soluzione della crisi, crede necessaria la riduzione del costo di produzione, ed afferma che una tecnica razionale dell'allevamento dei bachi costituirebbe non solo un progresso ma una causa di riduzione del costo. Occorre poi che sia intensificata la revisione delle nostre filande, chiudendosi quelle non rispondenti alle esigenze tecniche, o vigilare i prodotti destinati all'estero affinchè sia tenuto sempre alto il buon nome dell'industria italiana. Circa il consumo serico interno, osserva che esso è diminuito e ciò perchè il prezzo al minuto dei prodotti serici è rimasto altissimo in confronto a quello pagato al produttore (commenti). Il filo di seta, invero, subisce un enorme aumento di prezzo a mano a mano che si trasforma in prodotto finito (commenti). Concludendo, invoca un maggiore accordo tra le varie categorie interessate alla produzione, lavorazione e smercio della seta.

Segue BORGHESE che si occupa della silvicoltura e specialmente del bosco ceduo, che costituisce la più gran parte del nostro territorio forestale. Rileva che il bosco dà un prodotto combustibile vegetale di circa 15 milioni di metri cubi annui, e che la mano d'opera impiegata raggiunge almeno i cinque milioni di giornate lavorative. Intanto il consumo diminuisce sempre più per la maggiore diffusione dell'uso del gas e dell'elettricità, aggravando la crisi fino ad annullare completamente il reddito dei macchiatici. Oggi infatti il reddito di un ettaro di bosco ceduo non può essere superiore a 70 lire e, tenuto conto del carico tributario, esso si riduce spesso a nulla e talora si trasforma addirittura in perdita. La conseguenza di ciò è che la manutenzione del bosco viene trascurata e, ad onta delle severe leggi forestali, c'è da temere per la conservazione stessa del nostro patrimonio forestale.

Bisogna ridurre il costo di produzione ed aumentare il consumo; sostituire i sistemi tradizionali di carbonizzazione con sistemi più moderni; parimenti gioverebbe molto l'elevazione dei turni di taglio.

Le bonifiche

CARADONNA constata che dopo tre anni dalla promulgazione della legge Mussolini il cammino percorso è semplicemente imponente; come ha testimoniato la Mostra delle bonifiche. Ed enorme è il numero delle iniziative che vanno ogni giorno sorgendo, onde occorrerà essere assai rigidi nel loro esame abbandonando quelle di dubbia convenienza e favorendo invece quelle che si presentano di più rapida realizzazione e di minore spreco economico. Da quest'ultimo punto di vista, una delle plaghe che si presenta in più favorevole situazione è, senza dubbio, il Tavoliere di Puglia. L'oratore espone la situazione agricola pugliese deplorandone alcuni inconvenienti. Quanto alla piccola proprietà, nota che la sua formazione spontanea è assai difficile: occorre pertanto tendere a crearla. Invoca la formazione di uno speciale Istituto nel Tavoliere.

CALDIERI si occupa dell'agricoltura in Sicilia, notando l'importanza del problema della sistemazione montana e forestale. Nota l'utilità di alcune speciali colture e osserva che la densità della popolazione in talune zone siciliane rende più difficile la bonifica integrale per il numero ingente dei proprietari che debbono essere inquadrati. A proposito della coltivazione a grano, rileva che essa in Sicilia costituisce la sedicesima parte di quella a frumento e ritiene che ciò sia un danno per la stessa coltura cerealicola. L'oratore si occupa poi della coltivazione delle fave e della produzione vitivinicola, che è stata oggetto di speciale attenzione del Governo fascista, cui si deve la legge sulla protezione dei vini tipici. A tale proposito rileva che il Consorzio del vino Marsala non ancora funziona, e quel che sembra, per intralci burocratici, e raccomanda al Ministro che sia sollecitata l'approvazione dello statuto onde il Consorzio possa tosto funzionare.

ACERBO: — Sarà sollecitata questa sera stessa.

CALDIERI prende atto e ringrazia. Rileva infine che il problema centrale dell'agricoltura siciliana è problema di uomini e che è da scongiurare si aggravi il fenomeno della incompetenza di coloro che oggi si occupano di agricoltura.

PAOLONI dà ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'onorevole Franco:

« La Camera constata con viva soddisfazione il progresso tecnico e l'incremento produttivo conseguiti negli ultimi anni dall'economia peschereccia per effetto delle provvidenze disposte dal Governo fascista e, traendone convinzione che ne risulterà una efficienza capace di ridurre sensibilmente la quota di sbilancio della nostra economia alimentare, mentre segnala al Governo la opportunità di accelerare gli intrapresi studi riguardanti la bonifica mista idrobiologica acquaria per le paludi marittime, rileva il bisogno di adeguare allo sviluppo della produttività l'organizzazione e l'attrezzatura commerciale:

« a) Per la semplificazione del rapporto tra produttori e commercio al minuto dove non è ancora applicato e dove non sia integralmente applicabile il regio decreto-legge 4 aprile 1928 sui mercati all'ingrosso acciocchè il prezzo addivenga remunerativo per le imprese di produzione e conveniente per il consumo in sostituzione di prodotti alimentari di importazione.

« b) Per la distribuzione del prodotto alla conquista dei centri minori del retroterra che possono dare nuovi e grandi apporti all'aumento del consumo.

« In vista di questi obiettivi, fa voti:

« 1.o) Che sia fatto obbligo, in congruo termine di tempo, a tutti i comuni cui spetta, di applicare integralmente il ricordato decreto-legge per quanto riguarda i servizi disciplinatori del mercato e che siano dettate speciali norme rispondenti agli scopi stessi per i molto numerosi centri di produzione e per quelli di consumo nei quali ordinariamente si svolgono operazioni di commercio all'ingrosso in misura inferiore a quella prevista dal decreto-legge.

« 2.o) Che nell'artigianato e nella piccola industria, esercenti la quasi totalità della pesca adriatica, tirrenica e ionica, venga stipulata l'organizzazione associativa per l'autodisciplina tecnica e protettiva delle risorse ittiche ai fini della produzione migliore e maggiore per la tutela del conveniente collocamento del pescato, per il collegamento alle imprese industriali di pescicoltura di pesca mediterranea e oceanica, ai fini di una attrezzatura di servizi consorziali di penetrazione con autospacci dove manchi regolare fornitura commerciale di prodotti pescherecci ».

L'industria peschereccia

L'oratore osserva poi che, dato l'aumento costante della produzione, specie per effetto dei vari provvedimenti governativi, bisogna equilibrare l'incremento della produzione con il suo costo e il consumo. Le disposizioni finora adottate per facilitare il rapporto tra il produttore e il consumatore non sembra siano applicate dappertutto, non solo, ma molti comuni litoranei che hanno una notevole attività di pesca sono oggi abbandonati alla speculazione di intermediari che incettano la merce per spedirla in mercati lontani. Tutto ciò danneggia la produzione. L'inconveniente è aumentato per l'incremento della motorizzazione dei velieri. Questi hanno infatti bisogno di speciali approdi e quindi abbandonano i centri minori affollando i maggiori e producendo l'inurbanamento del ceto dei pescatori. L'oratore prosegue illustrando gli altri punti dell'ordine del giorno e segnala l'opportunità di estendere il consumo del pesce ai centri minori per mezzo di ferrovia e anche con automezzi.

Segue D'ANGELO che rileva come negli ultimi quattro mesi le nostre esportazioni abbiano superato le importazioni di undici milioni.

A proposito della campagna granaria, si dichiara favorevole al mantenimento del dazio sul grano. Venendo al problema dell'indebitamento, si dice contrario alla cancellazione. La soluzione potrebbe consistere nella rateizzazione dei debiti in armonia alle potenzialità delle varie aziende. Uno dei punti da ritoccare nella legge sul credito agrario è quello del privilegio, che bisogna meglio precisare; un altro, quello delle procedure esecutive che talvolta si tramutano in vere e proprie spogliazioni.

Conclude affermando che l'agricoltura deve essere considerata come la forza principale dalla quale possono essere alimentate tutte le altre forze produttive del paese.

La discussione, a questo punto è chiusa. Vengono poi votati a scrutinio segreto i disegni di legge già approvati al principio di seduta. Alle 20, la seduta è tolta.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Finanze giapponesi

L'esaurimento finanziario costrinse i giapponesi nel 1905 a firmare la pace di Portsmouth con i russi, pace non corrispondente alle vittorie militari ottenute. Con lo stesso mezzo l'Inghilterra e sopratutto gli S. U. sperano di fermare l'avanzata in Manciuria.

La situazione finanziaria del Giappone è seria. Lo yen, dal prezzo di parità di 50 cents di dollaro, circa dieci lire it.) è sceso a 20 cents; le riserve auree in poco più di due anni sono scese da un miliardo a 425 milioni di yen; la circolazione, nel corso del 1932, è sensibilmente aumentata. E' salita da un miliardo in gennaio a circa un miliardo e mezzo a fine dicembre, per contrarsi nuovamente nel 1933 ad un miliardo e 154 milioni.

Altri dati sono atti a completare il quadro. Il commercio estero nel corso del 1932 (v. Economist 18 febb.) è salito ad un miliardo e 431 milioni per l'importazione e ad un miliardo 410 milioni di yen per l'esportazione. Il disavanzo commerciale è coperto dalle entrate invisibili: navigazione e rimesse di emigranti, entrate che permettono anche il servizio dei debiti contratti all'estero.

Grave la situazione del bilancio. Il preventivo per il 1933, presentato la scorsa settimana alla Dieta, prevede entrate per un miliardo e 342 milioni e spese per due miliardi e 288 milioni di yen; un disavanzo di circa 900 milioni che si dovrà coprire con un prestito. Il debito pubblico, aumentato di 518 milioni nel corso del 1932, ammonta oggi a sei miliardi e mezzo di yen.

Il Giappone non può sperare aiuti finanziari nè da New York, nè da Londra; anche un appoggio francese è poco probabile. Alla City ed a Wall Street è incominciata una campagna al ribasso dei titoli esteri nipponici. Le obbligazioni 5½ % alla Borsa di New York sono svalutate del 60 % e quelle 6 % alla Borsa di Londra di oltre il 40 %. La tendenza rimane al ribasso ed in tali condizioni è esclusa la possibilità per uno Stato di trovare all'estero dei prestiti ad un tasso ragionevole.

Ma la storia finanziaria del Giappone è eroica come quella militare. Basterà ricordare con quale energia, dopo tre guerre vittoriose (Cina 1894, Russia 1904, mondiale 1914) e dopo tragici avvenimenti come i terremoti che distrussero intere città, i giapponesi, con sacrifici inauditi, riuscirono a restituire alle finanze imperiali la perduta solidità.

Il Giappone è pronto oggi a nuovi sacrifici non solo di sangue ma di ricchezza, ma le sue riserve, dopo tre anni di crisi, sono relativamente modeste.

Quanto tempo sarà necessario per trovare un modus vivendi in Manciuria e nella Cina del Nord? Dal fattore tempo dipende questa grande avventura e l'avvenire del Giappone.

Marina mercantile

Il 20 % della marina mercantile del mondo è disarmata, oltre 13 su 68 milioni di tonn. Il record è battuto dagli S. U. e dalla Francia nella misura del 30 % e del 28 %, il minimo dal Giappone 5 %; l'Italia si trova in una linea media a 19 %.

Una tabella che riproduciamo dal Times (v. n. 22 febb.) dà un quadro completo del tonnellaggio totale e di quello disarmato:

	Tonn. totale	Tonn. disar.	Percent.
Gran Brett.	19.542.800	3.153.000	16
S. U. d'A.	12.716.000	3.832.000	30
Francia	3.548.000	1.006.000	28
Germania	4.143.000	917.000	22
Olanda	2.957.000	782.000	26
Norvegia	4.164.000	708.000	17
Italia	3.331.000	638.000	19
Svezia	1.641.000	288.000	17
Spagna	1.250.000	300.000	[illegible]
Grecia	1.470.000	240.000	16
Giappone	4.255.000	226.000	5
Danimarca	1.171.000	186.000	16
Altri paesi	8.150.000	1.193.000	15
Totale	68.368.000	13.416.000	20

Banche negli S. U.

E' scaduta la moratoria delle 500 banche del Michigan; gli istituti finanziari riaprono gli sportelli, ma le possibilità di ritiro dei depositi sono limitate. Alla moratoria totale ne succede una parziale. Difficoltà bancarie sono segnalate nel Minnesota, Ohio, New Jersey e Pennsylvania. In molti Stati della Confederazione è imminente una nuova legislazione che limita il diritto di ritiro dei depositi.

Borsa di Torino

TORINO, 23. — L'accenno di ripresa manifestatosi ieri dal mercato è stato confermato dal contegno della riunione di stamane, che dall'apertura alla fine ha visto gradatamente migliorare le quotazioni di tutti i valori, con scambi regolari ed oscillazioni contenute in modesti limiti. La chiusura è avvenuta ai massimi della giornata con il Consolidato a circa 85%. Fiat 196. Viscosa 168,50.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3.50 %	—	78 —	77 80	77 70
Id. cont.	—	77 60	—	77 60
Consol. 5 %	—	84 925	84 60	84 925
Id. cont.	—	84 65	—	84 65
Torino 6 % r.	—	—	—	496 —
S. Paolo 6% c.	—	—	—	494 25
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	303 75
C. Fond. 6% c.	—	—	—	496 —
Id. 5 % c.	—	—	—	506 50
S.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 75
Id. 1940 c.	—	—	—	102 —
Id. 1941 c.	—	—	—	102 —
Banca Ital. c.	—	—	—	1625 —
Banca Comm.	—	—	—	1034 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	250	376 50	376 —	376 —
Sabaudo	—	—	—	43 50
Mediterranea	—	—	—	350 —
Meridionali	—	—	—	690 —
[illegible]	300	180 —	—	180 —
S. A. I.	—	—	—	67 —
Italgas	900	13 —	—	13 —
[illegible]	—	—	—	74 50
E. A. I.	—	—	—	79 75
Sip	100	30 3/8	—	30 3/8
Terni	—	—	—	143 —
F. C. E.	—	—	—	67 50
[illegible]	—	—	—	665 —
Nebiolo	—	—	—	108 —
Tedeschi	—	—	—	60 —
[illegible]	—	—	—	167 —
Fiat	2000	195 —	195 50	196 —
C. I. R.	—	—	—	138 —
Schiapparelli	—	—	—	10 25
Mira Lanza	100	71 75	—	71 75
Montecatini	—	—	—	170 —
Amiata	50	44 50	—	44 50
[illegible]	100	112 50	—	112 50
[illegible]	—	—	—	185 —
Acqua Potab.	50	340 —	—	340 —
Florio	—	—	—	36 25
Valli Lanzo	—	—	—	18 50
Viscosa	400	168 50	167 —	168 50
Snia	—	—	—	195 —
Cartiera Ital	—	—	—	94 50
Cart. Burgo	—	—	—	104 —
Fornaci Bien.	—	—	—	236 —
[illegible]	—	—	—	13 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 —
Svizzera	—	—	—	380 85
Londra	—	—	—	66 60
New York	—	—	—	19 52

MILANO, 23. — L'odierno mercato dopo essersi dimostrato molto nervoso e incerto all'esordio, ha in seguito con una maggiore attività ripreso per tutta la quota, volato particolarmente dalla viva ricerca dei titoli dello Stato. La Rendita 3.50 da 77,25 ha raggiunto 77,80; ed il Consolidato 5 % da 84,56 (termine riservato a 84,95 per fine marzo prossimo venturo. Nei titoli azionari [illegible]

[illegible]

102,15; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 487; Conser. Cred. Miglior. 6% 50k; Banca Italia 1625; Credito Fondiario 510; Banca Commerc. Ital. 1030; Credito Ital. 670; Banco Roma 108; Ferrovie Meridion. 690; Tramways 146,50; Rubattino 131; Snia 195; Metallurgica Ital. 131; Ilva 111; Montecatini 112,50; Ansaldo 27; Fiat 196,50; Terni 143; Soc. Romana Elettr. 438; Azoto 112,50; Eridania Zuccb. 100; Fondi Rustici 9,25; Immobiliare 005; Beni Stab. 194,50; Imprese Fond. 44,50; Elettricità 954; Acqua Marcia 641. — CAMBI: Parigi 77; Londra 66,60; Zurigo 380,85; New York 19,52.

TRIESTE 23. — Rendita 3,50% fm. 77,40; Consolidato 5% fm. 84,90; Venezie 3,50 % 86,70; B. T. Nov. 1934, 100,775; Id. 1940, 101,80; Id. 1941, 101,80; Adria 24,60; Cosulich 22,50; L. Triest. 24; Lloyd 90,20; Ass. Gener. 3018. — CAMBI: Parigi 77; Londra 66,60; New York 19,50; Zurigo 380,86.

Roma, 23. — Medie Consolidati e Cambi. Rendita 3,50 % netto 1906, 77,475; 3,50 % netto 1902, 73,425; 3 % lordo 86,10; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 84,80; Buoni Novennali 5 % 1934, 100,775; 1940, 101,95; 1941, 102,025; Obblig. Venezia 3,50 % 86,75. — Cambi: S. U. America 19,52; Inghilterra 66,60; Francia 77; Svizzera 380,85; Argentina carta 4,65; Belgio 274,7; Canadà 16,30; Cecoslovacchia 58,15; Danimarca 297; Germania 466,6; Norvegia 342; Olanda 790,7; Polonia 219; Spagna 162,12; Svezia 355.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 23. — Borsa merci - Frumento. Torino: apertura, marzo 108,60, maggio 110,15, luglio 92,25; chiusura, marzo 108,40 maggio 110,25, luglio 91,50. Alessandria: apertura, maggio 110,75, luglio 91,70; chiusura, maggio 110,25, luglio 91,75. — Granoturco: Torino: chiusura, marzo 59,35, maggio 53,50, luglio 53,90. Alessandria: chiusura, maggio 54,90. — Riso: maggio apertura 96,50, chiusura 96,50.

MILANO, 23. — Borsa merci. Frumento: marzo 108, maggio 109,30; luglio 91,50. — Granoturco: marzo 50,50; maggio 52,90; luglio 53,85.

TORINO, 23. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso merce stazione Torino, senza tela. Frumenti: Piemonte buono mercantile da L. 102 a 104; inferiore da 94 a 99; buono mercantile altre provenienze da 117 a 119; estero manitoba n. 2 Atlantico da 119 a 120. — Granoni: nostrale pignoletto da L. 64 a 66; nostrale comune da 56 a 57; altre provenienze da 57 a 59; Plata e gialla rosso nom. da 63 a 65; Plata cinquantino nom. da 67 a 68. — Segale: nazionali da L. 70 a 74. — Avena: nazionali nere da L. 75 a 79; nazionali comuni da 64 a 66; estere da 57 a 59. — Risi: vialone da L. 196 a 205; Maratelli da 139 a 143; originario da 103 a 107; camolino originario da 100 a 103; mezza grana da 90 a 95; risina da 80 a 82. — Fagioli: Saluzzo da L. 65 a 60; fagioli borlotti da 175 a 190; tondini bianchi da 50 a 55; piatti bianchi da 90 a 105. — Semi: trifoglio violetto ... da 380 a 450.

Alessandria, 23. — Grano al Q.le da L. re 98 a 103; manitoba da 118 a 119; meliga da 50 a 52; segale da 77 a 81.

Cuorgnè, 23. — Grano al Q.le da L. 104 a 110; meliga da 64 a 67.

Novara, 23. — Grano fino al Q.le da L. 104 a 107; comune da 98 a 103; meliga da 55 a 66; segale da 70 a 73; riso da 95 a 96; fagioli da 130 a 140; fave da 90 a 100; ceci da 140 a 180; crusca da 30 a 32; cruschello da 27 a 29; risina da 70 a 79; mezzagrana da 80 a 91.

Novi Ligure, 23. — Grano al Q.le da L. re 100 a 102; meliga da 53 a 55; segale da 23 a 30; crusca da 33 a 34; cruschello da 28 a 30.

Valenza, 23. — Grano al Q.le da L. 98 a 103; meliga da 55 a 63; segale da 80.

BESTIAME

Alessandria, 23. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 19 a 21; vacche da 10 a 14; manzi da 19 a 22. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a [illegible]; buoi da 18 a 20; vacche da 17 a 19; vitelli e manzi da 20 a 23; sanati da [illegible]; 40; maiali da 36 a 40; lattonzoli da [illegible] a 110 per capo; agnelli e capretti da [illegible] a 75 al Mg.

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

POLLAME E UOVA

Alessandria, 23. — Uova alla dozzina L. 4,30 a 4,60; conservate 3,80.

Cuorgnè, 23. — Uova alla dozzina L. 3,20 a 3,60.

Novara, 23. — Uova alla dozzina L. 4 a 6,30.

Novi Ligure, 23. — Uova alla dozzina da L. 6,00 a 6.

Valenza, 23. — Uova alla dozzina L. 4,10 a 4,30.

VINI

[illegible]

SETE

MILANO, 23. — Borsa merci - [illegible] chiusura: marzo 9,20, aprile 9,50, maggio 9,60, luglio 9,95, agosto 10. Seta greggia 13-15: chiusura, marzo 50, aprile 51, maggio 51, giugno 51,60, luglio 52, [illegible] 53. Seta greggia 20-22: chiusura, [illegible] 48, marzo 48,75, aprile 48,75, maggio 48,75, giugno 49,75, luglio 50,50, agosto 51,25.

[illegible]

Mercato bestiame di Oleggio

Oleggio, 23 notte.

Da una statistica predisposta dall'Amministrazione comunale risulta che durante il 1932 sono affluiti sul mercato locale 24.573 capi di bestiame bovino, con un aumento di 3014 capi rispetto al 1931. La media di ogni mercato è quindi di 470 capi, mentre per il costituito mercato di Natale (quello cioè precedente alle feste) ne sono stati esposti 842, numero mai raggiunto nel passato. Particolare rilievo merita il fatto che l'esposizione di vitelli grassi, vera specialità di questo mercato del luogo, è in continuo aumento: 10.734 capi nel 1932 contro 9058 nel 1931.

I nuovi numeri telefonici di Moncalieri

A complemento dell'Elenco pubblicato ieri, la « STIPEL » comunica che alla nuova Centrale di Moncalieri è stata collegata pure la Casa di Cura « Villa Roddolo » del comm. dott. Tommaso Roddolo col numero 63-396 in sostituzione del numero 65-304.

LA FERMENTAZIONE DEGLI ALIMENTI

è spesso la causa di una cattiva digestione. Perchè lo stomaco possa adempire normalmente le sue funzioni digestive il succo gastrico deve essere leggermente acido, ma qualora vi sia un eccesso d'acidità, queste funzioni sono intralciate e ne risulta una cattiva digestione. L'acidità provoca la fermentazione degli alimenti non digeriti e questa fermentazione a sua volta produce dei bruciori, dei rinvii, delle pesantezze, flatulenze e delle digestioni dolorose e difficili. Se quindi dopo i vostri pasti si sentite dei malesseri prendete della Magnesia Bisurata. Questa polvere neutralizza la soverchia acidità, evita la fermentazione ed i disturbi che essa provoca e facilita le funzioni dello stomaco. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 5,50 od in grandi Flaconi economici a Lire 9,00 (con riduzione 5 per cento). Si garantisce soddisfazione completa altrimenti il danaro sarà rimborsato.

Goethe e Wagner

BERLINO-LIPSIA, febbraio.

Dopo l'anno di Goethe, ecco ora l'anno di Wagner. Nuovo ciclo di celebrazioni, nuovo cielo di discorsi, di pubblicazioni, di rappresentazioni. I centenari e le rievocazioni del passato si susseguono senza interruzione in questo tempo inquieto, che pur sembra camminare col volto tutto teso verso l'avvenire; e il pullulare delle biografie, indubbiamente più fitto delle disamine dell'opera, denota l'ansiosa ricerca e l'aspirazione verso modelli di vita più che verso le pure forme dell'arte, e la tendenza se mai di non vedere in queste quasi nulla più che dei semplici simboli di quelli. Goethe e Wagner: due fari del genio, senza dubbio, per tutte le generazioni future, ma ancora di più forse due *istituzioni*, due centri di raccolta e di irradiazione modellistica, due focolai di tradizione costituita, due — diremmo quasi — istituzioni mitico-religiose che importano riti e impiegano sacerdoti al culto. In breve: due testamenti, due saggezze, due felicità.

Basta guardare al modo e alle forme delle rievocazioni, che soperchiano da ogni parte la pura riproduzione delle opere: sono sempre le due vite, le due umanità che vi troneggiano in mezzo quasi sugli altari; e l'arte stessa non vi è adoperata che come una specie di liturgia per l'adorazione della vita, una necessaria *introduzione* all'intendimento di essa. Non accenniamo affatto all'adorazione idolatra e feticcia (si è letto di una dissertazione di laurea presentata in una facoltà di medicina sullo stato di salute dei denti di Goethe, nonchè di una profluvie delle più speciose conferenze alla radio, ad esempio se mai l'olimpico abbia portato bastone!) ma di quella adorazione intelligente che fa passare il proprio idolo o santo sui carboni accesi e tra le fiamme linguaggianti della passione, e sta a vedere come abbia funzionato la candida tunica paludata della sua saggezza e che gli scende fino ai piedi, miracolosa veste di amianto incandescente, atta a preservare dall'incenerimento oscuro il prezioso equilibrio delle sue facoltà ai fini dell'Opera da compiere. Poichè è quest'Opera, con lettera maiuscola, che è concepita come qualcosa di mistico e di assolutamente necessario, a cui quasi l'universo è preordinato, e che deve a ogni costo venire al mondo; anche se per venirvi debba malamente infrangere talune delle più venerabili e sane leggi che lo regolano, e non già soltanto, per caso, la legge farisaica e borghese, ma quella più profondamente umana che ha sede nell'avvertimento profondo del dovere e nel sentimento della pietà. Ed ecco che si stabiliscono, per l'eccezionale giudizio, tribunali speciali, i quali però, contrariamente alla loro solita natura, hanno fin da principio la tendenza a una manica infinitamente più larga di qualunque tribunale ordinario; e ciò sempre per le attenuanti dell'Opera, la quale supera ogni altra considerazione. Passano così, naturalmente, davanti a questi tribunali, le donne della passione, e incolpabilmente vengono divise in due schiere: Muse o vittime, debbono essere. Non c'è via di mezzo; non c'è posto per le mogli e per le madri — come non ce n'è spesso nemmeno per i figli — se non quando si adattino, o per loro fortuna siano adatte, alla missione dell'Opera, che è come una suprema crudele Ragion di Stato della morale e del sentimento, autorizzante a tutti i ripudii. Ecco il ripudio di Minna, ecco la Vulpius, questo permanente ripudio alla rovescia che fu, per un accomodamento naturale, il matrimonio di Goethe; ecco Federica; e, di fronte alle vittime, ecco la serie infinita delle Muse anche se, come Cosima, diventano mogli. Placatevi, o caste Muse del Trecento, che il profondo istinto italico della moralità e della socialità tramutava in Stelle fisse della Legge divina e umana!... Siamo nel regno della celebrata «olimpicità» dell'uno — mi lasci finire l'amico mio Manacorda che dice che l'olimpicità «non ci fu» — e della istintività orgiastico-paradisiaca che fu la speciale forma di olimpicità e di «liberazione dalle passioni» del secondo. L'olimpicità ci fu, come l'intendiamo noi; e fu nella sapiente, prudente, calcolata dosatura di se stesso, in quell'avara e crudele amministrazione della propria preziosa tranquillità, in quell'implacabile protocollo e cerimoniale di ripartizione e di conciliazione tra il piacere e il lavoro, che non seppe dove stessero di casa il sacrificio e la rinunzia, e ignorò del tutto il diritto e il sentimento degli altri; e che, lungi dal poter esser gabbato per «liberazione» dalle passioni, equivale piuttosto a un'ordinata sudditanza ad esse, e altro non è — se vogliamo prenderci il gusto di chiamare una volta le cose col loro nome — che egoismo ammantato di ermellino e coronato d'alloro.

Si può, si deve dubitare di questo codice della saggezza e della felicità? E quanto esso è vicino o avvicinabile a noi uomini d'oggi?

Non è un caso, ma è un puro effetto della magia dei centenari, se io mi trovo oggi tra mano, mentre mi reco in treno a Lipsia ad assistere all'apertura dell'anno wagneriano — e con me si reca nella città natale del divo tutta la casta egizia sacerdotale di Bayreuth — un piccolo libro alquanto insolito come lettura da viaggio, di cui, per l'istintivo pudore di tutte le cose un po' insolite, mi sforzo di nascondere al mio vicino il frontispizio, per paura che non mi abbia a consegnare alle guardie come pazzo da legare: l'*Etica* di Spinoza. L'ho preso dallo scaffale partendo, per rendere per mio conto un po' di giustizia anche a lui; perchè anche del tapino Baruch, affamato pulitore d'occhiali, vestito di caffetano, roso e rattrappito dalla tisi, è stato celebrato alla sfuggita il centenario, che era il terzo dalla nascita, in un ritaglio di tempo fra le ricorrenze dei due grandi sovrani coperti d'ermellino, anche se il lettore non se ne sia accorto... Una favolosa architettura da palazzo incantato, tutto di cristallo o di ghiaccio eterno, librato per intero in una complicata ingegneria non sai bene se di fili o di raggi, e che della cristallizzazione ha il rigore geometrico, la necessità, la sfaccettatura, la trasparenza e la assolutezza della luce che ignora l'ombra. E' lo sguardo più a lungo durato sulla luce di Dio, che io mi conosca; quello sguardo che Dante non resse se non l'istante appena necessario per la sua celeste terzina, e qui sostenuto per quattrocento pagine intere... E' indubitato che, senza questo sguardo diritto sulla ragione assoluta, scoperta per la prima volta in tutta la sua bianchezza sulla soglia dell'età moderna, la conclusione del *Faust* non sarebbe stata possibile. Ma quel che io mi domando è questo: che cosa sarebbe stata la saggezza di Goethe alle prese con la miseria, la persecuzione, la privazione d'ogni bene, la malattia incurabile di Spinoza? Dove sarebbe andata a finire quell'imperturbabile olimpica dosatura, bilancera e centimetrica di se stessa, che in fondo era nient'altro se non l'economia ultrautilitaria del massimo risultato col minimo rischio?

Ha ragione Manacorda: l'olimpicità non ci fu. Non ci fu, nel senso che non fu collaudata, non fu commisurata al grado di pressione della sofferenza. Quella liberazione dalle passioni è troppo lontana dalla libertà vera e da un autentico signoreggiamento, ed è soltanto, al più, una servitù a orario, con delle ore di libera uscita... Collaudata fu, davvero, soltanto la saggezza di Spinoza. La felicità di quest'uomo, che lasciò cadere anche i pochi beni che gli si offersero, che rinunziò per sempre all'amore allo schianto della prima esperienza, che respinse anche la gloria disponendo che dell'*Etica* non si conoscesse l'autore, fu intensa e continua, come un'ebbrezza prolungata, e gli venne soltanto dal pensiero che fu il suo solo bene e la sua sola salute. Non sapendo più come chiamarla, una volta la chiama «ilarità». E gli dava scoppi di risa, tanta era. Essa era inattaccabile, perchè sorgeva dalla rinunzia a se stessa. Spinoza fu uno dei pochi i quali seppero che la sola vera pagatrice, che compensa a usura all'istante, e non delude mai, è la rinunzia. «Non la felicità è la mercede della virtù — dice l'ultimo teorema dell'*Etica* — ma la virtù stessa: e noi non ci allegriamo di essa perchè limitiamo le voglie, ma al contrario possiamo limitare le voglie perchè siamo lieti di essa». In queste parole la felicità e la saggezza sono allo zenit: non hanno ombra. E l'uomo evitato da tutti come una cisterna dispensò tanto bene a quanti lo avvicinarono. Non fu che un povero inquilino; e consolò in vita della sua filosofia la sua padrona di casa. La saggezza di Goethe visse nelle reggie, e non consolò nessuno: inaridì piuttosto, come per diritto di tributo, più di un destino, e travolse più di uno stelo sotto le ruote del suo carro di trionfo.

E' nota la speciale ammirazione, che fu quasi un'aspirazione, che Goethe ebbe per Spinoza. Il vero è che egli intese sempre che il suo eclettismo fondamentalmente utilitarista aveva per principio le alt[illegible] per assurgere a quell'alto empireo della rinunzia in cui si muovevano la felicità e la saggezza di Spinoza. Per questo, per tale sua mancanza originale, egli non raggiunse mai quella piena e vera classicità cui aspirò sempre invano, e che sola lo avrebbe reso moderno in ogni tempo; e, se anche scrisse tragedie, non raggiunse mai la piena forma tragica, alla quale non si accede se non si è risolto all'ultimo sangue il duello tra la Virtù e il Piacere. Per questo, anche tra noi moderni, il suo centenario apparve ingiallito, e infinitamente più freschi appaiono i testamenti di Dante o di Baruch. Non essendo riuscito ad assorbire l'insegnamento di Spinoza, l'anelito di Goethe rimase fatalmente confinato nei cieli inferiori di un perenne romanticismo a doppio fondo utilitario-idealista, che non potendo svilupparsi in altitudine, fu per forza portato a crescere smisuratamente in carnosità ed estensione, fino al sensuale paradiso terrestre wagneriano, orgia divinizzata di polpe, suoni e colori, attorno a un mondo di marionette eroiche, cui una perenne pena interna, e si direbbe una insuperabile tara — questa, sì, veramente tragica — impedisce a ogni istante di varcare finalmente il limite vero della Tragedia.

La tara fatale di tutto quell'ultimo neo-romanticismo, ormai anche esso invecchiato e consunto — che nelle sue estreme manifestazioni fu forse ancora più smodato e pericoloso di quel primo dello *Sturm und Drang* ch'esso stesso aveva in sè domato e superato nella vicenda dal primo al secondo Goethe, padre putativo così di tutt'e due — era in ultima analisi quella dello scambio in culla dell'Uomo vero con quella marionetta d'uomo che è il Poeta chiuso nella sua famigerata Torre d'avorio, che l'assolva press'apoco da tutte le leggi del libito e del licito, e dal dovere supremo e cotidiano del sacrificio. E' questa Torre d'avorio che la modernità ha infranto, facendo un'altra volta del Poeta un uomo a petto nudo, con tutta la sua umanità e socialità, con la sua responsabilità e il suo dolore. Per questo, il testamento di Baruch è infinitamente più vivente di quelli ingiallitissimi di Goethe e di Wagner; moderno è soltanto l'uomo che soffre e vuol soffrire, perchè è il solo veramente eterno.

GIUSEPPE PIAZZA.

I rinascenti splendori dell'antica Roma

Un tesoro in via dell'Impero

Circa quindici chili di antiche monete d'oro e di gioielli preziosi ritrovati durante i grandiosi lavori di demolizione

Roma, 23 notte.

Un tesoro di monete d'oro e di preziosi gioielli d'ingente valore intrinseco e numismatico è venuto alla luce durante le demolizioni delle vecchie case per la definitiva sistemazione di via dell'Impero.

Nelle opere di demolizione che sono state compiute e che si vanno completando a Roma non infrequentemente è capitato il caso di preziosi ritrovamenti archeologici di oggetti di valore, come antichità, come opere d'arte e come [illegible]. Nulla di straordinario, dunque, se pure nelle demolizioni di via dell'Impero si è proceduto a ritrovamenti del genere. Lo straordinario appare quando i ritrovamenti avvengono in seguito all'abbattimento di case non proprio antiche, ed in circostanze che con l'archeologia ed il lontano tempo dell'era romana non hanno proprio nulla a che vedere.

Giornali del 1888

Si tratta di vecchie case e casette ancora ritte in piedi sulla via Alessandrina e che debbono cedere al piccone demolitore per offrire dalla magnifica via dell'Impero il superbo scenario, ora raccolto, del Foro di Nerva, del Foro di Augusto con la Loggia dei Cavalieri di Rodi e dei Mercati traianei. Il primo gruppo di queste case è già stato abbattuto. Ora si tratta di procedere alla demolizione di quelle che si appoggiano all'ex-monastero di Sant'Eufemia, davanti appunto alla Loggia dei Cavalieri di Rodi.

E' appunto nei muri di queste misere casette che è avvenuto il ritrovamento di un ingente tesoro formato da monete d'oro e da gioielli pure d'oro e preziosissimi.

Mentre un gruppo di operai stava lavorando all'abbattimento di muri interni dello stabile N. 101 di via Alessandrina, espropriato dal Governatorato, il manovale Antonio Simonetti, battendo un colpo su di una parete, faceva cadere una grossa lastra di ferro che era coperta da una doppia fila di mattoni. Lo sguardo del manovale si è posato subito su una specie di foro che con la caduta della lastra di ferro era apparso alla luce. Entro questo foro si trovavano alcuni pacchi avvolti in carta da giornali ingiallita dal tempo.

Il Simonetti, sorpreso dalla scoperta, ha chiamato subito presso di sè un altro operaio e lo ha esortato ad aiutarlo a rimuovere i misteriosi involti. I due operai si erano appena messi ad avvicinare cautamente le braccia verso i pacchi, quando hanno udito la caduta di oggetti che mandavano un suono dolce di metallo. Si sono accorti allora che si trattava di monete d'oro.

I due lavoratori, senza muoversi dal loro posto, hanno fatto chiamare da altri operai il loro capo squadra, il quale ha fatto trasportare con ogni cautela i pacchi alla presenza di uno dei direttori dei lavori. Un primo esame ha portato alla constatazione che i giornali recavano la data del 1888. Su di un pacco, che poi si è saputo conteneva monete d'oro di Napoleone III e di Umberto I, era scritto: «Banco Bombelli».

Il valore degli oggetti scoperti

Aperti i pacchi e versato il contenuto in alcuni cappelli degli operai che attenti assistevano all'operazione, si è delineata in pieno l'importanza del rinvenimento. Monete, anelli, medaglioni, eccetera, un vero tesoro. E' stato subito avvertito il senatore Corrado Ricci. Insieme all'illustre uomo, è stato pure avvertito il dott. Antonio Colini, dell'Ufficio Archeologico del Governatorato, ed il Commissario del rione Campitelli.

Il senatore Ricci ed il dott. Colini si sono posti subito ad esaminare il contenuto dei preziosi pacchi. Essi hanno constatato con non poca loro meraviglia che tra i preziosi ritrovati vi erano anche delle monete di rarissimo valore numismatico. Infatti, esaminando ad una ad una le monete d'oro, il senatore Ricci ha identificato le effigi di Augusto, di Nerone, di Nerva e di Traiano; ha potuto riconoscere alcuni rarissimi esemplari di monete bizantine, di Giulio II, di Filippo II e IV, papali, medievali, di Napoleone III, di Pio IX, di Leopoldo I del Belgio, e di Umberto I. Una intera collezione, insomma, che dall'epoca dell'Impero romano, attraverso il periodo bizantino, il Medioevo ed il Rinascimento, giunge fino all'ultimo Ottocento.

Fra gli anelli, poi, che sono 72, si trovano [illegible] fattura ottocentesca, se ne sono trovati alcuni che recano incastonate delle gemme finissime e preziose. I funzionari di pubblica sicurezza, sempre alla presenza del senatore Ricci, del dott. Colini e di tutti i dirigenti dei lavori, hanno steso il verbale di rinvenimento.

Il tesoro è contenuto in quattro sacchetti portanti l'etichetta a stampiglia di gomma dell'ex-Banco A. Bombelli e C. Nel primo sacchetto sono stati rinvenuti 72 anelli d'oro, quattro gemme di cui una incastonata d'oro; il tutto del peso di grammi 610. Nel secondo sacchetto si trovano monete antiche d'oro per il peso di due chilogrammi e 430 grammi. Nel terzo sacchetto si trovano delle monete d'oro per il peso di cinque chilogrammi e 810 grammi, quasi tutte dell'epoca di Napoleone III e di Umberto I. Nel quarto sacchetto si trovano monete moderne del peso di 5 chilogrammi e 834 grammi.

La carta in cui i sacchetti erano avvolti all'atto della scoperta del tesoro, era del giornale il «Popolo Romano». Le monete antiche sono divise per epoche e cioè: bizantine, medievali e romane. Vi è anche qualche moneta straniera, fra cui monete spagnuole e francesi. Le monete antiche hanno un conio nitidissimo. Il tutto pesa con precisione, dopo essere stato controllato alla Tesoreria centrale della Banca d'Italia, di Kg. 14,585. Il tesoro, preso in consegna dal tesoriere capo del Governatorato comm. Battisti e dal vice tesoriere comm. Guidi, si trova ora nelle casse del Governatorato.

Chi è il proprietario ?

Approssimativamente tale preziosissimo ritrovamento — da un calcolo fatto — come valore monetario ammonterebbe dalle 200 alle 300.000 lire al prezzo corrente dell'oro. Considerando però il pregio artistico degli anelli e dei medaglioni e il grande valore archeologico delle monete, è facile arguire che la somma totale potrà raggiungere il milione di lire. Certo ora occorrerà procedere ad un accurato e dettagliato esame degli oggetti e delle monete ritornate alla luce affinchè si renda possibile la stima esatta del loro prezzo. Ciò sarà fatto appena il Governatorato, d'accordo con l'autorità giudiziaria, darà ordine di aprire i sacchetti ora depositati nelle casseforti del Governatorato.

Un arduo problema vi sarà da risolvere quando si dovrà stabilire la legittima proprietà del tesoro. Il proprietario del tesoro ritrovato aveva praticato un foro nel muro prospiciente la finestra di via Alessandrina, e vi aveva aperta una piccola nicchia che misurava 40 centimetri di larghezza per 20 di altezza, ma molto profonda. Ai lati del foro aveva infisso due lunghi perni, le cui sporgenze tenevano ferma una lastra di ferro, che poi aveva rivestita con una cortina di mattoni, in modo da non lasciare menomamente trapelare l'esistenza della posticcia, ma ben sicura cassaforte oggi violata dal piccone demolitore.

Da indagini eseguite risulta che una quarantina di anni fa, proprio all'epoca segnata nei giornali in cui sono avvolti i preziosi, abitavano la casa al n. 101 di via Alessandrina i coniugi Francesco e Candida Martinetti, i quali avevano con loro una lontana parente, certa Maddalena Coccia, ancora vivente. Il Martinetti esercitava la professione dell'antiquario: erano molto vecchi e morirono poco dopo.

Il patrimonio di cui i coniugi disponevano, e che comprendeva anche una considerevolissima collezione di monete antiche, passò al fratello Angelo, pittore, e, alla morte di questi, ai signori Jacovacci. Dopo la morte dei due vecchi danarosi, l'appartamento fu abitato successivamente da diverse famiglie e, ultimamente, vi aveva preso alloggio una signorina che vi rimase fino al momento dello sfratto.

I parenti del Martinetti, che avevano avuto sentore dello strano procedere del loro congiunto, il quale più volte aveva detto, particolarmente al figlio della Coccia, che la casa nascondeva dei valori, tentarono delle ricerche le quali riuscirono infruttuose, sia nella camera ove oggi è apparso il tesoro, sia nelle cantine, ove si presume che si trovi nascosto altro oro ed altre gioie.

L'affare del Banco Bombelli

Ma, come mai su di un involucro era scritto: «Banco Bombelli»? La spiegazione potrebbe essere facile qualora si accettasse la versione che taluni danno d'un fallimento bancario avvenuto intorno al 1890: per salvare dalla confisca parte dell'attivo, il fallito o i falliti avrebbero affidate al Martinetti le monete di data recente, cioè di Napoleone III e di Umberto I, allora in corso, perchè le conservasse e le restituisse su richiesta, richiesta che non deve essere avvenuta in tempo utile, cioè prima della morte del proprietario.

Altre monete sono state ritrovate stamane negli stessi lavori di demolizione: sono cinquanta pezzi da 20 lire, d'oro, e due monete antiche, una dell'epoca romana e un'altra dell'epoca del Rinascimento. Anche queste monete, dopo essere state verbalizzate dall'autorità competente, sono state affidate in custodia al Tesoriere capo del Governatorato.

La più probabile delle ipotesi è quella prima affacciata e, cioè, che al vecchio Martinetti siano stati dati a custodire i preziosi sacchetti da qualche persona che aveva interesse a non tenerli presso di sè. Siamo sempre, però, in linea di ipotesi: è bene attendere le indagini che sta svolgendo in proposito l'autorità competente. Tali indagini, se non saranno molto facili e brevi, dovranno portare tuttavia ad una luce completa sul prezioso rinvenimento.

Intorno all'interessante scoperta, il senatore Corrado Ricci ha detto: «E' già la terza scoperta che, nel corso di pochi anni, si accade di fare in questa zona: la prima fu un tesoretto di circa duemila monete d'argento del 1200, rinvenute presso la salita del Grillo, durante gli scavi del Foro di Augusto e la sistemazione della Loggia dei Cavalieri di Rodi; la seconda, avvenuta l'anno scorso, presso la Chiesa di San Adriano, dove, mentre si cercava di raggiungere le antiche mura della sottostante Curia romana, balzava fuori un tricorno da prete, colmo di monete d'oro e d'argento; il terzo tesoro, certo il più importante per valore intrinseco, è questo di oggi».

Gli scavi romani in Gran Bretagna

Roma, 23 notte.

Nella sala Borromini, in prosecuzione del corso delle conferenze sugli studi romani nel mondo promosse dall'Istituto di Studi Romani e che settimanalmente vengono svolte da illustri studiosi stranieri, il prof. Jan A. Richmond, già direttore della Scuola inglese in Roma, ha tenuto una conferenza dal titolo: «Un decennio di scavi romani nella Gran Bretagna».

L'oratore, dopo un sobrio accenno alla analogia di caratteristiche che si riscontrano nella cultura e nel clima della Gallia belgica e della Britannia meridionale, nonchè alle relazioni di commercio esistenti tra le tribù belgiche e il mondo romano, imprende a parlare della conquista militare dell'isola avvenuta ad opera dell'imperatore Claudio alla morte di Cunobelino, dei Trinovanti. L'esercito romano sbarca a Richborough ed occupa la metropoli dei Trinovanti Camulodunum e quella dei Catuvellauni Verulamium, dove, sotto lo stesso Claudio, sorge un municipio di tipo romano. Un sistema di fortificazioni razionalmente predisposto e collegato ad una rete di vie strategiche protegge la zona di conquista circoscritta dalle montagne del Galles e dalle Pennine. Dopo la sconfitta subita nel 61 dalla regina Budicca, i Romani affidano a tre abilissimi legati, Frontino, Cereale e Giulio Agricola, il compito della conquista dell'intera isola. Frontino ha ben presto ragione dei Galles, per la scarsa resistenza incontrata tra questa tribù.

Cereale, dopo lunga guerra, sottomette al dominio romano i Brigantes, tribù fra le più civili dell'isola, per la maggior parte di stirpe belgica.

Molte difficoltà presenta all'Agricola la occupazione della Scozia, soprattutto per il fatto che gli abitanti di questa regione menano vita di nomadi e le operazioni militari non possono quindi assumere che carattere di guerriglie e di spedizioni punitive. Agricola riesce tuttavia a debellarli, se non ad imporre loro la *pax romana*.

L'oratore passa quindi a trattare del grande muro limitaneo comunemente noto col nome di Vallo di Adriano, illustrando le sue caratteristiche costruttive e le varie fasi del suo sviluppo; della evoluzione della struttura e del tipo della casa britannica dopo la conquista romana; delle colonie dei legionari Camulodunum, Glevum, Lindum ed Eboracum delle *civitates* assorte a maggior fama.

La conferenza è terminata con una interessante rassegna dei monumenti della civiltà romana in Inghilterra messi in luce dalle recenti campagne di scavi.

Gli artigiani d'Italia per la rinascita dell'arte sacra

Roma, 23 notte.

Nel prossimo autunno avrà luogo, come è noto, in Roma la 2.a Mostra internazionale d'arte sacra, della quale è presidente effettivo S. E. De Vecchi di Val Cismon. A tale Mostra la Federazione artigiana partecipa con tre grandi e caratteristiche manifestazioni, e cioè una Mostra del Presepio, una Mostra della rilegatura del libro ed un Concorso per organi per piccole chiese.

La Mostra del Presepe si realizzerà attraverso un concorso a premi per piccoli Presepi eseguiti da artigiani. La Sezione del libro religioso d'arte sarà limitata al libro italiano moderno, ma ravvivata da importanti concorsi per la rilegatura del libro religioso in genere, per la rilegatura di un libro da Messa di carattere moderno, ed infine per immagini sacre adatte alle solennità religiose. Il terzo e più importante fra i Concorsi è quello per la costruzione di piccoli organi da chiesa, i quali dovrebbero essere adatti non solo per le piccole chiese ma anche per gli oratori, per i conventi, per le cappelle gentilizie. Essi dovrebbero sostituire i vecchi armonium e ciò in ottemperanza ai voti espressi dalla prima adunanza organistica italiana tenuta a Trento nel luglio del 1930.

Visita alla città di Nettuno

Come è morta e come rinasce Paestum — Il «teatro» tagliato da un tempio e dal Foro — La monumentale opera di fognatura

PAESTUM, febbraio.

Lo scavo completo di Paestum fu iniziato nel 1929, ed insieme allo scavo del centro della città dove sono stati messi in luce il foro e gli edifici che lo circondano, si è iniziato il restauro della cinta muraria, sviluppante circa cinque chilometri di perimetro, e che abbattuta in alcuni punti dall'opera inesorabile del tempo, può con relativa facilità venir rialzata, dato che gli enormi blocchi di travertino sono stati asportati solo in piccolissima parte. Riconoscibili sono le quattro porte, una delle quali conserva la caratteristica costruzione dell'arco a cunei; delle altre il luogo è segnato chiaramente dalle torri che le fiancheggiavano e dai ben visibili avanzi del corpo di guardia che si riscontrano specialmente nella Porta Marina e nella Porta Giustizia. La Porta Marina, benchè non conservi come la Porta Sirena l'arco a cunei, è la più bella delle quattro e la meglio conservata, anche perchè non servì più di transito dopo la morte della città, mentre la Porta Aurea fu in seguito varcata dalla strada nazionale.

L'inizio del Decumano

All'interno della Porta Marina si distingue ancora nettamente l'ingresso ai due locali del corpo di guardia situati ai due lati; tutto l'insieme, dalla massiccia costruzione dei muri interni alle numerose scalette d'accesso al cammino di ronda, dà l'idea di una formidabile preparazione difensiva non disgiunta però da quel senso d'arte di cui erano malati i greci, e che si rivela nell'architrave decorato dell'ingresso alla torre rotonda. Gli scavi hanno messo in luce il magnifico selciato della strada romana: è questo l'inizio del *Decumanus* che sembra debba essere intatto; di qui a qualche anno si potrà quasi certamente traversare l'intera città, dalla Porta Marina alla Porta Sirena, sull'antico lastricato. Per ora lo scavo condotto in trincea si arresta a pochi metri dalla porta, ma quello che qui è stato messo in luce è sufficiente per farci giudicare delle grandiose opere eseguite dai greci, per i quali il pericolo che minava la città non fu affatto un mistero. Paestum sorge su di un grande banco di travertino formatosi attraverso i secoli con le colmate causate dai depositi di fiumi che nella regione sono ricchissimi di calcio. Il fenomeno interessantissimo e raro in rapporto alle grandi proporzioni che qui acquista, non era cessato all'epoca della fondazione della città, come del resto non è cessato neppure ai nostri giorni, cosa che indusse i greci fondatori a costituire un grandioso sistema di cloache di cui si vede il collettore principale sotto la Porta Marina. L'enorme cunicolo è stato recentemente scavato in gran parte, e lo scavo completo permetterà l'esame di tutto il complesso di fognature che per secoli e secoli convogliarono le acque evitando l'impaludamento della città e delle zone circostanti.

Quando più tardi, alla fine dell'Impero Romano, la città cominciò a decadere, le fogne non più sorvegliate cessarono di funzionare, e la zona venne infestata dalla malaria, mentre le colmate calcaree investivano la città rinchiudendola in una morsa di travertino che formò un specie di coltre intorno alla muraglia. Lo scavo procede sul lato investito nella maniera più strana: si deve scalpellare il travertino formatosi sulle mura, anch'esse di travertino, separando cautamente l'opera della natura da quella degli uomini, per rimettere in luce le mura rimaste qui compatte ed intatte. La ricchezza dei depositi di queste acque è enorme, e si calcola ad un centimetro all'anno l'accrescimento delle stratificazioni, cosa che fa comprendere come nel corso di pochi secoli l'intera città possa essere rimasta sommersa sotto questa stranissima alluvione.

Al tempo dei Borboni

Così è morta Paestum, uccisa dalla malaria e da quella stessa sostanza che un tempo aveva fatto di lei una città munitissima, inespugnabile dalla parte del mare ed accessibile soltanto ai numerosi eserciti dei lucani invasori. Dove un tempo fioriva uno dei più ricchi empori della Magna Grecia, il deserto riprese i suoi diritti e gli sterpi divenuti poi boscaglie, soffocarono i rosai pestani che i poeti avevano cantato e reso celebri nel mondo latino. Nel foro ricco di edifici, improntato ad un carattere commerciale quale era tipico di questa gente, le opere dei romani crollarono, poichè Roma non aveva là elevato monumenti, ma case e piccoli edifici d'uso pubblico: soli restarono i grandi templi innalzati dai greci e che sfidavano da giganti i fulmini. Una volta il tempio detto di Cerere, il più piccolo tra i templi pestani, eretto alla fine del VI secolo avanti Cristo, fu colpito seriamente dal fulmine che schiantò alcuni capitelli e rovinò una parte dell'architrave. S'era al tempo dei Borboni e gli accomodanti e placidi archeologi di allora trovarono modo di riparare al danno con una rabberciatura in mattoni di una stupidaggine desolante e che dovrebbe essere rimossa per un conveniente restauro.

Ma non v'è certo bisogno di spronare i moderni scavatori di Paestum, che in pochi anni sono stati capaci di rimettere in luce il centro della città e si accingono ora a rialzare quel tempio detto della Pace, dopo averne ordinato i ruderi ed i frammenti delle colonne. Orientato in contrapposizione ai templi greci, questo tempio fu innalzato dagli italici e fu forse simbolo della indipendenza dell'antica colonia affrancata. L'edificio taglia col suo lato sinistro una costruzione che rappresenta ancora un'incognita per gli scavatori. A prima vista essa appare un teatro e del classico tipo greco, ma la mancanza delle *parodoi* e quindi l'appoggiarsi direttamente delle gradinate alla supposta scena, fanno ritenere azzardata questa ipotesi, tanto più se si considera che nello stato in cui si presenta il monumento, tangente al foro ed intersecato dal tempio, la seconda gradinata dovrebbe essere stata abbattuta per far posto al porticato del foro.

Questo aveva una specie di ingresso monumentale all'incrocio del Cardo col Decumano, ed era per tutta la sua estensione — 150 metri di lunghezza per 57 di larghezza — contornato da un porticato con colonne d'ordine dorico, i cui resti numerosi renderanno possibile una parziale ricostruzione della piazza così come la videro gli antichi abitatori della città. Il lato settentrionale era occupato da numerose botteghe che testimoniano della attività commerciale di Pae[illegible], mentre il lato meridionale era pr[illegible]abilmente riservato ad alcuni edifici, tra cui è notevole una costruzione rettangolare riccamente decorata di mezze colonne corinzie e di nicchie un tempo contenenti statue. Un emiciclo al centro dell'ambiente ha fatto pensare, ma senza alcun sicuro fondamento, che questo edificio fosse la Curia romana sovrapposta ad un altro palazzo pubblico del tempo dei lucani. Altre costruzioni adiacenti al foro sono ancora oggetto di studi da parte degli archeologi, tra l'altro l'edificio in cui s'è voluto riconoscere il ginnasio ed un altro ad oriente della piazza, e che sembra un completo palazzo.

Lenta resurrezione

Vicino al teatro sono venuti in luce alcuni resti dell'anfiteatro romano, tra cui una delle scale di accesso al secondo ordine, ma lo scavo di questo monumento è impedito dal fatto che la strada nazionale lo taglia a mezzo ed ostacola ogni tentativo di isolamento dei ruderi. Quindi il lavoro s'è per ora limitato a rimettere in luce alcuni avanzi dei pilastri delle arcate esterne, lasciando da parte l'arena e le gradinate di cui esistono notevoli resti. Considerando che la città è stata abbandonata dai suoi abitanti per il progressivo inquinarsi della zona, divenuta completamente malarica, il non trovare suppellettili è cosa abbastanza naturale. Pur tuttavia nonostante che l'abbandono sia avvenuto lentamente e quindi con tutto il comodo per gli abitanti di portarsi via la roba, e nonostante le invasioni barbariche da cui la città non andò immune, negli scavi sono state recuperate numerose monete che giungono fino al IV secolo dopo Cristo, e nei pressi del foro furono rinvenute tavole bronzee con iscrizioni. Inoltre in alcuni degli edifici a carattere commerciale sono stati ritrovati *sylos* granari in perfetto stato di conservazione ed in un'altra bottega è apparso un bellissimo frantoio che sembra appena uscito dalle mani dello scalpellino al quale fu commesso parecchi secoli fa.

Lentamente la città risorge dalla coltre di terra e di travertino che l'aveva coperta. I tre templi giganteschi non sorgono più spettrali sulla pianura desolata, ma si rivedono a poco a poco circondati da quanto essi, monumenti vecchissimi, videro nascere e poi morire, insensibili alle ingiurie del tempo, che spezzava un architrave, abbatteva una colonna, ma non riusciva a scardinare i colossali scheletri che oggi contano quasi duemila cinquecento anni. Ed anche le rose cantate dai poeti latini rifioriscono nuovamente a Paestum: intorno alla città si riformano i giardini e la torrida desolazione che un tempo caratterizzò la zona sarà tra poco solo un malinconico ricordo, come la malaria, chè le opere di bonifica già condotte a buon punto, respingono dall'antico campo di battaglia dove Alessandro il Molosso condusse per l'ultima volta i greci d'Italia alla vittoria.

RENATO PACINI.

POSTA DI LIVORNO

La leggenda di Bocchino - Mariti che cacciano e mogli che pescano

LIVORNO, febbraio.

(n. m.) — Non chiedete ad un Livornese all'estero (solo a Marsiglia ce ne son ventimila...) che cos'è quel Calambrone di cui, con tanta nostalgia, si ricorda. Lo fareste soffrire inutilmente, anche se ve ne parlasse come d'un luogo di insuperabili delizie o di tipica labronicità.

Il Calambrone, infatti, è un corso d'acqua che ha del fiume e del canale; soltanto dove in esso termini il fiume e subentri il canale e dove all'escavo della natura succeda quello dell'uomo, solo pochi iniziati sono in grado di garantirvelo con approssimazione. E quando ve l'hanno garantito ne sapete meno di prima, perchè gli iniziati non vi dicono che cosa sia, che cosa valga, che cosa rappresenti ed abbia rappresentato il Calambrone per generazioni di Livornesi.

Il Calambrone è una foce per la quale due canali, il Fosso d'Arno ed il Fosso Reale, giungono al mare, intersecando un terzo canale, quello cosiddetto dei Navicelli, che congiunge Livorno con Pisa. Soltanto che, contemporaneamente ai fossi, si gettano nella foce alcuni torrentelli e fiumiciattoli del Livornese quali Le Cigne, l'Ugione, la Tora...

Si prega di non sorridere. I nostri corsi d'acqua che d'estate si varcano senza nemmeno darsi la briga di allungare il passo, divengono a stagione di pioggia un'ira di Dio tale da far sembrare minuscoli i pur rispettabili argini che li imbrigliano.

Ma i rivi a settentrione della città, quelli che, per intenderci, sboccano nel Calambrone, son di carattere più mansueto. Manca, d'altronde, il tempo per fare i cattivi. Ancora, si può dire, non son nati che già han l'uomo addosso a regolarli, a imbrigliarli, a incanalarli, a spingerli sotto il pigro corso dei «bocolini» nel cerulo Tirreno.

Cosicchè il Calambrone, che sposa l'acqua dei fossi e dei rivoli a quella del mare, non vede che acque placide e grigie che, nei periodi di piena, si tingono d'oca e febbricitano — non esageratamente però — un corso di solito molto normale, molto regolare, molto sonnacchioso.

Molti e molti lustri or sono, quando la contigua foresta di Tombolo vedeva i daini pascere a mandrie ed i cinghiali grufolare a diecine per le forre; quando nelle prata, ad ogni passo, le quaglie frullavano sotto i piedi; quando le acque della fiumara cullavano placidi stormi di germani e di folaghe, un brav'uomo, debitamente e... parcamente stipendiato, traghettava i non molti viandanti. Era un uomo che si contentava di poco. Viveva in una capanna di stipa, pescava anguille quando faceva «torba», tirava a beccaccie e ad anatre quand'era la stagione, e ai daini quando qualche «guardia» dormiva. Così, per campare e per arrotondare lo stipendio.

Un giorno, che ebbe qualche soldo da parte, pensò di investirlo in una spesa che da tanti e tanti anni aveva meditata: un retone che congiungesse le due rive e gli permettesse le pesche miracolose per sè e per il vicino mercato di Livorno.

Ma, poichè non poteva stare da mattina a sera a tirar su la rete, gli venne la buona idea di cederla in noleggio alle brigatelle di cittadini che, di tanto in tanto, venivano a merendare nella foresta o sulle placide rive. Ora tutti sanno che le comitive amano bere ed amano mangiare. Così la capanna diventò un'osteria e le osterie, è risaputo, tirano gli spacci in concorrenza...

Oggi, alla solitaria rete noleggiata da quel pioniere, altre venti si sono affiancate e pescano una arridossata all'altra. Oggi le osterie non si contano più ed i gitanti son divenuti legione.

La capanna di stipa di quell'uomo (tutti lo conoscevano per «Bocchino», dal fatto che abitava vicino alla «bocca» del Calambrone) è ormai relegata nelle memorie delle età superate d'lontane. Ma i discendenti di «Bocchino» vivono e vegetano tuttora in prossimità del fosso, come i padri, come gli avi, come gli atavi... E non vuol dir nulla se oggi sono i signori Bargagna e se, piantando le capanne, abitano in due palazzette lucenti con le finestre fiorite e persianate di verde.

***

Era un cantuccio perso, veramente. Chi v'arrivava poteva credere d'essere lontano le mille miglia da quel centro tumultuoso e trascinatore che, ogni giorno più, stava diventando Livorno. Chi voleva bagnarsi non aveva che da traghettare e correre — nudo anche, se gli faceva comodo — su arenili che Viareggio poteva invidiare. La calma ed il silenzio, poi, vi stavan di casa; le acque erano di più in più sonnacchiose. Gli alti camini del sobborgo industriale, a ridosso del bianco Marzocco, sembravano paesaggi di mito, allo stridere degli arganelli rugginosi, al grido delle donne allorchè c'era pesca buona nella rete...

Pesce non molto fine, oh, questo sì. Bisognava intendersene; i muggini, ad esempio, dovevano, dopo sventrati, venir frugati lungo la spina da un ferro rovente, che togliesse loro il cosiddetto «bestino»; la frittura, poi, doveva essere sbuzzata e scattivata ed abbondantemente sciacquata per ripulirla dalla mota ingozzata nei fossi. Ma, una volta ripulito, una volta cotto a dovere, il boccone si rivelava ghiotto come pochi, saporoso come nessuno, a mangiarselo; pescato e subito cotto, al riparo dal solleone, sotto pergolati e verande, od all'aperto dinanzi al mare incendiato dai tramonti, mescendo il vinello frizzante di Collinaia...

Tornavano verso quell'ore dalla macchia di Tombolo i babbi, reduci da tremende schioppettate, e mostravan con orgoglio, coi furori dei molti chilometri, il paio di tordi, le quattro lodolette o il colombaccio, colti in volo sulle prata o fra i pini. E le mogli, che li avevano attesi agucchiando o sorvegliando la cena, mostravan loro orgogliose la pesca.

Eran pesci di mare come ragnotti, rombi ciecuti, sogliole, triglie e sparlotti d'argento; erano pesci di ogni acqua, come le anguille, i gamberelli, i cefali, fra i quali gli occhi degli esperti coglievan di volo le razze e le varietà, per misteriosi segni che sfuggivano ai non iniziati, incapaci assolutamente a capire perchè le «reine», i «muggelli», le «filze», i «caparelli» e le «sciorine» non dovessero chiamarsi muggini, quand'eran muggini della più... bell'acqua. Rari i pesci di fiume, qualche luccio, immediatamente scagliato al gatto, qualche carpa, una roba spregiata.

Di tutto un po' in una parola, non in molta quantità, non in grossi esemplari... In tutto, dopo due o tre ore di pesca, si avevano in cassetta si e no altrettanti chili di pesci, che si potevano acquistare con un risparmio del 75 per cento sui banchi del mercato; ma era una festa per gli occhi. E le reti gareggiavano fra loro a chi più, spesso a chi meno, pescava.

***

Oggi le cose sono molto cambiate. Il suo carattere se ne va giorno giorno, col nuovo porto che l'assalta da una parte e la nuova città di Tirrenia che lo insidia da quell'altra, spingendo fin nei pressi del corso d'acqua le sue moli di cemento. Sono due morse di tanaglia, nelle quali il Calambrone perde quotidianamente il suo raccolto e placido colore e che finiranno domani per soffocarlo.

Il Calambrone ottocentesco se ne muore. Ma può darsi che i Livornesi, gente facile ad adattarsi a tutti i climi ed a tutte le situazioni, trovino un fascino anche al Calambrone stile novecento e vi costruiscano sopra, incorreggibili, una nuova tradizione...

GLI SPORT

L'attualità automobilistica

Il declino dei "Concorsi,,

Nell'attuale fervore di commenti al calendario automobilistico 1933 non manca, da parte di taluno, il senso di sorpresa per la povertà del calendario stesso in fatto di manifestazioni turistiche, o tecnico-sportive, o mondane, o di semplice divertimento: quelle manifestazioni che, in contrapposto alle «corse», si è convenuto di denominare «concorsi».

In realtà, tale difetto del calendario era facilmente prevedibile — e su queste stesse colonne se n'era fatto cenno sin dall'autunno scorso — semplicemente interpretando il consuntivo degli ultimi due anni di *sport* automobilistico. Il declino di tali forme di manifestazione, a [...] o indiretto contenuto agonistico, non ha fatto che accentuarsi nel 1932, seguendo una tendenza già ben delineata. Ogni sorpresa è, quindi, fuor di luogo: converrà piuttosto ricercarne le cause, e — posto che un rinnovato incremento di queste manifestazioni sia realmente benefico — studiare i rimedi opportuni.

Per una vasta categoria di queste espressioni minori dello *sport* automobilistico — le così dette gare di regolarità a medie fisse e controlli segreti, di schema classico e con classifica in base al solo punteggio degli scarti cronometrici — già ci siamo pronunciati altra volta, in modo da escludere qualunque nostra deplorazione per il loro declino. Limitiamo, dunque, l'indagine odierna alle altre forme: regolarità «corretta» o «mista», concorsi varii di abilità, resistenza, consumo, accelerazione e frenatura, eleganza, silenziosità, orientamento, elasticità o lentezza, ecc., ecc.

Le cause del declino di questo gruppo di manifestazioni non sono riassumibili in una formula unica. Alcune, ad esempio, non figurano in calendario per una ragione banale, ma perentoria: che non sono ancor nate nella comune pratica sportiva, o sono state tentate, in Italia, soltanto in motociclismo, ma non in automobilismo (orientamento, elasticità, lentezza, salto al trampolino, ecc.). Solo in senso molto improprio, quindi, si può parlare di «declino»: l'espressione va attribuita piuttosto all'accademia verbale che su queste manifestazioni eterocl[it]e si usava fare qualche anno fa da parte dei molteplici consiglieri del nostro sport: che volentieri ne illustravano i buoni risultati ottenuti all'estero. Oggi, anche in sede di progetto o di proposta, questi concorsi non mai nati han ritrovato l'oblio.

Per altre forme di gara, il graduale minor favore degli organizzatori e del pubblico è evidente e concreto: ad esempio, per le gare di regolarità mista, o di resistenza (regolarità su lungo percorso, tipo Coppa delle Alpi). La causa va probabilmente ricercata non già in un generico senso di stanchezza tra i nostri sportivi — che una quantità di altre iniziative smentiscono in pieno — ma nella minorata ragione d'essere delle singole manifestazioni: il progresso che ucc[ide] i propri frutti. Nate dal progresso, le gare motoristiche non possono prescindere da un contenuto agonistico sempre più pesante per guidatore, da una dimostrazione tecnica sempre più difficile della bontà della macchina. Quando la pratica turistica raggiunge e supera i risultati delle gare, o delle dimostrazioni tecniche fornite nelle gare dell'anno precedente, la conservazione in calendario di queste manifestazioni diventa pleonastica.

E' questo il caso delle gare di regolarità: oggi qualunque mediocre turista ha imparato a marciare regolarmente, a velocità medie superiori a quelle che un elementare senso... pudore e di rispetto per la pubblica incolumità [...] agli organizzatori quale limite invalicabile (e in ogni caso provveda il Codice Stradale a fissare i 60 Km. orari): la pratica universale ha dimostrato che, anche a queste velocità, un incidente di macchina è cosa assolutamente eccezionale, fuori delle normali probabilità: il fornirne nuove pompose dimostrazioni, sotto mascheratura sportiva, non può non apparire un'ingenuità. Si aggiunga il rischio, che il concorrente affronta, di far scambiare, dal profano che lo giudica, una sua incompatibilità ai calcoli e alle pedanterie chonometriche, o un difetto del cronometro, per una sua incapacità a guidare o per un difetto della sua vettura: prospettive entrambe poco lusinghiere pel buon automobilista.

Lo stesso dicasi per altre manifestazioni di carattere più tecnico, quali i concorsi di accelerazione, frenatura, e specialmente di consumo. Essi non possono dire alcunchè di nuovo all'opinione pubblica, perchè si basano su funzioni e caratteristiche dell'automobile ormai assolutamente notorie, di pieno dominio pubblico: e quando rivelassero caratteristiche eccezionali, contrastanti con l'esperienza quotidiana di ogni automobilista, rimarrebbero sempre sterili appunto perchè la troppo facile pietra di paragone toglie ogni attendibilità ai risultati, ingenera il sospetto (che il macchinoso congegno di queste esibizioni rende difficile e fugace), nella migliore delle ipotesi rivela acrobatismi tecnici intraducibili nella pratica costruttiva corrente.

Ed ecco come l'esame delle cause di declino di queste manifestazioni minori o collaterali dello sport automobilistico contenga implicitamente — per molte di esse — la risposta [...] all'interrogativo oggi propostoci sulla loro pratica utilità.

Sarebbe, però, pericoloso generalizzare: nè ci teniamo affatto ad apparire negatori sistematici di ogni manifestazione che non sia la corsa di velocità. Anzi, la conclusione di queste note è proprio l'opposta: cioè che [...] — e hanno sostenute e diffuse — forme di «concorsi» che, permettendo la dimostrazione di un reale progresso personale o meccanico, rispetto a quello ch'è patrimonio della media, possono egregiamente movimentare e rinnovare i margini del nostro sport.

Occorrerà forse tentare del nuovo: motivo di più per mettersi all'opera. Si è accennato ai concorsi di abilità: oggi queste gare, sotto il nome di «gincane», son considerate poco più che un passatempo di società, [...] vincitori nè vinti. Perchè non sfruttare la principale ambizione dell'automobilista, che è quella di mostrarsi abile, esperto, pronto, reattivo, per congegnare delle vere e proprie gare non più fanciullesche o ridanciane, ma rivelatrici dei veri progressi che la classe dei guidatori compie di anno in anno? Molto si è parlato, negli ultimi mesi, di psicotecnica: perchè non farcela entrare nelle manifestazioni sportive, vagliando la sensibilità, la prontezza, la presenza di spirito dei guidatori di fronte a una serie d'improvvisi e razionali pericoli artificiali? E non sarebbe originale, per esempio, introdurre in un concorso l'improvvisa risoluzione di un quesito circolatorio pratico, di sufficiente complessità per mettere a prova, con l'abilità, la preparazione, diremo, legale, dei concorrenti? Farli marciare nel fumo, o — di notte — in un dedalo di viuzze campestri, o in un labirinto artificiale, per provarne le facoltà di orientamento? Forse che tutte queste doti non sono, automobilisticamente, infinitamente più importanti che quella di possedere un buon cronometro?

Idee alla rinfusa, chimere — forse: chi possiede il senso di svilupparle?

ALDO FARINELLI.

Corsa campestre

Viano e Bordin vittoriosi

nel campionato piemontese studentesco

Ieri mattina, come avevamo annunciato, il G.U.F. di Torino ha fatto svolgere il campionato studentesco piemontese per universitari e scuole medie. La neve, caduta abbondante nella notte e nella serata di mercoledì, ha ricoperto di un candido mantello i prati della Pellerina, attraverso i quali doveva avere luogo la competizione. Candidi fiocchi hanno continuato a scendere durante la corsa, non riuscendo, però, ad intimidire i gareggianti, che, in numero di quaranta sui settantadue iscritti, hanno preso il «via» alle 11, lanciandosi sulla bianca pista segnata da rosse bandierine.

Il mezzofondista Viano ha subito preso la prima posizione e, percorso il breve tratto di strada, si è diretto nella distesa dei prati inseguito da Corte, Bordin e dal resto del gruppo. La gara si è, così, subito delineata: l'atleta che l'ha iniziata al comando la terminerà indisturbato al primo posto. Accanita sarà, invece, la lotta per i posti d'onore tra Corte, Massaglia, Bordin, Muttini e Colombo: i primi due dovranno cedere il passo agli avversari nell'ultima parte; Corte, anzi, sarà superato da Muttini, più fresco e più in fiato, proprio nella volata finale.

Viano ha vinto meritatamente, anche se la sua vittoria era prevista. Era il più forte, il più anziano, il meglio preparato. Gli altri hanno tutti dato prova di entusiasmo, buona volontà e, alcuni, di ottime doti atletiche. Tra essi si sono fatti notare: Bordin, un giovane che ha già corso e che certo farà bene nella prossima stagione su pista; Muttini, un ragazzone robusto rivelatosi nella leva studentesca atletica; Corte, non nuovo alle competizioni; Colombo, un atleta che alle non eccezionali doti fisiche supplisce con la volontà e lo stile; Grangetti e Gastaldetti, due reclute che hanno saputo dare buona prova di sè.

Complessivamente gli universitari di Commercio ed i medi del Sommeiller hanno vinto sulle altre squadre.

Classifica assoluta: 1. Viano Luigi, Belle Arti, in 10'53"; 2. Bordin Antonio, Ist. Offidani, in 11'4"; 3. Muttini Angelo, Medicina; 4. Corte Carlo, Legge; 5. Colombo Mario, Ricaldone.

Classifica Universitari: 1. Viano Luigi, Belle Arti; 2. Muttini Angelo, Medicina; 3. Corte Carlo, Legge; 4. Grangetti, Commercio; 5. Massaglia, Commercio; 6. Schominowski, Medicina; 7. Soldi, Commercio; 8. Franzoni, Medicina; 9. Saliné, Commercio; 10. Ferrando, Ingegneria; 11. Impallomeni, Medicina; 12. Donati, Commercio; 13. Scarpelli; 14. Vaccari; 15. Herbizka; 16. Massaglia; 17. Pugliaro; 18. Paolo; 19. De Vincenzi.

Classifica per la Coppa Antoldi: 1. Commercio, p. 77; 2. Medicina, p. 60; 3. Legge, p. 27; 4. Politecnico, p. 25; 5. Belle Arti, p. 20.

Classifica Scuole Medie: 1. Bordin Antonio, Ist. Offidani; 2. Colombo Mario, Ricaldone; 3. Gastaldetti, Sommeiller; 4. Piccioni, idem; 5. Rosso, Ricaldone; 6. Bretti, Cavour; 7. Dotti, Gioberti; 8. Pirattoni, Industriale; 9. Perazzi, Sommeiller; 10. Bottinelli, Ricaldone; 11. Palliano; 12. Boninsegni.

Classifica per la Targa Antoldi: 1. Istituto Sommeiller, p. 47; 2. Ricaldone, p. 40; 3. Industriale, p. 22; 4. Offidani, p. 20; 5. Cavour, p. 15; 6. Gioberti, p. 14.

Partiti: 40; arrivati: 31.

I campionati del mondo di «hockey»

Oggi si gioca Italia-Lettonia

Praga, 23 notte.

Sono stati disputati oggi gli ultimi incontri di semi-finale dei campionati del mondo di disco sul ghiaccio, di cui diamo qui notizia.

Cecoslovacchia-Svizzera 1-0. — Partita combattutissima e molto equilibrata. Soltanto nella seconda ripresa Malacek, con tiro velocissimo, ha potuto sorprendere il portiere svizzero e strappare la vittoria per i boemi.

Canadà-Austria 4-0. — Nonostante arditi attacchi degli austriaci, il portiere canadese non si è lasciato mai sorprendere. Il primo tempo è passato senza goal. Nelle ulteriori due riprese i canadesi hanno segnato i quattro punti, mostrando un'effettiva superiorità.

Svizzera-Polonia 3-1. — Il gioco si è delineato subito in favore della Svizzera, molto più ardita all'attacco e più forte nella difesa.

Canadà-Ungheria 2-1. — In questa partita ha sorpreso la forte resistenza opposta dagli ungheresi.

Stati Uniti-Cecoslovacchia 0-0. — La Cecoslovacchia per il suo punteggio era già certa di giungere in finale. Così ha fatto riposare in questo pesante incontro la sua prima linea e l'ha sostituita col secondo attacco.

Il GUF Torino in Francia

La squadra di disco sul ghiaccio del G.U.F. di Torino, che, pur essendo di recentissima formazione, ha già fornito delle ottime prove di valore, giocherà domenica prossima, 26 febbraio, una partita a Villar de Laur, contro la forte compagine dell'Hockey Club locale.

Gli allenamenti per domenica

La Pro Vercelli

Vercelli, 23 notte.

La sfortuna che ha colpito in questi ultimi tempi diverse squadre, non ha certo risparmiato quella bianca. E' dell'ultima partita infatti l'uscita dal campo di Casalino nel primo tempo per non più rientrare. La giovane ala sinistra vercellese si è prodotta una distorsione alla spalla per cui dovrà restare in riposo.

L'allenamento odierno ha visto assenti Ardissone e Casalino; mentre rientravano invece, ma solo per i primi assaggi, Scansetti e Baiardi. Era pure presente Depetrini, che risente ancora però della contusione alla caviglia riportata ultimamente. Il lavoro fatto svolgere fu essenzialmente di atletica leggera, con breve finale di gioco, svoltosi contro la squadra C degli allievi.

Fermi restando lo schieramento difensivo e la mediana con: Balcasino; Zanello e Dellarole; Lanino, Ardissone e Bigando, gli avanti, per domenica, contro i «granata», dovrebbero essere, dalla destra alla mezza sinistra, quelli dell'ultima partita giocata e cioè: Santagostino, Cerutti, Degara e Piola.

All'ala sinistra, invece, anzichè ricorrere al giovane titolare delle riserve, si preferirà molto probabilmente includere un anziano, Seccatore, spostandolo da interno a questo posto per lui insolito.

L'Alessandria

Alessandria, 23 notte.

Sul campo del Littorio si è svolto oggi l'allenamento della squadra «grigia», che domenica prossima dovrà sostenere l'urto dei fiorentini. Gli alessandrini erano al completo, ad eccezione di Cattaneo, che però sarà presente contro i «viola». Lombardo, contuso come è noto ad una gamba nella partita contro la Juventus, non si è ancora completamente ristabilito; Marchina, da tempo a riposo, riprenderà quasi certamente domenica il suo posto di mezzo-sinistro, già occupato da Notti. Comunque, la squadra sarà definitivamente formata domani sera.

Il Genova

Genova, 23 notte.

Il Genova ha oggi compiuto un severo allenamento in vista dell'incontro di domenica prossima contro la Pro Patria. Sono stati giuocati tre tempi di 30 minuti ciascuno. Ecco come i rosso-blu si presenteranno contro la Pro Patria: Bacigalupo; Gilardoni e Pratto; Sala, Godigna e Frisoni; Stabile, Esposto, Gandiglia, Mazzoni e Ferrari.

Juventus e Torino

Contrariamente al solito, le due squadre concittadine non si sono ieri allenate, date le cattive condizioni dei terreni di giuoco a motivo del maltempo. Si sa pertanto che la Juventus partirà per Padova sabato alle 12,28 con gli stessi giuocatori che hanno sostenuto l'incontro con l'Alessandria, avendo per riserva Varglien II. Il Torino invece non ha annunziato ancora la formazione che porrà in campo di fronte alla Pro Vercelli.

Amoretti lascierà il Padova

per difendere la rete del Genova

Genova, 23 notte.

Possiamo informarvi di una notizia che sarà accolta certamente con grande entusiasmo dagli sportivi liguri, se pure essa sarà destinata a procurare qualche amarezza a quelli padovani. Si tratta del passaggio del giuocatore Amoretti, il valoroso portiere del Padova, al Genova 1893 per la stagione prossima.

Le trattative fra le due società, già iniziate da tempo, sono state perfezionate e condotte a compimento proprio domenica scorsa a Bologna fra un incaricato del Genova e il presidente del Padova, così che nel prossimo settembre l'Amoretti passerà a difendere la rete della gloriosa società genovese.

Il Napoli rinforza i quadri

Gollardo, Ragusa, Barilotto e Santillo sono giunti ieri a Genova

Genova, 23 notte.

Col transatlantico *Conte Biancamano* sono giunti oggi a Genova i quattro giuocatori venuti in Italia ingaggiati dal Napoli in Brasile. Essi sono: Gelardi Gollardo di 26 anni, già centro sostegno della Palestra Italia ed ultimamente del Corinthians; Gaetano Ragusa di anni 21, già ala destra del San Bento; Antonio Barilotto, di anni 22, che giuoca indifferentemente nei tre posti di centro della prima linea e che apparteneva in Brasile al S. Bento; Giovenale Santillo di anni 21, terzino del Corinthians. Ad attendere i quattro giuocatori si trovavano al Ponte dei Mille due dirigenti del Napoli e l'allenatore Willy Garbutt. Ogni giuocatore ha un contratto che lo lega alla società partenopea per due anni. In serata la comitiva è partita alla volta di Napoli.

Le punizioni del D. D. S.

Una multa alla Fiorentina

Petrone squalificato per due gare

Milano, 23 notte.

Il D. D. S. della F.I.G.C. nella sua ultima riunione ha lasciato in sospeso ogni provvedimento anche disciplinare relativo alla gara Reggiana-Fragd in attesa di chiarimenti da parte dell'arbitro, su quanto esposto dal G. S. Fragd nel suo reclamo.

Lo stesso Direttorio ha poi preso i seguenti provvedimenti disciplinari:

Ha inflitto la multa di lire 2000 alla A. C. Fiorentina, per il contegno scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite in occasione della gara Fiorentina-Torino; la punizione è limitata dall'energica e fattiva opera dei dirigenti a fine gara. Multa di lire mille alla Bagnolese.

Ha squalificato per due gare effettive di campionato i giocatori Calimmi, dell'Atalanta; Sbalzarini, della Cremonese; Nitro, dell'Abbiategrasso; Benelli, della Reggiana; Volpe, della Bari; Celoro, della Stabiese; Bezzati, della Bagnolese; per una gara: Azimonti (Sampierdarenese), Pontiggia (Varese), Lucci (Gallarate), Micucci (Lissone), Serdoz (Fiumana), Milano (Alessandria), Ballerini (Ravenna), Novi e Nassi (Pontedera), Lazzari (S. Benedettese), Panella (Salernitana), Busiello (Napoli), Zanolo (Savoia), Jezzo (Stabiese), Gomiles (Ponziana). - Ammonizioni: Gustini (Grion), Anseldo (Pavia), Gullè (Genova), Vidali (Casteggio), Fantani (Derìa), Sarni e Pitto (Fiorentina).

Su denunzia del solo commissario di campo, per gioco o condotta scorretta, ha, in ultimo, squalificato per due gare effettive di campionato i giocatori Petrone (Fiorentina) e Mariani (Seregno).

Lotta

Alla «Polisportiva Mario Gioda»

Questa sera, alle ore 21, nella sala principale del 1° Gruppo Rionale «Mario Gioda», via Principe Amedeo 10, si svolgerà la seconda gara di incontro raggiamento di lotta greco-romana per allievi e juniores, organizzata dalla Polisportiva «Mario Gioda». L'ingresso è gratuito.

Ciclismo

Spagnoli al Giro d'Italia

Milano, 23 notte.

Domani «La Gazzetta dello Sport» renderà nota l'iscrizione dei corridori spagnoli Vicente Trueba, Mariano Cañardo e Isidoro Figueras al prossimo Giro d'Italia. Si tratta di tre dei migliori elementi che possano rappresentare la Spagna ciclistica nella grande prova a tappe italiana. Specialmente i due primi sono già favorevolmente noti in campo internazionale: essi si sono spesso distinti per le loro doti di arrampicatori e generosi lottatori.

Tennis

Italia-Monaco a S. Remo

Il nuovo presidente del T. C. Stadium

Roma, 23 notte.

Il 19 e 20 marzo sui campi del San Remo Sport Club, avrà luogo un incontro internazionale fra la squadra nazionale del Principato di Monaco e la nostra. La formula stabilita è a cinque incontri, due singolari uomini, un singolare signore, un doppio uomini, un doppio misto.

Il generale conte Arturo Fè D'Ostiani, non avendo più la possibilità di mantenere attivamente la carica di presidente del Tennis Club Stadium di Torino, ha rassegnato le dimissioni.

La Federazione di Tennis, prendendone atto con rincrescimento, lo ha ringraziato per aver lungamente ed onorevolmente occupato tale carica ed ha proposto a succedergli il marchese Ludovico Pallavicini Mossi. Il presidente del Coni ha ratificato tale nomina.

Ippica

Le corse alle Capannelle

Roma, 23 notte.

Premio Chiarone (L. 5000, m. 1300): 1. Aulo (Zabrak); 2. Leale; 3. Santa Justa. 1 lungh. e mezza, mezza lungh., incoll. Tot. L. 30, 11,00, 7,50.

Premio Monte Gennaro (L. 10.000, m. 2100): 1. Massilia (Saracco); 2. Dalias; 3. Bianca. 5 lungh., 10 lungh. Tot. Lire 8,50.

Premio Torrice (L. 4500, m. 2200): 1. Tigliano (Visconti di Modrone); 2. Abelmosco; 3. Favorita. Corta testa, 1 lungh. e mezza, 2 lungh. Tot. L. 7,50, 6, 8.

Premio Arcinazzo (L. 5000, m. 1700): 1. Kipper (Zabrak); 2. Carissima; 3. Nicchio. 1 lungh e mezza; mezza lungh., 2 lungh e mezza. Tot. 27, 5,50, 8, 10,50.

Premio Santa Severa (L. 7500, m. 1600): 1. Buonconvento (Celli); 2. Cimman; 3. Folco. Mezza lungh., 2 lungh. e mezza, 2 lungh. e mezza. Tot. L. 19,50, 7,60, 6,50.

Premio Ajaola (L. 7500, m. 1400): 1. Esplosivo (Vargai); 2. Vitula; 3. Promo. 1 lungh. e mezza, mezza lungh., 3 lungh. Tot. L. 8, 6, 11,50.

Premio Capalbio (L. 6000, m. 1400): 1. Zanna (Watkins); 2. Miravalle; 3. My Land. Tre quarti di lungh., mezza lungh., incoll. Tot. L. 20,50, 6,50, 10,50, 13,50.

L'attività sui campi di neve

I campionati sciistici dei Giovani fascisti

La gara di discesa

vinta da Schwitzer di Bolzano

S. Candido, 23 notte.

Ha avuto inizio stamane, con la gara di discesa libera, in un tripudio di sole e di giovinezza, il secondo campionato nazionale dei Giovani fascisti. Percorriamo con una fila ininterrotta di Camicie nere che si portano al traguardo la strada di Sesto; davanti a noi il panorama grandioso si apre a sud di San Candido con uno scenario fantastico di pallide guglie che sopra lo zoccolo verde dei boschi si ergono vertiginose fin oltre i tre mila metri. Si profila, fra queste, imponente, la Rocca dei Baranci. Di là si lanceranno i 228 concorrenti dei 250 che figurano nelle liste delle iscrizioni.

Taglia per primo il traguardo il numero 4: Schwitzer di Bolzano. Il corridore di Colle Isarco, favorito dal numero di partenza, ha compiuto una gara velocissima e risulterà, dalla classifica comunicataci nel pomeriggio dalla giuria, il vincitore. Notiamo, mentre scendiamo seguendo la pista verso il valico S. Candido, lo stile di Motschlechner di Bolzano, di Zanni dell'Abetone, di Caneva di Asiago. Ancora non abbiamo raggiunto l'albergo dei Bagni, da dove è possibile seguire la parte più difficile del percorso la quale presenta due passaggi obbligati, che giunge, superando in perfetto stile le difficoltà, il torinese Eydallin che porta il n. 50. Lo seguono, ammiratissimi, Catelia di Aosta, Vincenzo Demetz di Val Gardena, Bonora di Trento. Faure di Sauze di Oulx cade, vittima di un precedente capitombolo di un concorrente che gli ha ostruito la pista. La parte superiore del percorso, che presentava serie difficoltà per la sua ripidezza, ha selezionato in partenza i concorrenti ed ha costretto parte di questi a fare uso della raspa.

Lo stato della neve era ideale su tutto il percorso; condizioni migliori di sciabilità non si potevano avere. Domani si correrà a Villa Bassa la gara di fondo valevole per la combinata di salto e fondo. La partenza avverrà di fronte alla stazione di Villa Bassa, il percorso seguirà parallelamente la strada della Pusteria fino a Monguelpo, ritornerà a Villa Bassa, proseguendo poi fino a Dobbiaco, per raggiungere di nuovo il traguardo di Villa Bassa: il classico percorso norvegese superante in 15 chilometri i 300 metri di dislivello.

Gli iscritti alla gara sono 160: dopo la forzata esclusione di Prenn, la vittoria non dovrebbe sfuggire a Vincenzo Demetz di Ortisei, quinto arrivato ai campionati nazionali di Cortina d'Ampezzo. Lo stesso gardenese, sullo stesso percorso della gara di domani, nella disputa della Coppa di S. E. Marziali trionfava su Prenn e Kaserbacher. L'elegante edizione del «Numero unico» edito dal Comando federale di Bolzano, oggi distribuita ai partecipanti, porta il saluto di S. E. Starace:

«Alle Camicie Nere che si cimentano per la seconda volta al campionato nazionale di sci presso la frontiera intangibile del Brennero giunga il saluto del loro comandante. I cimenti di oggi rafforzino i loro muscoli, il loro spirito, quanto la loro fede per le prove vittoriose di domani».

Il Comando federale di Bolzano e la Presidenza del Comitato organizzatore delle gare hanno risposto al Segretario del Partito con il seguente telegramma:

«Giovani Fascisti, iniziando sulle Dolomiti orientali secondo campionato sci, grati salutano loro amato Comandante. Nell'ansiosa attesa vostra presenza vi salutano alla voce. — Il Segretario Federale: Bellini - Presidente Comitato Campionati: Filippi».

Il Comando federale di Bolzano ha inoltre inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma di fede e di devozione:

«Giovani Camicie Nere tutta Italia, radunate Alta Pusteria per competere secondo campionato nazionale sci, iniziando gare confermano amatissimo Duce fede e disciplina, fieri militare sotto segni Littorio, orgogliosi osservare vostro comandamento di credere, obbedire, combattere. — Bellini, Filippi».

Classifica gara di discesa:

1. Schwitzer Ermanno, di Bolzano, in 5'8"; 2. Zanni Rolando (Pistoia) in 5'21" e 4/5; 3. Bonora Arcangelo (Trento) in 5'25" 4/5; 4. Zanini (Brescia) 5'31"; 5.ti a pari merito Mutschlechner (Bolzano) 5'33" 1/5; Dibona (Belluno); 7. Catelia (Aosta) 5'37" 1/5; 8. Caneva (Vicenza) 5'37" 2/5; 9. D'Andrea (Belluno) 5'38" e 4/5; 10. Eydallin (Torino) 5'40" 3/5; 11. [...] (Vicenza) 5'40" 4/5; 12. Mombelli (Trento) 5'45"; 13. Schiavoni (Pistoia) 5'49" 2/5; 14. Schranz (Novara) 5'50" 1/5; 15. Demetz (Bolzano) 5' 53" 2/5; 16. Da Col (Belluno) 6'1"; 17. D'Andrea Matteo (Campobasso) 6'2" e 1/5; 18. Ponz (Torino) 6'3"; 19. Faure (Torino) 6'4" 1/5; 20. Di Pol (Udine) 6'5" 3/5; seguono altri 84 in tempo massimo. La coppa del Direttorio del P. N. F. viene assegnata definitivamente al Comando federale di Bolzano, vincitore delle due prove. La Coppa del Duce di Pistoia viene assegnata al Comando federale di Pistoia.

La gara delle truppe alpine

La prova a pattuglie

La presenza delle LL. EE. Gazzera e Manaresi - Vittoria del 7.o Alpini

Bardonecchia, 23 notte.

L'ultima delle prove per il campionato tra truppe alpine si è svolta in un ambiente di sana passione e di caldo entusiasmo. Gara dura e difficile, questa di stamane, non solo per la lunghezza del percorso, ma anche per la formazione stessa delle pattuglie; ogni squadra, infatti, era composta di un ufficiale di un sottufficiale e di 13 uomini di truppa armati di moschetto e di mitragliatrici leggere. A queste difficoltà aggiungiamo quella di dover effettuare tiri su sagome a metà gara circa. Questa prova ha messo in evidenza l'omogeneità e l'affiatamento di molte pattuglie, la loro accurata preparazione e l'alto valore dei singoli componenti. Ha vinto in modo netto e convincente, come d'altronde era nelle previsioni generali, la pattuglia del 7.o alpini, che ha preso sin dall'inizio il comando della gara e ha saputo mantenerlo fino al traguardo di arrivo.

Bella anche la gara della pattuglia del 2° Alpini, guidata dal giovane sottotenente Fabre. Nelle prove di tiro si è invece imposta la pattuglia del 9° Reggimento Alpini. La prova tra le pattuglie dei reggimenti di Artiglieria da montagna ha visto vittoriosa quella del 2° Artiglieria. Nonostante le condizioni basse della temperatura, si è avuto tuttavia un regolare svolgimento della gara. La pista partiva dalla salita del colle Bramafon, seguiva la strada militare fino ai baraccamenti del Colomion, di qui scendeva alle grangie Chiot, risaliva nuovamente per un tratto e, quindi, ridiscendeva toccando la capanna Salt ed arrivava alle grangie di Hippolites. La sua lunghezza si aggirava sui 30 chilometri con circa mille metri di dislivello. Alla partenza assistevano S. E. il Generale Gazzera, Ministro della Guerra; S. E. Manaresi, Sottosegretario alla Guerra; S. E. Spiller, Comandante del Corpo d'Armata di Torino; S. E. il generale Bobbio, ispettore delle truppe alpine; i generali Canale, Gambino e Negri e numerosi altri ufficiali superiori.

All'arrivo presenziava pure S. E. il generale Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia, giunto in mattinata a Bardonecchia. Cronometristi i capitani Fino, Borda e Disegna. Alle 15, all'aperto, nelle vicinanze del Dopolavoro Fiat, ha avuto luogo, dinanzi a tutte le alte gerarchie dell'Esercito e della Milizia, la premiazione dei concorrenti. Assisteva pure numeroso il pubblico. Dopo la consegna dei premi il colonnello Cremascoli, comandante il 3° Alpini, ha dato l'attenti alle 12 pattuglie schierate in quadrato e il Ministro della Guerra, salito su di un tavolo, ha pronunciato un breve ma conciso discorso, mettendo in evidenza l'importanza di questi campionati annuali tra le truppe alpine appunto perchè si svolgono sui sacri confini della Patria.

Ha ricordato poi la sciagura che due anni or sono nel tragico vallone di Rochemolles ha colpito sì duramente la famiglia degli alpini; ma «i morti alpini ci guardano oggi e devono esserci di sprone per le imprese future».

S. E. Gazzera ha chiuso quindi il suo dire inneggiando all'Italia, alla maestà del Re e al Duce.

Ecco i risultati tecnici:

Classifica per reggimenti alpini: 1. 7.o Alpini, in 2.31'29"; 2. 3.o Alpini, in 2.41'2"; 3. 2.o Alpini, in 2.43'13"; 4. 5.o Alpini, in 2.44'4"; 5. 4.o Alpini, in 2.44'16"; 6. 9.o Alpini, in 2.52'54"; 7. 1.o Alpini, in 2.54'27"; 8. 8.o Alpini, in 3.11'55"; 9. 6.o Alpini in 3.35'53".

Classifica per reggimenti artiglieria da montagna: 1. 2.o, in ore 2.35'33"; 2. 1.o in ore 2.52'3"; 3. 3.o in ore 3.4'44".

La riunione internazionale di Cortina

La prova di guidoslitta

vinta dallo S. C. Cortina

Cortina, 23 notte.

Stamane, alle ore 9,30, sulla magnifica pista artificiale lungo le pendici orientali delle Tofane, ha avuto luogo la gara di guidoslitta per la disputa internazionale dell'artistico trofeo Medici del Vascello.

Ecco pertanto la classifica ufficiale:

1. Bob «Folgore» dello Sci Club Cortina, pilotato da Gillarduzzi Guido; frenatori Gillarduzzi Sisto, Gaspari Luigi, Demenego Aristide: 1.o giro: 1'22" 2/5; 2.o giro: 1' 21" 2/5; 3.o giro: 1' 20" 4/5 (nuovo *record* della pista). Totale: 4' 4" 3/5;

2. Bob «Savoia» dell'Hockey Bob Club Cortina, pilotato da Gillarduzzi Umberto; frenatori Franceschi Ernesto, Gillarduzzi Pietro, Demenego Rubens. 1.o giro: 1' 24" 4/5; 2.o giro: 1' 24"; 3.o giro: 1' 22" 1/5. Totale: 4' 12";

3. Bob «Dux» della R. Accademia di Educazione Fisica Foro Mussolini, pilotato da Ignazio Averà; frenatori Viduilich Marsilio, Sotte Antonio, Santorini Luigi. 1.o giro: 1' 32"; 2.o giro: 1' 29" e 1/3; 3.o giro 1' 28". Totale: 4' 30" e 1/5;

La guido-slitta «Blitz», della Bobgesellschaft Blitz di Innsbruck, che aveva compiuto due buoni tempi nel primo giro, con 1' 27" 1/5 ed 1' 26" 2/5, è stata squalificata per avere raggiunto il traguardo nel terzo giro con soli tre uomini di equipaggio.

Nel Dopolavoro Provinciale di Torino

Il corso sciatori

I brevetti al 5 marzo

Il programma delle manifestazioni invernali del Dopolavoro Provinciale di Torino segue regolarmente il suo svolgimento, e specialmente nelle gite festive trova sempre maggior numero di partecipanti: domenica scorsa una decina di torpedoni dovettero essere impiegati per portare al Sestrières gli iscritti alla gita dopolavoristica colà indetta.

Pure il corso sciatori, patrocinato da *La Stampa*, si svolge periodicamente sia per la categoria dei provetti, come per quella degli allievi. Il programma relativo per domenica prossima è il seguente:

Categoria A. - Seconda lezione: gita sciatica alla Punta del Moncrons, metri 2302. - Sabato 25 febbraio: ritrovo alla stazione di P. N. ore 18,10; partenza ore 18,45; arrivo ad Oulx ore 20,44; proseguimento a piedi per Sauze d'Oulx e arrivo alle ore 21,30; pernottamento. - Domenica 26 febbraio: sveglia alle ore 6,30; partenza ore 7,30; rifugio Ciaò Pais ore 8,10; Piani Bourget, Colle Bourget ore 10,15 (metri 2284); Punta Moncrons ore 10,45; refezione al sacco ore 12; esercitazioni sciatiche; inizio discesa ore 14,30; Cap. Kind ore 15,30; Sauze d'Oulx ore 16,15; breve sosta, proseguimento per Oulx ore 17; arrivo ore 18 circa; partenza da Oulx ore 18,30; arrivo a Torino P. N. ore 20,4. - Quota di iscrizione (escluso pernottamento) L. 11,60.

Categoria B e C. - Ottava lezione: Colle del Sestrières. - Partenza in torpedone da Torino ore 6; arrivo al Colle del Sestrières ore 9,30; inizio della lezione ore 10; pranzo ore 12; ripresa della lezione ore 14; termine ore 16; partenza dal Colle del Sestrières ore 17; arrivo a Torino (piazza Castello) ore 20. - Quota d'iscrizione (escluso il pranzo) Lire 22.

Domenica prossima avrebbero anche dovuto svolgersi le prove per il conseguimento del brevetto di sciatore dopolavorista per la provincia di Torino. La manifestazione, che in un primo tempo era stata rinviata per la persistente scarsità di neve, è stata senz'altro stabilita per domenica 5 marzo. Le prove avranno il loro svolgimento nella pittoresca conca di Bardonecchia, ed in considerazione delle ottime possibilità di accesso a questo primario centro invernale, nonchè delle grandi facilitazioni di viaggio, non mancheranno d'avere la completa partecipazione dei dopolavoristi torinesi.

L'organizzazione delle prove verrà svolta con la solita cura e precisione dalla direzione tecnica dell'O.N.D. per l'escursionismo; verranno stabiliti due percorsi, l'uno per il conseguimento del brevetto di 1.o grado e l'altro per quello di 2.o grado. Le modalità di partecipazione, nonchè le agevolazioni pel viaggio in ferrovia verranno comunicate nei primi giorni della prossima settimana.

Pugilato

Carnera si batterà in Europa

con Larry Gains, Neusel e Paulino

Parigi, 23 notte.

Molte voci lasciavano ritenere che Primo Carnera avesse l'intenzione di abbandonare il pugilato e di dedicarsi ai lavori campestri. A queste voci l'*Intransigeant* oppone la seguente smentita: «Siamo in grado di informare che il gigante italiano non ha intenzione di ritirarsi dalla vita sportiva. Al contrario egli ha già firmato i contratti per tre combattimenti in Europa: uno si svolgerà a Londra, il secondo a Parigi ed il terzo a Barcellona. Il suo avversario di Londra sarà senza dubbio Larry Gains, quello di Parigi il tedesco Walter Neusel e quello di Barcellona il basco Paulino.

Vittorio Venturi debutta in Argentina

battendo il cileno Uzabeaga

Buenos Aires, 23 notte.

Allo stadio Atlanta l'ex-campione d'Italia dei medio leggeri Vittorio Venturi ha incontrato il campione cileno Carlo Uzabeaga, un pugile coriaceo e dal pugno fortissimo. Il toscano ha condotto il combattimento con grande vigore, attaccando costantemente e obbligando il cileno a mantenersi quasi esclusivamente sulla difensiva per ben otto riprese. Quando, poi, Uzabeaga ha voluto attaccare battaglia si è trovato di fronte un avversario che nulla aveva ad imparare da lui. Egli si è dimostrato imprecisio e raramente i suoi colpi hanno raggiunto il bersaglio, mentre Venturi si è fatto ammirare dal foltissimo pubblico per la sua elasticità, per l'agilissimo gioco di gambe e per la combattività.

Il verdetto col quale il giudice ha riconosciuto la vittoria di Venturi ai punti è stato accolto da unanimi applausi.

Il titolo mondiale dei medio leggeri

conquistato da Joung Corbett

San Francisco, 23 notte.

Il titolo di campione del mondo pesi medio leggeri è stato conquistato da Joung Corbett, il quale ha battuto ai punti Jack Fields in un combattimento di dieci riprese svoltosi ieri sera davanti a un pubblico di circa ventimila persone. Corbett è italiano della provincia di Potenza. Il suo vero nome è Raffaele Giordano.

Disinfetta le vie respiratorie evitando il raffreddore, l'influenza e gli altri pericolosi contagi.
In vendita in tutte le farmacie a L. 4,50
Concessionari esclusivi per l'Italia e Colonie Ditta RUSSI & C. - Ancona

"TIRRENIA,,
(Flotte Riunite Florio-Citra)
Anonima con Sede Legale in Roma
Capitale sociale interamente versato Lit. 65.000.000
Direzione Centrale, Sede d'Armamento e di Esercizio
Napoli — Palazzo Sirignano 2
Sedi di Armamento a Genova e Palermo

SERVIZI RAPIDI

GIORNALIERI (andata e ritorno)
Napoli - Palermo
Civitavecchia - Terranova

SETTIMANALI (andata e ritorno)
Napoli - Palermo - Tunisi
Napoli - Cagliari
Napoli - Siracusa - Malta - Tripoli
Napoli - Siracusa - Bengasi
Civitavecchia - Cagliari
Genova - Livorno - Bastia - Porto Torres
Massaua - Suez
Palermo - Trapani - Marsala - Mazara - Pantelleria - Tunisi

QUATTORDICINALI (andata e ritorno)
Napoli - Palermo - Tripoli
Genova - Livorno - Civitavecchia - Cagliari - Tunisi
Genova - Livorno - Costa Orientale Sarda - Cagliari - Palermo
Genova - Spezia - Livorno - Costa Occidentale Sarda - Cagliari - Palermo
Tunisi - Malta - Tripoli
Tunisi - Sfax - Tripoli
Tripoli - Bengasi - Tobruk
Genova - Palermo - Tunisi - Malta - Tripoli - Bengasi - Alessandria

MENSILI (andata e ritorno)
Genova - Livorno - Napoli - Porto Said - Massaua - Mogadiscio - Chisimaio
Mombasa - Zanzibar - Daressalam
Massaua - Gibuti - Aden - Mogadiscio - Brawa - Chisimaio - Mombasa - Zanzibar

Altri servizi periodici regolari di collegamento fra Genova - Livorno - Malta - la Sicilia - la Sardegna - la Tunisia - la Libia - l'Eritrea - la Somalia e la costa orientale dell'Africa.

Telegrammi: Sede Centrale Napoli: «Floriodir» Sedi di Roma, Genova e Palermo: «Floriomar»
Agenzie in tutti i porti di scalo - Ind. telegr. «Floriomar»
Agenzie di Roma e Palermo - Ind. telegr.: «FLOVAPOR»

TERNI
SOCIETA' PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA'
Anonima - Sede legale in Roma - Capitale L. 600.000.000
Direzione Commerciale ed Amministrativa in Genova: Via San Giacomo di Carignano, 13

AVVISO DI CONVOCAZIONE
degli Azionisti in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati per il giorno 9 Marzo 1933, alle ore 15, in Genova, Via Corsica, N. 13, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA:
1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio chiuso al 31 Dicembre 1932 e sul relativo bilancio.
2. — Bilancio al 31 Dicembre 1932.
3. — Deliberazioni sulle materie che precedono.
4. — Elezione del Consiglio di Amministrazione.
5. — Elezione del Collegio Sindacale e determinazione del suo emolumento per l'esercizio 1933.

PARTE STRAORDINARIA:
1. — Limitazione del capitale sociale da L. 600.000.000 a L. 300.000.000; conseguente riduzione da Lire 400 a Lire 200 del valore nominale delle azioni sociali.
2. — Inserzione nello Statuto sociale della facoltà di emissione di azioni privilegiate.
3. — Aumento del capitale sociale da Lire 300.000.000 a Lire 500.000.000 mediante emissione di 1.000.000 di azioni privilegiate del valore nominale di Lire 200 ciascuna, da offrirsi totalmente in opzione agli azionisti.
4. — Modificazioni degli articoli 3, 4, 5, 10, 13, 14 dello Statuto sociale.
4. — Consolidamento dei debito fluttuante mediante la stipulazione di un mutuo ipotecario per un importo non superiore a Lire 200.000.000.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni rappresentate da certificati al portatore entro il 3 Marzo 1933, presso le Sedi di Roma, Genova, Torino, Milano, Livorno, Firenze, Napoli, Venezia e Bologna della Banca Commerciale Italiana, ed entro il 5 Marzo 1933, presso la Sede Sociale in Roma (Via Due Macelli, 66), o presso la Direzione degli Uffici Commerciali ed Amministrativi in Genova (Via S. Giacomo di Carignano, 13).

Per gli Azionisti titolari di certificati nominativi che il 5 Marzo 1933 risultino registrati sul libro dei Soci, non è necessario il suddetto deposito, essendo sufficiente che l'Azionista ritiri entro tale data presso la Direzione della Società in Genova il biglietto di ammissione relativo alle azioni a lui intestate.

Genova, 15 febbraio 1933-XI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

PROBLEMI COLONIALI

Il programma gli uomini i mezzi

Le nostre colonie furono considerate, per molti anni, oggetti di lusso. Un lusso che l'Italia non poteva pagarsi. Gli entusiasmi, anche all'epoca della conquista, ebbero vita assai breve. Dopo un po' — mentre prima ci si era lamentati che in Africa avevamo troppa terra e che non sapevamo che farcene — ci si lamentò che le colonie nostre erano poche e lontane e povere. Lamentele forse giustissime, ma certamente inutili.

Poche o molte, la conclusione era una sola: spenderci il meno possibile. Se ci sono uomini e denari — si diceva — impieghiamoli in casa. Ne sorse la pericolosa antitesi Madrepatria-Colonie che ora lentamente, molto lentamente, va scomparendo. Terra in Africa, insomma, ne abbiamo. Occupiamoci di questa, intanto. Se in avvenire ce ne sarà dell'altra, tanto meglio. Ma rimanere inerti contemplando il futuro è impossibile. I pronostici puri e semplici non devono tentarci. Lasciamoli fare ai meteorologhi, che non vanno oltre le 24 ore e pure sbagliano. La strada da percorrere adesso è quella che ci siamo spianata, quella che è già nostra.

***

Sullo schermo europeo, di anno in anno, l'Africa va passando dalle nuvole dello sfondo alla nitidezza dei primi piani. Bene, benissimo, per noi che in Africa abbiamo tutte le nostre colonie. «Se nel '500, per virtù di un italiano, sono cominciati i secoli dell'America — scrive Guido Corni nel suo recente libro: «Problemi coloniali» — se l'800 è stato il secolo dell'Australia, il '900 lascia credere di dover essere quello dell'Africa». Egli segue il cammino tracciato da Arnaldo Mussolini, e quel calore, quella luce riscaldano e illuminano il suo lavoro. Il libro, come gli articoli da cui è tratto, viene dalla tipografia del *Popolo d'Italia*.

L'avvaloramento delle nostre colonie fu il grande sogno di Arnaldo Mussolini. Egli scrisse, sul problema coloniale, alcuni articoli che vanno meditati. Uno — «Bilanci coloniali» — tracciò le basi del problema in maniera più nitida e completa. Apparve il 2 dicembre 1931, pochi giorni prima che il suo Autore scomparisse per sempre. Accennando agli esperimenti di colonizzazione demografica, l'articolo si concludeva con queste parole che pure oggi sono attualissime: «... Anche qui ha operato il Governo Fascista. L'iniziativa privata deve completare questa tendenza specifica del potere centrale».

L'elemento sostanziale per la soluzione del problema è qui. L'opera del Governo deve essere la premessa, la garanzia dell'avvaloramento coloniale ma l'iniziativa privata deve integrarla, svilupparla, concluderla. Problema finanziario? Sì, certo, anche finanziario, ma non soltanto.

La questione coloniale è impostata su un trinomio: programma, uomini, mezzi. *Last not least*: i mezzi, direbbero gl'inglesi. I mezzi, cioè, sono l'ultimo, non il meno importante dei tre termini. Da queste premesse il problema si svolge con la valutazione delle possibilità effettive delle nostre terre d'oltremare. Al di fuori di queste possibilità, del resto, i discorsi diventano inutili. Noi abbiamo perduto ancora tanta parte del nostro tempo a dir male dei rinunciatari e degli scettici. Cerchiamo di impiegare meglio l'altra metà.

Programma: Il Governo, per bocca di Mussolini e del generale De Bono lo ha enunciato nettamente. La fase militare è ormai superata; di politica non c'è da parlare. Resta il programma economico: dare alle colonie il massimo perchè le colonie, alla loro volta, diano il massimo alla metropoli.

Ne scaturiscono gli altri due termini. Gli uomini, anzitutto. Le nostre colonie hanno bisogno di un numero di tecnici che oggi non c'è: tecnici dell'agricoltura, dell'ingegneria, della medicina, di ogni campo che si connetta alla vita e allo sviluppo dei possedimenti africani. I tecnici non ci sono — cioè non ci sono in numero sufficiente — perchè è impossibile improvvisarli. Ci vogliono anni di scuola, di tirocinio, di esperienza sul posto; ci vuole passione di maestri ed entusiasmo di giovani.

Ora abbiamo i pionieri, ma le nostre colonie non possono trasformarsi nelle terre che sogniamo con i soli pionieri. I pionieri sono un'avanguardia, preziosa, indispensabile. Il grosso dell'esercito, però, manca. E senza esercito la battaglia non si vince.

Questi tecnici li avremo tra dieci anni ma cominciamo ad averli subito, anche. Sono i quadri. Gli organici si vanno completando. Qualche centinaio di famiglie coloniche intanto si è stabilito in Tripolitania. Altre se ne stabiliranno in Cirenaica. Lo ha confermato una settimana fa l'on. Razza. Sono le fanterie. Diamo a queste fanterie degli ufficiali, uno stato maggiore: tecnici agricoli, ingegneri, medici. Tutti, in numero diverso, egualmente necessari.

Restano i mezzi. Denaro, in sostanza. Che bonifiche, trivellazioni, strade, appoderamenti, sementi, macchine, case coloniche, scorte si ottengono col denaro. In Italia denaro ce n'è. Ci sono i risparmiatori e ci sono i capitali. Lo dimostrano i molti miliardi delle Casse di risparmio; lo dimostrano la prontezza e la larghezza delle sottoscrizioni di nuovi titoli garantiti dallo Stato. C'è molto capitale stagnante che non attende di meglio che un investimento sicuro. Occorre che questo capitale si muova, che entri nel circolo dell'economia nazionale e ne tonifichi il ritmo. Occorre infine, nel caso nostro, che le Colonie si liberino dell'atmosfera che per tanti anni le ha confuse alle imprese rischiose e sbagliate. Occorre che i capitalisti si convincano di poter contare, nelle Colonie, su un interesse onesto e non più aleatorio di quanto non sia normalmente, per imprese riuscite, nella Madrepatria.

Su questo terreno l'azione del governo può avere un peso decisivo. Il governo deve dimostrare che mette sullo stesso piano le provincie della Penisola e quelle d'oltremare. Ed ecco in Italia tutta una legislazione a favore dell'agricoltura. All'agricoltura si sono dedicati miliardi. Occorre che queste provvidenze siano estese — nei limiti e alle condizioni che la pratica suggerisce — alle nostre colonie. Una maggiore adesione delle Colonie all'economia della Madrepatria seguirà automaticamente e farà sì che il capitale affluisca dove è necessario.

Andremo, naturalmente, verso una maggiore produzione agricola. Ma non c'è la crisi? — osservano gli agricoltori (non tutti, per fortuna) — Non siamo già in sovraproduzione? E' una delle repliche più frequenti ma anche delle più errate. La produzione delle Colonie non farà la concorrenza a quella della Madrepatria perchè si svolgerà in campi diversi e in tempo diverso: colture che in Italia non sono possibili; primizie. In Italia, del resto, non è la produzione agricola complessiva che sovrabbonda: sono soltanto alcuni prodotti che risentono — per la minore esportazione — i danni del disagio mondiale. Non ostante l'esuberanza di alcune colture, noi importiamo prodotti agricoli dall'estero per somme cospicue. Sono quei prodotti che le terre della Madrepatria non possono offrirci e sono anche quei prodotti che, quasi per intero, potrebbero fornire le nostre Colonie. L'agricoltura coloniale dovrebbe integrare quella della Madrepatria, non sommarvisi.

Nel 1930 abbiamo importato dall'estero semi di ricino per più di 13 milioni, semi di arachide per più di 93 milioni, semi di sesamo per 48 milioni e mezzo, copra per più di 63 milioni e mezzo, granoturco bianco per oltre 12 milioni, granoturco per 381 milioni e mezzo, ... per 88 milioni. Vediamo che per le importazioni di semi oleosi e granoturco soltanto abbiamo speso in un anno quasi settecento milioni.

Il problema è qui. Sostituire alle importazioni dall'estero le importazioni dalle Colonie. C'è un largo margine da sfruttare e si comincia a sfruttarlo. Una voce fra tante: la banana, che va diventando in Italia un genere di largo consumo. Veniva interamente dall'estero. Si sono fatti studi ed esperimenti in Colonia. Nel 1928 la nostra Somalia ne ha esportato circa centocinquanta quintali, nel 1929 duemila quintali, nel 1930 settemiladuecento quintali, nel 1931 diecimila quintali. In due soli mesi del '32 se ne sono esportati cinquemila quintali. Queste cifre vogliono dire qualcosa. Vogliono dire anzitutto che si è passati sul terreno dell'attuazione.

Alla valorizzazione agricola si accompagna il popolamento delle Colonie — popolamento metropolitano — di limitate possibilità nell'Africa orientale, di ben maggiori in quella mediterranea. «Vi sono più italiani a Tunisi — lamentava Arnaldo Mussolini — che nelle nostre Colonie». Ora anche qui siamo sulla buona strada. In Libia vanno sorgendo i nuclei di grossi centri agricoli. Di pari passo procede e procederà lo sviluppo stradale e la rete delle comunicazioni con la Madrepatria che dovranno essere sempre più frequenti e sempre più economiche. La terra rende: occorre che i suoi prodotti raggiungano i mercati in tempo e col minimo di spesa. L'inguaribile sterilità, la sabbia, la mancanza d'acqua vanno scomparendo con tante altre leggende che hanno soffocato per decenni il respiro delle nostre Colonie. In Libia come in Eritrea c'è da lavorare per migliaia di italiani: — alcune migliaia — auguriamoci che possano essere molte. E potranno esserlo man mano che alle Colonie affluiranno i tecnici e il denaro necessari.

A questa certezza si giunge mentre la Fiera di Tripoli sta per issare sul pennone la bandiera della sua settima uscita. In questi sette anni — i più duri, forse, che l'economia del mondo abbia attraversato nell'ultimo secolo — la Fiera di Tripoli ha raggiunto una stabilità e un'ampiezza che paiono miracolosi. Ma non è un miracolo, questa solida e già tradizionale rassegna della nostra economia coloniale. E' un segno della realtà che si fa strada, un segno buono e sicuro dell'ascesa.

MICHELE SERRA.

Teatri e Concerti

Fervore di creazione nel campo musicale

Le nuove opere

di Mascagni, Respighi, Mulè e Robbiani

Roma, 23 notte.

Come è stato diverse volte annunziato, Pietro Mascagni sta lavorando intorno alla sua nuova opera *Nerone*. Il Maestro, molti anni or sono, doveva porre in musica un libretto di argomento romano, tratto dal romanzo *Vestilia* di Rocco De Zerbi. Il lavoro era iniziato e alcune pagine musicali già tracciate, ma poi fu interrotto perchè Mascagni volse il pensiero e la fantasia ad altro argomento.

«Rileggendo in questi ultimi tempi il *Nerone* di Pietro Cossa — egli ha detto — mi innamorai della maniera come l'episodio era impostato. Ho avvertito che la figura del figlio di Agrippina, così come c'è stata tramandata dalla storia con colori foschi, si presentava nel dramma del Cossa e forse nella realtà sotto luce diversa. Ho finito nel vedere Nerone sotto il profilo di artista. Nerone poeta ed attore mi sembra oltremodo interessante. Comunque non gli starò attorno cinquant'anni come Boito, ma mi sbrigherò in pochi mesi, tanta è ora la mia febbre creativa».

Arturo Rossato ha apportato e va apportando alla tragedia del Cossa le opportune modificazioni e riduzioni. L'opera sarà divisa in tre atti.

Il primo si svolge in una taverna della suburra. Nerone va in cerca di Egle, la danzatrice greca, di cui è innamorato. L'Imperatore non viene riconosciuto dalla gente che si affolla nella taverna ed accetta la sfida di un vecchio lottatore che facilmente lo abbatte. Nerone giace malconcio a terra. E' allora che una persona del seguito svela la presenza del padrone del mondo fra il vivo terrore degli astanti, alcuni dei quali avevano già parlato in modo poco lusinghiero di lui. Il vecchio mimo assume un coraggioso atteggiamento e continua ad improvvisare contro Nerone, forse convinto della fine che lo attende. L'Imperatore, con sorpresa di tutti, non solo non si irrita, ma lo incita a continuare nella fiera requisitoria ed infine lo chiama a far parte del suo teatro poichè molto facilmente così aspra è la critica alla sua opera di imperatore, come artisti intendevano certamente. E tutti, nella taverna, famigliarizzano e bevono con l'Imperatore, finchè questi cade ubriaco fradicio. Le persone del seguito lo prendono sulle braccia e lo collocano nella lettiga. Il popolo della suburra, informato della sua presenza, improvvisa una entusiastica fiaccolata in suo onore.

Il secondo atto raffigurerà un fastoso banchetto nel palazzo dei Cesari. Si impone sopra un duetto d'amore fra Nerone ed Egle, seguito da una scena drammaticissima provocata dall'intervento di Atte, gelosissima, che tenta di scacciare la fortunata rivale. Ma il punto culminante è costituito dall'annunzio recato all'Imperatore che Galba e le legioni che si trovano in Spagna hanno iniziato la marcia verso Roma per deporlo dal trono.

I tre atti culminano nella morte di Nerone. Atte, per dar coraggio al pavido imperatore, si dà evidentemente la morte. Fortemente drammatica è la scena finale in cui Nerone comanda ad uno dei pretoriani di dargli il colpo fatale.

In tutta l'opera intorno al protagonista emergono le due figure di donne, Egle e Atte, che lo amano e si immolano per lui, [illegible] esso il turbine delle idee e delle passioni dell'epoca.

L'attesa per questa nuova opera che verrà dal genio di Pietro Mascagni è vivissima in tutto il mondo. Non è improbabile che essa venga rappresentata nella prossima stagione.

Ma non è solo Mascagni che appronta una nuova opera. Ottorino Respighi ha compiuto la sua nuova partitura rapidamente ma lungamente meditata. Il titolo della nuova opera, come è noto, *La Fiamma*, su libretto di Claudio Guastalla, librettista della [illegible]. *La Stampa* ebbe già largamente ad occuparsi. Anche Giuseppe Mulè lavora indefessamente a *Liolà* della quale pure abbiamo già informato i lettori. Di Igino Robbiani, infine, è andata in scena, come è noto, nel gennaio scorso alla Fenice di Venezia, una nuova opera: *Romanticismo*. Tra poche settimane alla Scala sarà rappresentata un'altra sua novità dal titolo *Guido del Popolo*, su libretto di Rossato.

L'azione si svolge nei tempi oscuri del popolo italiano, e assume un significazione simbolica: la rivendicazione del popolo «grande, gagliardo e bello» contro la tirannia. Siamo in una piazza medioevale dinanzi al Palazzo Ducale. Il popolo attende il suo apostolo che lo trarrà dalla miseria e dal dolore. L'apostolo, chiamato appunto dal popolo Guido. Guido appare e ripete il suo giuramento ergendo in alto il gonfalone. Tra grida osannanti il popolo si sente risorto, si raccoglie in corporazione per il suo riscatto. Ma Guido e i principali congiurati sono tratti in arresto e condotti davanti al Duca, che li giudica e li condanna: comanda che tutti i congiurati rimangano prigionieri incatenati nel Palazzo Ducale. La Duchessa, anima generosa, che riconosce i diritti degli umili, sottrae Guido alle guardie. Ella ama questo intrepido guerriero che per un momento si abbandona al delirio dell'amore. In un convegno con la Duchessa egli si dichiara pentito di avere dimenticato il suo popolo e a questo vuol tornare per difenderlo e farlo trionfare. In questo momento il Duca prorompe e sorprende gli amanti. Prima di far giustizia di Guido si scaglia contro l'adultera per abbatterla, ma la Duchessa raccoglie per terra un pugnale e trafigge a morte il consorte. Dovendosi punire l'assassino, Guido attribuisce a sè il delitto. E lui, lui solo che i vassalli del Duca giudicheranno e condanneranno. Questi vassalli vogliono vedere il traditore prima che sia condotto al patibolo, per schernirlo e vilipenderlo. Ma ad un tratto un uomo irrompe e annunzia che schiere immense di congiurati armati sono alle porte della città. I vassalli fuggono. Giungono le schiere con a capo la Duchessa a cavallo e liberano Guido. I due amanti si incontrano e si abbracciano, mentre tutti inneggiano alla libertà.

Il *Don Pasquale* al Regio

Una matinée popolare col *Don Chisciotte*

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Stasera il «Regio» rimane chiuso per le ultime prove del *Don Pasquale*, la cui prima rappresentazione è confermata per domani sera, sabato, alle ore 21, in turno di abbonamento dispari, come ventitreesima della stagione. La popolare opera di Donizetti è stata concertata e sarà diretta da Franco Paolantonio, avendo ad interpreti Fernando Autori (Don Pasquale), Lyana Grani (Norina), Enzo De Muro Lomanto (Ernesto), Ernesto Badini (Dottor Malatesta), Luigi Cilla (Notaro). I cori sono stati preparati dal maestro Achille Cilvio; gli scenari furono espressamente dipinti da Edmondo Cavalieri e Piero Magni. La vendita dei posti, a prezzi normali, continua dalle ore 10 in poi alla segreteria del teatro.

«Per domenica, alle ore 15, è stabilita una «matinée» per le famiglie, a prezzi popolari, col *Don Chisciotte* di Massenet, che avrà ancora ad interpreti principali Fernando Autori, Elbe Stignani ed Ernesto Badini, e sarà diretta da Franco Paolantonio. La vendita di tutti i posti per questo spettacolo, compresi palchi e poltrone, comincerà questa mattina alle 10».

AL VITTORIO la Compagnia di Marta Abba replica questa sera *Sei personaggi in cerca d'autore*, di Pirandello. L'annunciata novità di Cesare Ludovici, *La ruota*, viene rimandata.

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia degli Spettacoli Gialli, diretta dal Calò, rappresenta un'altra novità: *Il testimonio silenzioso*, tre atti e sette quadri di De Leon e Celestin.

AL CHIARELLA viene ripresa questa sera la divertente commedia *La Principessa tua madre*, di Gherardo Gherardi, che la Compagnia Esperia Sperani recita ottimamente.

AL BALBO, mentre continua con successo le repliche di *A gonfie vele*, di Weber e Hauzè, la Compagnia Caselleggio ha allo studio una novità: *Clown*, di Chiappo.

I «Piccoli concerti storici»

alla O. P. Cucina malati poveri

Oggi, nella sala d'arte dell'O. P. Cucina malati poveri, secondo concerto del ciclo tanto brillantemente inaugurato. Ore 17,45 precise. Il concerto rappresenterà rapidamente, attraverso musiche molto belle e significative, per la maggior parte non ancora eseguite a Torino, i vari momenti della monodia dal '200 al '600. Accompagnata al pianoforte dal maestro Ghedini, la signorina Stella Calcina eseguirà laudi italiane e francesi, canzoni di *troubadours* e di *minnesänger*, un madrigale di Caccini, un'aria di Peri, un mottetto del seicentista A. Grandi, su testo del *Cantico dei cantici*, particolarmente rappresentativo del carattere erotico nel barocco, e infine quella grande composizione che è *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* del Monteverdi.

Marinuzzi al Teatro di Torino

Stasera, al Teatro di Torino, ottavo concerto sinfonico dell'Eiar, diretto da Gino Marinuzzi. Programma: Locatelli, *Concerto da camera*; Schumann, *Manfred*; Marinuzzi, *Sicania*; Gershwin, *Un americano a Parigi*; Ravel, *Ma mère l'oye*; Mossolof, *Fonderia d'acciaio*; Berlioz, *Carnevale romano*.

Il Duca di Spoleto trae a salvamento

un ufficiale in pericolo di annegare

Pola, 23 notte.

L'altra notte, mentre la bora imperversava nel canale di Fasana, con raffiche che toccavano la velocità di oltre cento chilometri, un motoscafo, sul quale si trovava S. A. R. il Duca di Spoleto con il tenente di vascello Cavalli e due marinai, non essendo riuscito a dominare la violenza del vento e della corrente, non ostante gli inauditi sforzi del piccolo equipaggio, andava a sfasciarsi contro la roccia di Punteriaio. Raggiunsero terra, a nuoto, il Duca e i due marinai, mentre il tenente di vascello Cavalli, disorientato dalla violenza delle onde, rimaneva al largo nel crescente pericolo di scomparire nei gorghi. Con mirabile prontezza di spirito, il Duca di Spoleto tornava a gettarsi in acqua, immediatamente seguito dai marinai; e soltanto dopo lunga fatica, l'augusto Principe riusciva a salvare il pericolante il quale aveva già perduto le forze. Tratto a terra, il tenente di vascello Cavalli riprendeva i sensi dopo che, per lungo tempo, gli fu praticata la respirazione artificiale dallo stesso Duca.

Eroico salvataggio

compiuto da due Balilla

Castelmagno, 23 notte.

L'altra sera, mentre i Balilla Celestino Donadio di Ambrogio, di 13 anni, Giacomo Viano di Antonio, di 12 anni, e l'Avanguardista Pietro Migliore di Pietro, di 15 anni, residenti in frazione Capoliogo, si divertivano con una slitta presso il ponte Rio di Narbona, il Migliore cadeva da un'altezza di circa otto metri dal ponte nel Rio, ove l'acqua gelida scorre impetuosa.

Constatato il grave pericolo in cui versava il loro compagno e non badando al rischio a cui andavano incontro, i Balilla Viano e Donadio scendevano coraggiosamente nel Rio stesso e, dopo molti sforzi, traevano dall'acqua il Migliore.

La popolazione, apprendendo l'accaduto, molto si è felicitata con i coraggiosi Balilla, e le autorità locali, interpretando il giusto desiderio di essa, hanno incaricato l'insegnante signorina Margherita Ferrari a voler tributare ai medesimi, innanzi alla scolaresca tutta, uno vivo elogio per l'atto coraggioso da essi compiuto.

Pranzo offerto a trecento bimbi

nella Casa del Balilla di Biella

Biella, 23 notte.

Alla Casa del Balilla si è svolta, quest'oggi, una simpatica e benefica festicciola, alla quale hanno presenziato le spiccate personalità cittadine.

Ricorrendo il giovedì grasso, l'Opera nazionale Balilla ha offerto, ai trecento bimbi del Patronato scolastico, una lauta colazione, ed a cura delle patronesse sono stati loro offerti dolci e giocattoli. Ad ognuno, inoltre, è stato regalato un pacco contenente stoffa ed indumenti.

La festa si è protratta al pomeriggio, con lo svolgimento delle gare dei Balilla e delle Giovani e Piccole Italiane, gare di atletica leggera che si sono svolte, parte nella splendida palestra della Casa del Balilla e parte nella palestra della Società ginnastica Pietro Micca. Ai giovanetti ed alle giovanette ha rivolto un vibrante discorso il Presidente dell'Opera Balilla. Domani partiranno, alla volta di Asiago, gli avanguardisti biellesi che parteciperanno alle Gare nazionali per il Campionato avanguardisti sciatori.

Una difficile scalata

compiuta da due Giovani fascisti

Biella, 23 notte.

Una difficile ascensione in montagna è stata effettuata da due Giovani fascisti appartenenti alla squadra alpinistica rocciatori «Mario Portigliа», i due ardimentosi giovani, Mario Rabaglio e Franco Osto, hanno intrapreso e portata a termine la scalata del Mucrone per il difficile e pericoloso passo del «Limbo»; tanto più difficile per le cattive condizioni atmosferiche durante le quali è avvenuta la traversata.

Il XIII Convegno sociale

della Società cuneese di studi storici

Saluzzo, 23 notte.

Domenica 26 corrente, in occasione della rievocazione della «Francata», la Società di Studi Storici, Archeologici, Artistici della provincia di Cuneo, terrà a Saluzzo il suo XIII Convegno Sociale.

L'origine e l'attività delle numerose «Badie o Abbayo dei Folli», esistenti nelle nostre contrade verranno minutamente ed artisticamente trattate: Parleranno in proposito S. E. Giuseppe Cesare Pola, il prof. Collino, preside del locale Liceo, il conte Fallutti di Villafalletto, il dott. M. Prover, il comm. Carlo Fedele Savio e Alfonso Maria Riveri.

Al convegno prenderanno parte numerosi artisti e personalità del mondo letterario.

Mostra provinciale d'arte a Casale

Casale, 23 notte.

Il Sindacato provinciale fascista delle Belle Arti, col patrocinio della Confederazione professionisti e artisti, e sotto gli auspici del comune, ha deciso di promuovere nella nostra città una Mostra d'arte triennale; che dovrà avere luogo dal 19 marzo al 2 aprile prossimo, nel palazzo dell'Accademia Filarmonica.

Alla Mostra potranno partecipare tutti gli artisti della provincia con opere di pittura, scultura e bianco-nero. Presidente della commissione esecutiva è stato nominato il Podestà, avv. Calre.

La reliquia della Santa Croce

conservata nella Cattedrale alessandrina

Alessandria, 23 notte.

Un insigne ricordo della Redenzione possiede la Cattedrale di Alessandria consistente in un notevole frammento della S. Croce contenuto in un magnifico reliquario in argento cesellato.

Le notizie storiche concernenti la reliquia si possono dedurre dalla inscrizione incisa sul tergo del reliquario stesso. Vi si legge infatti che il legno della S. Croce di Nostro Signore fu donato, con istrumento notarile, da Opizzio De Reversatis alla città di Alessandria nella persona del Podestà, Alberto Fontana, il giorno 11 dicembre 1303. Nello stesso giorno furono estratti i nomi di quelle nobili famiglie — due per ogni contrada — alle quali se ne sarebbe affidata la cura e la custodia.

La sorte designò le seguenti: Trotti, Pettinari, Calcamuggi, Ghilini, Palma, Bobutti, Squarciafichi, Colli. Furono queste famiglie — alla famiglia Palma era succeduta quella degli Arnuzzi — che nel 1619 curarono l'esecuzione dell'attuale reliquario. L'affresco, composizione del Moyne, che occupa la lunetta sul frontone della Cappella della Madonna della Salve, rappresenta, a sinistra, i crociati, il Podestà di Alessandria, Alberto Fontana, e Opizzio De Reversatis in atto di regalare la reliquia di S. Croce contenuta nell'attuale reliquario; il quadro così unisce insieme i due fatti memorabili del 1303 e del 1619.

PROCESSI

I buoni vicini...

(Tribunale Penale di Torino)

Quali rapporti di buon vicinato corressero fra il materassaio Giovanni Massinelli, di 32 anni, ed il cuoco Terzino Passone, di 30, abitanti nel casseggiato n. 44 di via Cottolengo, è dimostrato dalla scenata che fra essi si ebbe la sera del 24 luglio scorso. Il Massinelli stava rincasando, insieme alla donna che con lui convive, Martina Farioli, allorchè si imbattè nel Passone. Costui era alticcio, e lo stato di euforia in cui si trovava gli parve adattissimo per dar sfogo al suo malanimo contro il vicino. Cominciò con l'insultare la donna che il Massinelli aveva con sè; poscia cercò di colpirlo. La coppia tentò dapprima di reagire; infine, pensò che miglior partito era allontanarsi. Ma il Passone la inseguì, la raggiunse e dopo avere colpito il Massinelli con un pugno al viso, mandò la donna ruzzoloni per terra. Nella caduta la Farioli riportò la frattura della gamba sinistra e per questo fatto il Passone fu mandato a giudizio per lesioni aggravate. Il Tribunale (Pres. cav. Ederi) gli ha inflitto severe, esemplari sanzioni: quattro anni e mezzo di reclusione.

L'assassinio del mugnaio di Medilia

Le ritrattazioni di tre testi

Milano, 23 notte.

E' continuato oggi, alla nostra Corte d'Assise, il processo per l'assassinio del giovane mugnaio di Medilia. Fra le deposizioni odierne di capitale importanza dovevano essere quelle dei fratelli Carlo e Giuseppe Regordo e di Giovanni Carenzi, che furono gli accusatori degli attuali imputati. I tre testi hanno però oggi ritrattato le primitive accuse con tale energia da indurre il Presidente a farli rinchiudere in camera di sicurezza, per consigliarli alla sincerità.

Dopo la testimonianza della teste Facchetti, la quale ha dichiarato di avere sentito raccomandare a tre giovanotti di bastonare il povero mugnaio a sangue, il P. M. ha sollecitato il rinvio del processo per un supplemento di istruttoria, oltre che per i procedimenti penali per falsa testimonianza a carico dei tre testi fermati.

La Corte ha accolto senz'altro la richiesta ed ha rinviato il processo.

Dieci anni a un segretario comunale

responsabile di appropriazione e di falso

Vicenza, 23 notte.

E' comparso oggi, avanti al nostro Tribunale, il cav. Rosin Antonio, di anni 60, ex-segretario comunale di Marano Vicentino, accusato di appropriazione indebita e di falso, per avere, durante un quadriennio, valendosi di alterazione di documenti contabili, sottratto al comune, a proprio profitto, varie somme per un importo complessivo di oltre 70 mila lire.

Il Tribunale ritenuto colpevole il Rosin delle imputazioni addebitategli, lo ha condannato a dieci anni, dieci mesi e venti giorni di reclusione e al risarcimento del danno al comune di Marano. Gli sono stati condonati tre anni, dieci mesi e venti giorni di pena e la multa di lire 14 mila.

I delitti contro la maternità

Lecco, 23 notte.

Un nefando infanticidio è stato commesso giorni fa, a Pagnano, in Valsassina. La trentunenne Antonietta Taddeo, dopo aver dato alla luce un bimbo, frutto di un illecito amore, se ne era sbarazzata uccidendolo: il cadaverino che aveva dapprima nascosto in una cantina, lo aveva bruciato poi nella stufa. Il brigadiere della stazione dei carabinieri di Margno, venuto a conoscenza dell'atroce delitto arrestava oggi la Taddeo dopo averla fatta sottoporre ad una perizia medica, con la quale si è potuto facilmente accertare l'avvenuta maternità.

Due incendi nel Trentino

Cinque case distrutte

Trento, 23 notte.

Un violento incendio è scoppiato a Faida. Il fuoco, che ha trovato facile esca, nei vasti depositi di fieno accumulati nei sottotetti delle abitazioni, si è esteso rapidamente a tre case coloniche, che sono rimaste completamente distrutte, insieme ai mobili, alle masserizie e alle scorte agrarie. Le persone sono riuscite a salvarsi, fuggendo seminvestite attraverso i campi.

Un altro incendio si è sviluppato, per cause non precisate, a Tierno, in val Lagarina, ed ha distrutto altre due case, assieme a quanto era in esse contenuto. I pompieri, accorsi prontamente sul posto, sono riusciti ad impedire che il fuoco si estendesse alle case vicine. I danni finora accertati sono assai rilevanti.

Una bimba e la sua bambola

preda delle fiamme

Trento, 23 notte.

A Rovereto, la bambina Maria Luisa Burzati, di tre anni, stava giocando con la bambola presso il focolare, quando improvvisamente la bambola prendeva rapidamente fuoco comunicando le fiamme al vestito della bambina. Alle grida disperate di questa accorrevano i parenti che riuscivano a gran fatica a spegnere le fiamme; ma la povera piccina aveva riportato ormai gravissime ustioni in tutto il corpo, tanto che, trasportata all'ospedale, nonostante le pronte cure dei medici, cessava poco dopo di vivere.

Un gatto incendiario

Grosseto, 23 notte.

In un podere presso Batignano circa 350 quintali di fieno improvvisamente hanno preso fuoco e sono stati distrutti dalle fiamme.

Si è assodato che l'incendiario è stato un gatto. Infatti la bestia, accoccolata presso il focolare di una vicina cascina, nell'avvicinarsi troppo alle fiamme, si è bruciato il pelo ed è fuggita all'aperto, entrando in mezzo al cumulo del fieno posto a poca distanza dalla cascina stessa. Il foraggio secco ha preso subito fuoco, provocando una nuova fuga del gatto, che, riuscendo a salvarsi, ha testimoniato, con le bruciature nella pelle, la sua colpabilità nel sinistro.

Precipita dal tetto

mentre sgombra un lucernario dalla neve

Milano, 23 notte.

Una mortale sciagura è avvenuta stamane, nel Palazzo di Brera, che ospita l'Accademia delle Belle Arti. L'inserviente Angelo Viganotti, di 55 anni, saliva poco prima di mezzodì, con alcuni operai sul tetto dell'edificio per sgomberare un lucernario dalla neve accumulatasi durante la scorsa notte e nella mattinata di oggi. Improvvisamente il Viganotti, sdrucciolando sulle tegole, senza che alcuno lo potesse sorreggere, scivolava sul bordo del tetto, precipitando poi nel vuoto. Il poveretto andava ad abbattersi sul lastrico della sottostante piazzetta di Brera: e nonostante le pronte cure ricevute poco dopo, alla più vicina guardia medica, cessava di vivere.

Sparatoria fra ladro e derubato

Alessandria, 23 notte.

Tre sconosciuti sono penetrati nell'abitazione dell'agricoltore Giuseppe Bellora, di 21 anno, residente nel vicino comune di Rivarone, rubandosi 12.000 lire. Al rumore, il Bellora si è svegliato ed armato di rivoltella ha affrontato i ladri: ne è seguita una sparatoria, nella quale nessuno è rimasto colpito. Nel frattempo i ladri sono riusciti a fuggire col bottino, senza essere riconosciuti.

PUBBLICITÀ ...

UNA LOTTERIA ITALIANA CHE CREERÀ PARECCHI MILIONARI

L'ordine di arrivo dei corridori che parteciperanno al VII Gran Premio Automobilistico di Tripoli il 7 maggio 1933 costituirà la graduatoria dei vincitori dei numerosi e ricchi premi della Lotteria di Tripoli, che è congegnata con le stesse norme della *Lotteria di Dublino*.

L' 84% del netto ricavo della vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli sarà destinato ai premi. Raggiungendo la vendita di un milione di biglietti, l'ammontare complessivo dei premi sarà d'oltre

6 milioni di lire

di cui:

1° Premio – L. 2.851.200
2° Premio – L. 1.425.600
3° Premio – L. 712.800

L. 855.360 da dividersi fra tutti i biglietti estratti
L. 142.560 ai venditori dei tre biglietti vincenti

L'ammontare dei premi cresce per ogni biglietto venduto. Acquistando e facendo acquistare biglietti, aumentate le vostre possibilità di una maggior vincita. Ogni biglietto può vincere tre importanti premi.

Il 29 aprile la Commissione Ufficiale di Controllo, accertato il numero di biglietti venduti e precisato l'ammontare dei premi, effettuerà l'estrazione dei biglietti vincenti seguendo le norme del Regolamento Programma. Chiedetelo ovunque sono in vendita i biglietti della Lotteria o al Comitato S.E.L.A.S. via Nazionale, 82, Roma.

UN BIGLIETTO COSTA

Lire 12

I biglietti sono in vendita presso tutte le Banche, i Cambio Valute, gli Istituti e le Compagnie di Assicurazione, le Agenzie di Viaggi e Turismo, gli Automobile Clubs, Enti Sportivi e Corporativi, ecc., e presso la Sede del Comitato S.E.L.A.S., via Nazionale, 82, Roma, che dietro richiesta spedisce gratis il Regolamento Programma e contro rimessa dell'importo (più L. 1,25 per spese postali) spedisce qualunque quantitativo di biglietti al prezzo di L. 12 cadauno.

Un'automobile arrivando 1ª nel Circuito di Tripoli può farvi MILIONARIO

CRONACA CITTADINA

Il giovedì grasso

Ieri e sessant'anni fa

Certo, se ieri un torinese di 60-70 anni fosse tornato alla luce del mondo, e più precisamente in piazza Vittorio e via Po, per ritrovarvi il carnevale di Torino, il celebre carnevale di Torino, sarebbe rimasto deluso.

«Ma come?! — avrebbe detto guardandosi intorno. — I torinesi si sono dimenticati che oggi è giovedì grasso! Ecco una cosa che ai miei tempi non succedeva».

Ma poi, osservando meglio, avrebbe capito di essersi sbagliato. Al vedere i «baraconi» di piazza Vittorio, al constatare fra la folla qualche timido lancio di coriandoli e di carta variopinta, al sentire qualche nota di trombetta e di fischietto, avrebbe capito che i suoi concittadini il giovedì grasso festeggiavano proprio il giovedì grasso. Ed è proprio allora che sarebbe stato preso dal disappunto e dallo sconforto.

«Ma che faccenda è questa? Ma dunque il carnevale è diventato muto? Dov'è finito il famoso «gir» dei miei tempi, cioè il corso delle carrozze infiorate e dei carri allegorici? Possibile che sia scomparsa, come fiume che si inaridisce, quella ribollente ondata di allegria, di eleganza, di fasto, che fluiva per via Po, piazza Castello, via Doragrossa (ora è via Garibaldi), via Nuova (pardon, via Roma) e piazza San Carlo? E pensare che, allora, la Corte, finchè rimase a Torino, vi partecipò, col gusto particolare dei Savoia di mischiarsi al loro popolo, tanto nelle ore tristi come in quelle giocondel Scendevano i Principi e i loro seguiti in equipaggi alla postiglione, con corrosi pittoreschi di valletti e staffieri in parrucca bianca e livree d'argento e di scarlatto. Nemmeno più si ricordano, ora, gli otto cavalli bianchi che tiravano il cocchio della regina Maria Teresa, ai primi anni del regno di Carlo Alberto!

«Pazienza la mancanza di questo fasto regale — continuerebbe il vecchio piemontese — giacchè ora la Corte è lontana e i costumi sono mutati; ma perchè anche la mancanza del popolo, col suo spirito ingenuo, con la sua cordiale voglia di ridere? Dove sono le maschere, le frotte dei Gianduja, delle Giacometta, dei Gipin, dei Girovi? E dove si sono nascosti gli ameni Tòrtoteia, con le loro poesie improvvisate, con le loro buffe trovate di cantastorie da strapazzo?

«E questa piazza Vittorio — riprenderebbe dopo un sospiro quel buon piemontese di antico tempo e di antico stampo — che offre mai d'interessante? Non certo le famose Gianduiade allestite al buontempone del «Gran Bogo», ed alle quali partecipavano tanti nobilissimi uomini. E tutti i torinesi accorrevano attorno all'immenso palcoscenico che dominava l'intera piazza con le sue costruzioni ciclopiche e paradossali. Dov'è tutto questo? E dove quelle festose battaglie con lancio di mazzolini, di caramelle, di confetti, ingaggiata fra i carri e le carrozze da una parte, ed i balconi e i poggioli dall'altra? Allora sì che Torino dimostrava di essere la città dei dolciumi!».

In capo a tutte queste malinconiche e dolorose constatazioni, il nostro piemontese d'una volta rimarrebbe addirittura avvilito. E, per farsi passare il cruccio, andrebbe a bersi un bicchiere di quel buono al grandioso padiglione della Fiera Enologica, alla quale farebbe buon viso, salvandola dalle sue critiche, sia perchè essa è la continuazione dell'antica «Fiera dei vini» di piazza Carlo Alberto, sia perchè il vino è ancora eccellente, come una volta. Quivi, anzi, da buon piemontese, riacquisterebbe il buonumore e la parlantina, così che un improvvisato amico lo inviterebbe a cena, a casa sua.

— Accetto volentieri — direbbe egli — perchè sono sicuro di mangiare un buon piatto di agnolotti.

Ma l'altro forse risponderebbe dicendo che la moglie gli agnolotti non li ha preparati.

— Come?! C'è una casa, a Torino, il giovedì grasso, dove non si mangiano gli agnolotti? Ah, questo è troppo, questo è il colmo! Tutte le buone abitudini sono scomparse, perdute! Non c'è più religione!

E mettendosi le mani nei capelli se ne andrebbe, disperato, verso quel passato dove lo avrà la cattiva idea di venire.

Così si sarebbe comportato quel piemontese di una volta se ieri fosse capitato a Torino. Ma noi, torinesi d'oggi, non ci siamo neppure sognati di rimpiangere tanti lai e geremiadi. Lui avrebbe giudicato dal suo punto di vista, noi abbiamo giudicato dal nostro. Ed il giudizio nostro è che, dati i tempi, questo giovedì grasso è stato ancora discreto, e che poteva riuscire ben peggio.

La giornata, infatti, è cominciata assai male, con un nevischio e un'arietta fredda, che minacciavano di instaurare ancora una volta il pieno inverno. Viceversa, dopo pranzo, verso le 15, il cielo si è schiarito, il sole si è affacciato e la temperatura si è fatta dolce. Allora è cominciato l'esodo dalle case, e numerosi cittadini si sono avviati verso via Po e piazza Vittorio. Intendiamoci: non è stato un esodo spettacoloso. Se si considerano gli «esauriti» di piazza Vittorio durante alcuni carnevali, anche non lontani, si può dire che quella di ieri è stata una mezza folla, forse un pochino scarsa. Ma essa è bastata a dare movimento e vita al teatro del Carnevale torinese, che tanto a via Po che alla piazza Vittorio.

Quel sole ha, più che tutto, rischiarato e rallegrato le facce dei proprietari dei «baraconi», i quali hanno realizzato discreti affari, laddove ormai temevano «la morte».

Le giostre hanno girato, le «attrazioni» sono state sufficientemente visitate, i banchi e i bancherottoli hanno venduto, gli organi hanno suonato, gli altoparlanti hanno... vociferato. Nell'insieme, il quadro carnevalesco, seppure un poco sbiadito ed in sordina, c'era: frastuono, gente, movimento. Naturalmente il padiglione che raccoglie un pubblico maggiore è stato quello della Mostra Enologica, le cui gallerie furono sempre affollate, ed i banchi frequentati.

La serata, con la fantasmagoria delle luci e con una folla considerevolmente più fitta, il giovedì grasso raggiunse la sua nota più festosa, e la mantenne validamente fino ad ora tarda.

Volpiano prepara festeggiamenti al suo parroco nominato Vescovo

La notizia della nomina a vescovo di Pistoia e Prato di mons. Giuseppe Debernardi, prevosto di Volpiano, propagatasi rapidamente, ha provocato una vera pioggia di telegrammi e di lettere di congratulazioni all'eminente sacerdote. Fra i primi, hanno telegrafato l'Arcivescovo Maurilio Fossati e il Segretario federale Andrea Gastaldi. Altri telegrammi hanno inviato le autorità ecclesiastiche di Pistoia, di Prato, di Alessandria, di Pontremoli, di Pavia, Grosseto. Anche da Roma sono giunte felicitazioni.

Ieri la casa di mons. Debernardi è stata la mèta continua di persone giunte con ogni mezzo di locomozione da ogni parte del Piemonte. La popolazione di Volpiano, poi, nell'apprendere la notizia, ha voluto manifestare al parroco, raccogliendosi sulla piazza, la propria gioia. Gioia frammista a un po' di tristezza, poichè quella brava popolazione rurale ama sinceramente il proprio parroco, che da ben 17 anni ha saputo amministrare con saggezza e bontà la parrocchia, svolgendo, con instancabile attività, una infinità di opere benefiche.

A questo riguardo, anzi, ben si può dire che mons. Debernardi era all'avanguardia, così per le opere benefiche cattoliche che per quelle civili. Infatti, attualmente, egli dimostrava un grande interessamento per l'Opera locale di assistenza invernale, promossa dal Fascismo.

Le autorità locali hanno sempre trovato, nel parroco, un valido collaboratore.

Come è stato detto, mons. Debernardi, nacque a Corio nel 1884. Suo padre, Domenico Debernardi, era maestro di scuola. Ebbe dai genitori ottima educazione. Studiò fra i chierici del Cottolengo, poi nel seminario dei R. Padri e della Consolata. In quest'ultimo seminario ebbe modo di partecipare direttamente alle ricerche, alla raccolta e all'ordinamento dei documenti del beato Cafasso. Poi fu nominato vice-parroco alla parrocchia di Casalborgone, dove rimase sei anni, dopodichè passò parroco a Volpiano.

Attualmente egli è presidente di moltissime opere di carità, fra le quali l'Asilo infantile e l'Ospedale di carità.

Mons. Debernardi dovrà raggiungere la nuova sede in aprile. Appena appresa ufficialmente la notizia, egli è partito per Corio, dove si tratterrà presso la sua famiglia per qualche tempo.

Volpiano sta eleggendo un apposito comitato per preparare una serie di festeggiamenti che avranno inizio con la festa di San Giuseppe.

Le case di gesso di un artigiano

Un villaggio... in un alloggio di due camere — Come si possono fabbricare ville a metà prezzo — Un esperimento riuscito a Gressoney

Al secondo piano della casa n. 141 di via Madama Cristina abita l'operaio Giuseppe Bigo, conosciuto nelle vicinanze come un semplice imbianchino. Ma quelli che maggiormente lo avvicinano lo giudicano un provetto decoratore; e gli intimi gli riconoscono addirittura prodigiose qualità d'inventore. Le due camere dove abita sono più un laboratorio che un alloggio. Chiunque ne varca la soglia rimane stupito: i mobili sono nascosti da numerose casette a colori vivaci, alte poco più d'un metro e basate su d'uno zoccolo di pari altezza. Il villaggio in miniatura, dalla stanza d'entrata, che è anche cucina, continua nella stanza da letto. Una decina di modelli di villette e châlets sono distribuiti nei due ambienti, e vien fatto di domandarsi come mai il Bigo riesca ancora a muoversi nello scarsissimo spazio rimasto. Anche alle pareti sono fissati modelli di carattere edilizio; sezioni di stabili, di coperture, di capriate, di architravi, cornicioni, ecc. Tutte queste l'ha costruite l'operaio, il quale ritiene di aver risolto il problema edilizio specialmente adatto per zone collinari e montane, dove il trasporto del materiale rappresenta un forte onere.

Invece del cemento armato

Il vecchio Giuseppe Bigo ha lavorato in gioventù con Alessandro Antonelli e con l'architetto Carlo Ceppi e la vicinanza con quei grandi ha suggerito a lui, che non è nè architetto nè geometra, l'idea di studiare un nuovo tipo di costruzione alla portata di tutti. Si tratterebbe, secondo egli spiega, di fabbricare le case in serie, in tutti i loro elementi, e di montarle quindi con tale facilità, che per far ciò non occorrerebbe l'opera di un tecnico, ma semplicemente d'un intelligente operaio. Ma non gli elementi dovrebbero essere inviati sul posto, nel qual caso le spese di trasporto sarebbero su per giù quelle odierne; ma le forme per gettare gli elementi; poichè il materiale da costruzione, ad eccezione del gesso, si troverebbe sempre nelle stesse località dove si vuol costruire la casa. La chiave di volta del tipo di costruzione ideato dal Bigo sarebbe il «gesso armato». Il nuovo sistema — come afferma l'inventore — avrebbe una grande superiorità sul «cemento armato», specialmente per gli stabili che devono sorgere in montagna, ed inoltre il prezzo sarebbe inferiore alla metà.

Dal campo teorico si è passati anche al campo pratico. In Gressoney Saint-Jean, dall'agosto del 1930 esiste — egli afferma — una villa costruita col suo sistema. Il proprietario dell'hôtel du Nord e Monte Rosa, tale Curtos, venuto a vedere i modelli del Bigo, e avute da lui tutte le informazioni occorrenti, intraprese egli stesso, con la collaborazione di due aiutanti, la costruzione.

— Il Curtos era stato aviatore in tempo di guerra — commenta l'inventore — ed è naturale che fosse uomo di idee aperte e di grande coraggio. Il 15 luglio la sua casa era ultimata, ed il 1.o d'agosto, tutta occupata da villeggianti. Sono passati tre inverni e non è neppure stato necessario riaverniciarla; tanto bene essa ha resistito a tutte le temperature.

Contro il tempo, l'acqua e il fuoco

Alle osservazioni che gli muoviamo circa la resistenza di un materiale così friabile quale è il gesso, il Bigo controbatte sorridendo: che non si tratta di puro gesso, ma di gesso trattato con la canapa, che serve ad amalgamare il pietrame e rottami di qualunque genere. Gettando questo materiale nelle forme si ottiene una superficie levigata, ed esclude l'impiego di calce, sabbia, ed ogni altra qualità di intonaco, evitando l'«arricciatura».

Inoltre, una speciale vernice, di cui l'inventore serba il segreto rende la casa impermeabile. Non solamente i muri verrebbero costruiti con tale materia, ma anche le capriate, e le lastre per la copertura, in sostituzione delle tegole. Egli afferma che le villette costruite col suo sistema sono assolutamente incombustibili, sfidano per la loro saldezza i terremoti: il gelo non produce loro alcun danno e così dicasi dell'acqua.

A questo punto egli trae da un secchio un frammento e ce lo mostra.

— Sono sei anni che è nell'acqua — egli dice con malcelato orgoglio — eppure il materiale, come possono constatare non ne ha sofferto. — E aprendo il balcone ritira un altro frammento ed esclama: — Questo è stato al gelo e alla neve, eppure non c'è traccia di una crepa, come sarebbe avvenuto per un materiale più nobile, ad esempio, un pezzo di marmo.

Ma dove maggiormente insiste il vecchio operaio è sull'economia che si ritrarrebbe adottando il suo sistema.

— Costa oggi meno costruire un palazzo in città che una villetta in collina e per questo motivo in tante ridenti località dei nostri colli non esistono costruzioni che si intonino e diano maggior pregio al paesaggio. Un giorno in Sale Vito, mi sono fermato a leggere ciò che sta scritto su una targa di marmo murata all'incrocio della Val Pattonera e strada di San Vito: «Amico, il quadrupede pazze tu sia, propala ovunque l'incanto di questi luoghi, sorriso della Patria tua, [illegible] di bellezza divina. — Anno 1933». La regione è oggi tanto bella quanto lo era nell'anno in cui fu murata la lapide; il fascino vi è forse ancor maggiore; ma nessuno vi costruisce. Perchè? Perchè costa troppo caro. Così dicasi per le cantine e gli alberghetti, troppo pochi, disseminati su tutta la nostra collina. Se essi fossero più belli e più numerosi, muniti di terrazzi e veranda secondo i moderni criteri edilizi, diventerebbero mèta di passeggiate di tanta gente.

Il toccasana per le case vecchie

L'operaio ritiene che la sua trovata può essere utilizzata anche per riattare vecchie case coloniche. Sarebbero — secondo le sue previsioni — gli stessi contadini a ristilare sui rifacimenti il tempo loro lasciato dai lavori dei campi. I muri imperituramente umidi, verrebbero risanati per mezzo di interizi ad intercapedine, isolati tanto all'esterno, quanto all'interno dei locali, e una cadente catapecchia si muterebbe in una casa nuova. Il Bigo avrebbe insomma trovato l'elisire di lunga vita per gli stabili.

Troppo lungo sarebbe il riferire tutte le applicazioni che il suo ritrovato potrebbe avere: la rapida costruzione di garages per automobili, tutta una serie di costruzioni nelle quali troverebbero occupazione le persone delle stesse località che in breve potrebbero venir istruite sul procedimento: mentre in città si costruirebbero gli stampi, o matrici, con eternit, legno, o lastre di alluminio.

Il vecchio operaio, dopo il trionfo del cemento, prevede il trionfo del gesso! Quale pratica applicazione potrà avere la sua trovata? Ai tecnici il pronunciarsi. In ogni caso è veramente interessante osservare con quanta passione questo modestissimo artigiano si è occupato di un arduo problema, e come, anzichè perdere il suo tempo, si sia scervellato per fabbricare tutti quei modelli di case che gli dànno l'illusione di vivere in una nuova città, tutta di gesso, costruita da lui.

L'inaugurazione del V Corso di orientamento professionale

Nei locali del R. Istituto Industriale si è avuta ieri mattina la inaugurazione del V Corso di Orientamento professionale. Alla cerimonia, svoltasi nell'Aula Magna dell'Istituto, erano presenti, attorno al presidente dell'Istituto senatore Brezzi, il vice-direttore prof. ing. Fortina, il comm. Fano del consiglio di amministrazione, il prof. Leone Cimatti, direttore del corso. Tra le personalità intervenute erano il generale Clemente Perol per la Federazione Fascista e i rappresentanti delle massime autorità cittadine. Con il R. Provveditore agli studi comm. prof. Mondino ed il direttore centrale delle scuole elementari prof. comm. Ollino v'erano molti capi di Istituti ed insegnanti. Numerose le signore che particolarmente si occupano della assistenza sociale attorno alla contessa Barattieri di San Pietro.

Dopo applaudite parole di presentazione e di saluto dette dal senatore Brezzi, il prof. gr. uff. Vidari iniziava la prolusione ufficiale. L'oratore, dopo avere evocata brevemente la storia di questo «Servizio di orientamento professionale» che il nostro Istituto industriale mantiene in vita, è passato ad illustrarne i risultati raggiunti e gli scopi che i dirigenti si prefiggono. Il prof. Vidari ha quindi inquadrato questa opera che non è solo di preparazione tecnica, ma pure di prevenzione e di assistenza, nell'ambito della economia generale della Nazione.

Ha infine rivolto parole di elogio a dirigenti, insegnanti ed allievi che dimostrano così alto senso di comprensione delle necessità della vita moderna. La dotta e brillante orazione è stata salutata al suo termine da vivi applausi.

Il legato del gr. uff. Pietro De Bernardi per doti a sposi laboriosi

Il gr. uff. rag. Pietro De Bernardi, con testamento olografo in data 16 settembre 1927, ha legato alla Città di Torino la sua casa di via Principi d'Acaja n. 12, perchè l'amministrazione municipale ne destini il reddito a formare una o più doti, da assegnarsi annualmente nel giorno dello Statuto alle coppie di sposi «più belle, più sane e più onestamente laboriose» che abbiano celebrato il matrimonio nel mese di giugno dell'anno antecedente, con preferenza a sposi torinesi, figli di torinesi, e fra essi ai più poveri. Il massimo di ogni dote è stabilito in L. 5000.

Gli sposi che, avendo celebrato il loro matrimonio nel mese di giugno 1932, si ritengono nelle condizioni di concorrere all'assegnazione delle doti sono invitati a presentare domanda al Comune (Divisione legale) entro il 15 marzo p. v. corredandola del certificato di matrimonio, del certificato di nullatenenza.

Bollettino demografico di Torino

23 Febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE	27
MORTI	25

Voci del pubblico

Il telefono in casa

ed un problema da risolvere

Riceviamo:

«Illustre Direttore. Suppongo che anche a Lei capiterà talvolta di «non essere in casa per nessuno», come capita a me e a chi sa quanti altri concittadini. Sia perchè si deve sbrigare un lavoro urgente ed importante, sia perchè si sta poco bene o semplicemente perchè si vuol riposare un poco in perfetta tranquillità, ogni mortale — specie se portato dalla sua professione ad avere quotidiani e frequenti contatti col pubblico — ha bisogno ogni tanto di isolarsi, e quindi impartisce alla propria cameriera opportune istruzioni esigendo che per nessun motivo si rompa la consegna.

«Io, per esempio, faccio il medico e presto servizio in un ospedale cittadino. Ogni tante notti viene il mio turno di servizio, ed allora rincaso all'alba col bisogno di dormire indisturbato fino alle prime ore del pomeriggio. Analoga necessità l'hanno i dirigenti e gli artisti di teatro, i farmacisti delle farmacie notturne, il personale dei locali pubblici aperti fino a tarda ora, gli addetti a certe industrie che lavorano anche di notte, ed una infinità di altre categorie di cittadini. Da aggiungere tutte le persone cui avviene di cadere indisposte, ecc. ecc.

«Orbene Ella crede che al giorno d'oggi sia possibile starsene assolutamente tranquilli o dormire quando lo si desidera? Con il telefono in casa ciò non è possibile. E' inutile che la cameriera abbia ordini di non far passare nessuno, di dire a chiunque che «il signore non è in casa»: per mezzo del telefono il primo venuto ha modo di introdursi in casa ad onta di qualsiasi divieto, di rompere il sonno a tutti i galantuomini che riposano dopo il lavoro compiuto.

«Contro il telefono, le cui poderose suonerie empiono di frastuono tutte le camere di un appartamento moderno e ne fanno vibrare le esilissime pareti, il cittadino non ha difesa. Egli è abbandonato alla indiscrezione ed alla stolidità del prossimo.

«Dico «stolidità» perchè avviene il più delle volte che di buon mattino un prepotente e reiterato squillo mi sveglia e — se la donna è fuori per la spesa — mi fa accorrere all'apparecchio, si tratta di un malaccorto che ha sbagliato numero e che a me, medico, chiede se parla con la panetteria X o col macellaio Y. E' incredibile il numero della gente che usa il telefono a casaccio, con la più incosciente leggerezza e che non si perita affatto di recar disturbo a chicchessia.

«Orbene, un giorno io mi sono recato alla «Stipel» per chiedere che al mio telefono fosse applicato un interruttore o altro dispositivo equivalente che mi permettesse di isolare a volontà il mio apparecchio dalla rete. Non l'avessi mai fatto! Mi son visto opporre un netto rifiuto e trattare come uno che pretendesse una fetta di luna.

«Perchè? io mi domando. Non chiedevo riduzioni sul canone di abbonamento e volentieri avrei pagato un soprapprezzo per l'invocato dispositivo. Se uno paga per usufruire di un dato servizio, mi sembra che quegli avrebbe anche il diritto di limitarne l'utenza alle ore che gli pare e piace. Io pago bene anche per la radio, ma quando la radio mi dà fastidio sono in diritto di togliere la spina. Perchè un cittadino non deve essere in grado di difendersi dal telefono quando in certe ore questo può minacciare il suo riposo o la sua quiete?

«Un tempo era possibile ridurre al silenzio il telefono mettendo della bambagia fra i due campanelli, ma con gli apparecchi moderni a suoneria interna ciò non si può fare. Si sappia anche che per garantirsi da telefonate importune non è concesso lasciare il ricevitore staccato dal gancio. In tale posizione l'apparecchio fa funzionare una lampadina alla centrale e consuma corrente. Dopo un quarto d'ora vi arriva un operaio a casa per chiedervi quale guasto sia toccato al vostro apparecchio e a minacciarvi di multa.

«Stando così le cose non ci sarebbe altro rimedio che... rinunciare ad avere il telefono in casa. E a ciò il sottoscritto finirà prima o poi per arrivare se non si provvederà a risolvere questo piccolo problema e a concedere l'interruttore telefonico a quegli abbonati che lo desiderano».

S. E. il Maresciallo Giardino Presidente dell'Istituto coloniale

S. E. Gaetano Giardino, Maresciallo d'Italia e Senatore del Regno, ha in questi giorni assunto la presidenza onoraria della Sezione Piemonte dell'Istituto Coloniale Fascista. Il nuovo Consiglio direttivo della Sezione, rimane invece così costituito: Presidente: dott. prof. Paolo Croveri; Vice-presidente: prof. Piero Gribaudi; Consiglieri: gen. prof. Filippo Rho, gen. Paolo Dompè, gr. uff. Falliace, gen. De Gennaro, dott. rag. Zucchetti, comm. Parvis, comm. ing. G. Valvassori, colonnello Gandolfo, geom. Delza, cav. Devalle e dott. Curio Mortari. Fiduciario della Sezione: rag. Mario Rodo.

Il Corso di cultura al Dopolavoro Fiat

Stasera, nella sede del Dopolavoro Fiat si avrà la prima lezione del corso, inaugurato giorni sono dal gr. uff. prof. Giovanni Vidari con la prolusione sul tema «La via dell'Impero». Il primo tema, che sarà svolto dal prof. Domenico Bulferetti sarà «Il Medio Evo e Dante».

L'interesse di questo corso di cultura e il tema stesso non mancheranno di attirare gran pubblico. E tutto il corso, che per varietà di argomento e rinomanza dei conferenzieri appare degno di ogni rilievo, desterà vivo interessamento fra la massa, cui è destinato. Ad aumentare la comodità ad intervenire alle conferenze, il Dopolavoro Fiat, organizzatore della manifestazione, ha ottenuto dalla direzione delle tranvie municipali la istituzione di speciali tessere tramviarie a prezzo assai ridotto.

Pesca nei canali durante l'«asciutta»

Il Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte e Liguria comunica che, in accoglimento alle sue proposte, il Ministero di Agricoltura e Foreste ha concesso la pesca nei canali durante l'«asciutta» anche per il corrente anno. Tale pesca è subordinata a speciali disposizioni che sono in corso di emanazione presso le Prefetture.

Gli interessati possono rivolgersi per chiarimenti: per la Provincia di Torino alla Delegazione del Consorzio Pesca, in Torino, via Ospedale 24, od al segretario della Sezione di Chivasso; per la Provincia di Aosta al presidente di quella Delegazione od al segretario della Sezione di Ivrea; per la Provincia di Alessandria al segretario di quella Delegazione od al segretario della Sezione di Casale; per le Provincie di Novara e Vercelli rispettivamente al presidente od al segretario

Il cocktail in Cassazione

Ripresa e continuazione di una lunga vertenza tra Ditte torinesi

Dinanzi alle sezioni unite civili della Corte di Cassazione, che erano presiedute dal sen. D'Amelio, si è avuta ieri la discussione del ricorso proposto dalle ditte Cinzano, Fratelli Cora e Fratelli Gancia di Torino, contro la S. A. Martini e Rossi, per chiedere l'annullamento della sentenza pronunziata dalla Corte d'appello in Torino, in data 25 novembre-7 dicembre 1931, sulla nota vertenza relativa al diritto di esclusività della denominazione «Cocktail Martini».

Come si sa, questa lunga vicenda, della quale fu già altra volta investita la Corte Suprema, è sorta in seguito a citazione della ditta Martini la quale, assumendo che il «Cocktail Martini» del cui marchio aveva ottenuto la trascrizione, non può essere confezionato se non con vermouth da essa fabbricato, chiedeva che venisse inibito alle altre ditte produttrici di vermouth di usare la denominazione in parola per i «cocktails» preparati col loro prodotto.

Davanti al Tribunale di Torino, le ditte che contrastavano la richiesta sostennero che l'aperitivo «Martini cocktail» ebbe origine verso il 1889 nell'albergo San Charles di Nuova Orléans, dove un garzone di banco di nazionalità spagnola chiamò Martin o Martinez la composizione, e le diede il nome di «St.-Martin Cocktail», senza alcun riferimento ai vermouth Martini e Rossi, e che in seguito la bibita formata con qualunque tipo di vermouth venne smerciata ovunque, per modo che la denominazione era diventata di uso comune.

Per contro, la ditta Martini sostenne che già assai prima del 1880 era in America noto il «Martini Cocktail». Non staremo a riassumere le varie fasi della complessa controversia, della quale i lettori già ebbero nozione tempo addietro attraverso la pubblicazione integrale di una sentenza della Corte d'appello di Torino, che dava ragione alla ditta Martini e Rossi. Senonchè, le parti soccombenti, cioè le ditte Cinzano, Cora e Gancia, ritenendo che la sentenza della Corte di Torino avesse sorpassato i limiti fissati dalla sentenza della Cassazione, cioè avesse a torto pronunziato definitivamente, riportarono la causa davanti alla Suprema Corte sezioni unite.

Il ricorso, che, come si è detto, è stato discusso ieri, ha dato luogo a un ampio dibattito che si è protratto per qualche ora. Assistevano la ditta Martini e Rossi gli avvocati Mortara, Filippo e Angelo Ungaro, Cammeo e Vitelli; le ditte Cinzano, Cora e Gancia erano patrocinate dagli avvocati Scialoia, Janfolla, Bertacchi, Simondetti, Bonino, Ferraris e Luciani.

Il Procuratore generale, comm. Giaquinto, dopo aver ricordato che la precedente sentenza della Corte di Torino fu cassata dalla Corte Suprema per il rifiuto della sentenza stessa ad ammettere la prova proposta dalle ditte convenute che la denominazione contestata fosse considerata in Inghilterra quale denominazione di un tipo comune di «cocktail», ha rilevato che in sede di rinvio la causa avrebbe dovuto essere riesaminata non sul terreno del marchio, ma della concorrenza sleale. La Corte di rinvio non si è però ispirata a questi concetti, onde giustificata appare la censura che a questo riguardo viene mossa dalla difesa dei ricorrenti. Per queste considerazioni, il Procuratore Generale ha concluso chiedendo l'accoglimento del ricorso proposto dalle ditte Cinzano, Cora e Gancia e il rinvio della causa a nuovi giudici per il riesame.

Si ha ragione di ritenere che la Corte Suprema abbia deciso conformemente a questa conclusione, cassando la sentenza impugnata con rinvio a nuova Corte di merito.

Carnevale in montagna a Pra Fieul

Per aderire a numerose richieste e dato le ottime condizioni del campo di sci, verranno organizzati dei treni speciali per festeggiare il carnovale in montagna a Pra Fieul. Detti treni verranno effettuati nei giorni di domenica, lunedì e martedì prossimo coi seguenti orari: domenica, partenze alle ore 6,10, 7,5, 8; lunedì e martedì, partenze alle ore 6,10, 8; ritorno a Torino nei tre detti giorni alle ore 19 e alle 21. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5,50 (compreso tranvia e auto) con facoltà di ritorno in uno dei tre detti giorni a volontà dei gitanti. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 10.

Martedì 28 corrente il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza su tram speciali una gita sciistica a Pra Fieul con il seguente programma: ore 6,11, partenza da Torino (via Sacchi, linea di Giaveno); ore 7,30 arrivo a Giaveno e proseguimento in torpedone per la Maddalena (ore 8); ore 8,15 arrivo a Pra Fieul; ore 17, partenza da Pra Fieul; ore 17,15, partenza dalla Maddalena; ore 17,45, partenza da Giaveno; ore 19, arrivo a Torino. Viaggio L. 9; pranzo L. 8. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73, telefono 51-211) sino alle 18 di lunedì 27 corrente.

Gite a prezzo ridotto a Saluzzo

In occasione della fiera enologica e della rievocazione storica medioevale che avranno luogo in Saluzzo, la Compagnia dei Tram Piemontesi concederà nei giorni 26-27-28, c. m., la riduzione del 50 per cento sul prezzo del biglietto ordinario. I biglietti, con validità di giorni tre, sono in vendita presso le sue stazioni a lire 8,50 per l'andata e ritorno.

Il Dopolavoro Provinciale di Torino, organizza per domenica 26 e martedì 28 corrente due distinte gite a Saluzzo in occasione del carnevale e delle tradizionali feste di rievocazione storica del marchesato di Saluzzo. Programma: ore 8,42, partenza da Torino piazza Nizza angolo via Donizetti; ore 10,58, arrivo a Saluzzo; ore 18,45, partenza da Saluzzo; ore 20,51 arrivo a Torino. Viaggio andata e ritorno L. 8,50. Pranzo L. 8. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale corso Vittorio Emanuele 73.

Corso speciale di igiene

Nel R. Istituto superiore di medicina veterinaria di Torino si terrà, per i laureati in medicina veterinaria, un corso speciale tecnico-pratico di igiene, zootecnia, polizia sanitaria ed ispezione annonaria. Esso avrà principio il 1.o maggio e terminerà il 31 maggio 1933. Le iscrizioni sono aperte fino al 28 aprile. La domanda deve essere fatta, in carta bollata da L. 3 al direttore del R. Istituto Superiore di medicina veterinaria di Torino e corredata dal certificato di laurea. Il contributo da pagare all'atto dell'iscrizione è di L. 150.

L'uccisore dei fratelli Avataneo rinviato alle Assise

Sono note le circostanze in cui, la sera del 13 aprile scorso, il garzone di campagna Giuseppe Martelliozzo uccise a bastonate i fratelli Maurizio e Giovanni Avataneo, abitanti in frazione Marocchi a Poirino. Sull'assassino vennero eseguiti accertamenti psichiatrici, ed il perito prof. Carrara, come fu riferito a suo tempo, concluse prospettando l'irresponsabilità dell'accusato per avere egli agito in istato di automatismo. Tali conclusioni del perito sono però state disattese dal magistrato inquirente. Su conforme richiesta del P. G., il Giudice istruttore ha ordinato il rinvio del Martelliozzo al giudizio della Corte di Assise, per rispondere, coll'aggravante della premeditazione, della uccisione dei due fratelli e del mancato omicidio di Michele Gioletti. I parenti della vittima si sono costituiti P. C. col patrocinio degli avvocati Quaglia, Gillio e Quattrocchio. Difende l'accusato l'avvocato Zaccone. Il processo si svolgerà durante la prossima sessione.

Artista di varietà ferita in auto

L'altra sera, dopo le 21, l'artista di varietà Hilde Slydt, di Lodovico, di 18 anni, percorreva il corso Vittorio Emanuele sopra l'auto 27286-TO guidata dal signor Vittorio Capparone-Canestri anch'egli artista di varietà.

Ma all'angolo del suddetto corso con la via Arsenale, la macchina, forse slittando sull'asfalto reso sdrucciolevole dalla neve, andava ad urtare contro una vettura tranviaria della 10.a linea che in quel momento si accingeva ad attraversare il corso. Nell'urto l'automobile ebbe la peggio, ed i rottami dei vetri della macchina colpirono al viso la Slydt, producendole varie ferite.

Subito trasportata all'Ospedale San Giovanni, la Slydt venne medicata per ferite al mento, al naso ed alla fronte, giudicate guaribili in quindici giorni, salvo complicazioni, e rimandata.

Bimbo investito da un'auto

Poco dopo le ore 18 di ieri, l'automobile numero 20055-TO, guidata dal proprietario Ugo Rossi, di 28 anni, industriale, in via Carlo Alberto angolo via Ospedale, ha investito il ragazzo Vincenzo Gallo di Giuseppe, di 6 anni, residente a Cumiana. Il Gallo, soccorso dallo stesso investitore, è stato trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia dott. Andreoli gli ha riscontrato una contusione con ematoma al cuoio capelluto e, dopo le cure del caso, lo ha giudicato guaribile in sei giorni.

Note spicciole

1.o Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda». — Tutti i camerati che hanno rinnovato la tessera del P. N. F. per l'anno XI a tutto il 31 gennaio u. s. sono tenuti a ritirarla nel più breve tempo alla segreteria del Gruppo dalle ore 21 alle 23 di tutti i giorni feriali.

1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte», Comando VII Centuria. — I graduati e le camicie nere dipendenti si trovino questa sera alle ore 21, alla sede del comando di Legione, per importanti comunicazioni.

Comando 1.o Battaglione Camicie nere sciiste. — Questa mattina alle 10 tutti i militi liberi da impegni si troveranno allo Stadium con elmetto.

Dopolavoro Michele Bianchi. — Tutti i soci sono invitati a trovarsi in sede sociale la sera di sabato 25 corrente.

1.a Compagnia, 1.o Battaglione CC. NN. CO. — Questa sera adunata obbligatoria allo Stadium per ordini e comunicazioni.

Consorzio Bibliotecario. — Domenica prossima, sotto la presidenza di S. E. il Duca del Mare, si terrà, alle ore 16, nella sede di piazza Statuto 17, l'assemblea generale del Consorzio.

Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato. — Domani sabato, alle 22, avrà luogo il tradizionale veglione mascherato con ricchi e numerosi premi.

Società di M. S. fra dipendenti del Municipio. — Domani, sabato, in sede, veglia danzante a favore dei soci infermi.

Associazione A. Manzoni. — Tutti i soci e famiglie sono invitati ad intervenire al grande Veglione del Ping-Pong che si svolgerà in sede (via Principe Amedeo 20 bis) sabato sera alle ore 22.

«La Palestra» (vecchia società artistica tuttora fondata dal compianto pittore Paolo Gaidano). — Sabato 25 febbraio, alle ore 19,30, cena annuale, in corso Casale, 29. Adesioni (L. 20) sino al 24 corr.

L'Unione Femminile Nazionale comunica di aver ripreso il lavoro della scrittura in Braille a favore dei ricoverati dell'Istituto dei Ciechi. Le persone volonterose che volessero cooperare a questa umanitaria iniziativa, sono pregate di rivolgersi per schiarimenti ogni mattina, dalle 9,30 alle 11,30, presso l'Unione Femminile, via Bogino, 4.

E' indetto un concorso per due posti di assistente ordinario presso la R. Scuola di Ingegneria. Le domande debbono essere presentate alla direzione della Scuola entro il 9 marzo.

E' aperto un concorso per esami per la ammissione di 90 alunni d'ordine in prova nella carriera d'ordine di P. S. (gruppo C). Gli aspiranti dovranno presentare alla Prefettura della provincia nella quale risiedono domanda su carta da bollo da L. 5 diretta al Ministero dell'Interno e corredata dei prescritti documenti. Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura, Ufficio di Gabinetto.

STATO CIVILE

23 febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE 27: maschi 14; femmine 13.

MORTI 25: Giacomino Angela ved. Giustetto, d'anni 75, di Torino, casalinga, via Frejus, 57 — Gallino Giovanni fu Giuseppe, id. 69, di Torino, tipografo, via Lucerna, 11 — Dentis Giuseppa ved. Barra, id. 92, di Callegno, pensionata, corso Brescia, 18 — Lattes Lazzaro fu Isacco, id. 76, di Cuneo, agiato, via Montebello, 21 — Rossignano Luigi fu Giuseppe, id. 67, di Castel S. Pietro, pensionato, via Bottigliera, 1 — Audenino Luigina di Giuseppe, id. 5, di Torino, via Cottolengo, 41 — Maggi Angiolina ved. Gobbi, id. 43, di Torino, agiata, via Tolmino, 15 — Crivelli Petronilla ved. Ighetti, id. 85, di Mazzano, casalinga, via Cuorgnè, 6 — Campi Ambrogio fu Angelo, id. 76, di Corsico, pensionato, corso G. Cesare, 29 — Farinelli cav. ing. Benedetto Luigi fu Agostino, id. 64, di Intra, pensionato, strada Valletta, 188 — Giorietti Domenico fu Giovanni, id. 59, di Montafia d'Asti, industriale, via Drovetti, 25 — Dencelino Silvia ved. Valerio, id. 77, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 4 — De Chiro Giuseppina ved. Paschale, id. 86, Castelupo del Sannio, casalinga, via S. Secondo, 37 — Almerito Marianna fu Tommaso, id. 83, di Poirino, agiata, via Asti, 6 bis — Ferrero Elisabetta m. Montrucchio, id. 48, di Revigliasco, operaia — Domini Giuseppe, id. 18, di Torino, manovale — Nasi Luigia ved. Migliaret, id. 75, di Torino, casalinga — Capra Jolanda di Candido, di giorni 3, di Torino — Rinci Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 21, di Broncolo, taglialegna — Melchelle Vittoria ved. Quaranta, id. 77, di Torino, casalinga — Bianco Aldo di Giuseppe, id. 25, di Torino, meccanico — Loma Geltrude fu Giacomo, id. 42, di Monsampietro Morico, casalinga — Moroni Virginia ved. Barresi, id. 76, di Broni, lucerista — Mola Francesca ved. Boero, id. 77, di Vinovo, pensionata.

Nati morti 1; a domicilio 15; negli ospedali, istituti, ecc. 10; non residenti in questo Comune 3.

Seguendo la Cronaca

CONSIGLIAMO

la pronta cura della BIOEPATINA ai GUARITI DALL'INFLUENZA

E' il modo migliore per evitare le ricadute e agguerrirsi contro le insidie delle mezze stagioni.

La Bioepatina è il ricostituente prodigioso, per tutte le età.

UNA VALANGA DI TAPPETI ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI da L. 1,90 fino a L. 1.125,00

La vendita straordinaria durerà fino a tutto l'11 marzo, con nuove riduzioni sui prezzi. Ai limiti estremi!

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. corso Dante. - Telef. 61-060. Tramvie: 7, 2, 18, 15, 21.

ROMANA CALCAGNI

Via Garibaldi, 40

Liquida per fine stagione

tutte le confezioni esistenti (abiti da giorno e da sera, mantelli, pellicce, tailleurs): prezzi fortemente ribassati.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica). — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal Maestro Gino Marinuzzi.
ALFIERI (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Il testimonio silenzioso» di De Leon e Celestin (novità).
VITTORIO EM. (Compagnia Marta Abba). — Ore 21,15: «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello.
CHIARELLA (Comp. Esperia Sperani). — Ore 21,15: «La principessa tua madre» di G. Gherardi.
BALBO (Compagnia Marie Carmignani). — Ore 21,15: «A quelle reie» di Weber e Heurs.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Sale e pepe» di Nizza e Morbelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
GARDEN-DANCE: Ore 22. Tegha «China».
IL FARO (via Pierino Belpiano, 14). — Esposizione personale pittore De Chirico. 10-12, 15-19,30. Bar, tè, bridge. Ingresso libero.
ESPOSIZIONE ALLA SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — Aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23 e la domenica dalle 15 alle 19.
PRO CULTURA FEMMINILE. — Mostra della pittrice Manon Michelet: 10-12, 14-17.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Sette giorni senza lire (Cines). Armando Falconi, Sandra Ravel, C. Zoppetti.
VITTORIA: «Alle porte del gran mondo». Spettacoli azzurri: Rivista Mondo, film
ITALA: Una notte con te. Merlini, Besozzi.
SPLENDOR: Cercasi modella. (Poltr. L. 2. Prossima): Condannata con Elissa Landi.
IDEAL: Una notte con te. Merlini, Besozzi.
ALPI: Danzatrice di Rio Grande. Del Rio.
STATUTO: «Tarzan», l'uomo scimmia.
BORSA: «Passaporto giallo». Elissa Landi.
PRINCIPE: «Piccola emigrante» e Varietà.
SAVOIA: «Condannata». Elissa Landi.
MAFFEI: Riv. Bernardo attendente e Cine.
AMBROSIO: «Trama d'odio». Elissa Landi.

I divertimenti

ESAURITI, ESAURITI, ESAURITI al SUPERCINEMA STATUTO con TARZAN la scimmietta CITA

la bella e prosperosa Maureen O'Sullivan (l'Eva del Paradiso Terrestre); l'esercito degli elefanti; le torme dei nani sinistri e crudeli; Tarzan inseguito e assalito da due coccodrilli; Tarzan in groppa all'ippopotamo; Tarzan in lotta greco-romana prima con una leonessa, poi con un leone; Tarzan nella fossa col gigantesco urango, ecc., ecc. E' la più favolosa e stupenda cinematografia; conducetevi i vostri ragazzi: vedranno tutto Salgari, tutto Verne, tutto Mayne Reid, tutto Kipling in un solo film meraviglioso.

SUPERCINE IDEAL

Successo strepitoso di «UNA NOTTE CON TE» con Elsa Merlini e Nino Besozzi

Gaiezza continua e infinite risate.

Piacevolissimo anche il «fuori programma»: Topolino in Arabia.

L'Ideal ha inaugurato I NUOVI IMPIANTI SONORI perfezionatissimi, della Cinemeccanica.

Ingresso ai secondi posti L. 2,50; con tagliando Cinema-Film: L. 2,00.

Oggi al CINEMA ALPI DOLORES DEL RIO ne «La danzatrice di Rio Grande»

Dramma di bollenti passioni amorose e di amorosi ricatti, che si svolge nel Messico, ai confini con gli Stati Uniti, ed è ricco di scene emozionantissime per la conquista di una donna fiera e indomabile, lei, Dolores del Rio.

«LA TAVOLA DEI POVERI» con R. VIVIANI

Mirabile film Cines, al Nazionale. L. 2.

Folle, Folle, Folle al Cinepalazzo!, il grande successo comico «Za-Bum»: LA SEGRETARIA PER TUTTI con «Armando Falconi, V. De Sica»

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8: Ginnastica da camera — 8,15; 12,45; 13,30; 13,35; 19,50; 20; 23: Giornale radio — 11,15: Radio-orchestra n. 3 e dischi — 13-14,15: Radio-orchestra n. 3 — 13,30-13,45: Borsa e Dischi — 16: Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia: Concerto del Quartetto Calvet.

Ore 16,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19-20: Dischi — 19,20-19,35: Com. della Società Geografica — 20,15: Dischi — 20,30: Conversazione Cora - Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Gino Marinuzzi (musiche di Locatelli (Marinuzzi), Schumann, Marinuzzi, Gershwin, Ravel, Mossolov e Berlioz). Nell'intervallo: Sem Benelli: «Ricordo di Francesco De Sanctis (nel cinquantenario della morte)», conversazione.

Roma-Napoli: 20,45: Serata di musica italiana; 21,30: «Pesca notturna», commedia in un atto di Eduardo Grella; 22: Concerto variato — **Bolzano:** 20: «Tosca», di G. Puccini — **Palermo:** «Rigoletto», opera in 4 atti di G. Verdi — **Bari:** 20,30: Concerto di musica teatrale — **Vienna-Graz:** 20,5: «Lo spirito dell'assassinato Markenstein», grande dramma cavalleresco in cinque atti di Josephine Weiss — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 20,15: «Sigfrido» di R. Wagner — **Bordeaux-Lafayette:** 21,15: «Un ballo in maschera», opera in 3 atti di Verdi — **Parigi P. P.:** 21,30: Selezione di operette di Planquette — **Radio-Parigi:** 20,30: Concerto orchestrale (Candiolo, Guciol, Chevaillier, ecc.) — **Tolosa:** dalle 20,30 alle 1,30: Musica variata — **Heilsberg:** 20,5: Concerto di musica sinfonica — **Langenberg:** 20,30: «Zaide», due atti di Mozart — **Lipsia:** 23,30: Concerto (Händel, Mozart, Schubert, Brahms, Haydn) — **Muehlacker:** 22: Concerto.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: due apprendisti tornitori anni 17-18 — un fresatore provetto — un montatore macchine tipografiche — due aiuti fabbri, anni 18-20 — due parafanghisti provetti — due animisti a mano — un ragazzo anni 15-16 — due donne sbavatrici alla mola — due donne animiste — quattro donne attaccafili selfacting — una operaia per macchine circolari, elastici — dieci macchiniste cucitrici maglieria, provette — due macchiniste maglieria macchine circolari, anni 22-28 — una tagliatrice camiciaia — tre cottimiste camicie per militari, provette (macchiniste) — una stiratrice a nuovo (macchina a motore) — una macchinista macchine cucire — due lavoranti sarte di 1.a categoria — quattro lavoranti fiammiste — tre lavoranti confezioniste. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi 24 corr. mese alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al Commercio ricercasi: mezza lavorante parrucchiere, 17-18 anni — un secondo cameriere di sala, bella presenza, per casa di prim'ordine — un apprendista di cucina — una lavapiatti per trattoria, 20-25 anni — un apprendista salumiere, di pasticceria, 16-17 anni.

ULTIME NOTIZIE

Il Giappone sferra l'offensiva
mentre a Nanchino si esamina l'ultimatum
L'attacco di Ciayang e lo sgombero di Peipiao

Londra, 23 notte.

Il mistero della consegna dell'ultimatum nipponico a Nanchino sembra essere in procinto di essere chiarito. Due volte a Tokio e a Pechino è stata annunciata la consegna di esso e fissato nelle prossime ventiquattr'ore l'inizio delle ostilità.

Secondo i telegrammi della giornata, l'ultimatum sarebbe stato consegnato invece oggi e, contrariamente a quanto aveva asserito il Maresciallo Ciang-Sue-Liang, non è stato respinto senza l'onore di una lettura. Al contrario, il governo di Nanchino lo ha ricevuto e letto, e si ripromette di esaminarlo a fondo con comodo. Perchè tutti questi indugi, perchè propositi di intimare l'evacuazione immediata della provincia di Jehol un giorno assicurati e un altro smentiti? Se ne apprende oggi infine la causa.

L'Alto Comando militare nipponico ha chiesto, o meglio avrebbe chiesto, giacchè di sicuro non v'è proprio nulla, di ritardare la grande offensiva progettata fino all'aggiornamento dell'Assemblea di Ginevra. Ciò in base a un accordo intervenuto tra il governo e le autorità militari, secondo il quale queste ultime consentono a ritardare le operazioni alla condizione che il primo adotti le proposte fatte dai membri militari del Gabinetto di rompere le relazioni diplomatiche con Ginevra. Siccome le discussioni sulla base di questo accordo si prolungavano più del necessario, il Comando delle forze nipponiche in Manciuria iniziava per proprio conto quegli attacchi alla spicciolata e quei bombardamenti aerei che hanno caratterizzato la situazione nella provincia negli ultimi due giorni.

L'intesa sarebbe stata raggiunta nel corso della giornata d'oggi e l'ultimatum infine rimesso al governo di Nanchino in buona regola dal console del Giappone a Sciangai.

Appello cinese a Ginevra

Nanchino, secondo gli ultimi riferiti, avrebbe risposto che deciderà come si convinne sul documento. La meditazione è indispensabile, dato che gli eventi di ieri hanno dimostrato che la compattezza delle forze armate e la disciplina di esse nella provincia di Jehol lasciano molto a desiderare. Quindicimila uomini, con scarse armi è vero, ma con ricchezza di entusiasmo passati dalla parte del nemico, non sono una bazzecola. Questi cambiamenti di posizione sono all'ordine del giorno in Cina, e sembrano non impressionare che i pochi studenti nazionalisti dei grandi centri urbani. Impressionano stavolta, e tremendamente, il Governo cinese e il maresciallo Ciang-Sue-Liang, perchè l'intera posizione diplomatica della Cina era basata a Ginevra e in altre capitali ben più importanti di quella leghista, sulla dispersa e compatta volontà di tutta una Nazione a resistere all'invasore nipponico.

Ahimè, questa tesi della Cina in armi non regge più in piedi, perchè nessuno a Pechino e a Nanchino sa che cosa faranno gli altri contingenti sotto gli ordini del famoso maresciallo quando i giapponesi, anzichè contentarsi di pochi attacchi e di qualche bombardamento aereo si precipiteranno verso le posizioni cinesi e punteranno se necessario su Tien-Tsin.

Così oggi vediamo il Ministro degli Esteri cinese, il dott. Lo-Wen-Kan, rivolgere un ultimo appello non alle truppe chiamate a difendere il territorio nazionale, ma ai sentimenti umanitari della Lega. Quest'ultima sarà richiesta domani di impedire il conflitto in nome dell'umanità.

« La Cina — ha però aggiunto il Ministro — è pronta nel caso in cui non le giunga un appoggio da Ginevra, a sacrificarsi. Non si fa illusioni di sorta. I suoi soldati non hanno armi per difendersi nè vestiti per coprirsi, ma hanno soltanto la loro vita da offrire. Vengano pure, — ha detto il Ministro, alludendo ai giapponesi, — invadano la Cina, uccidano milioni di cinesi; siamo un popolo a grande natalità, e invieremo sempre nuovi uomini a combattere giacchè preferiamo la morte alla schiavitù. Non possediamo obici, ma ogni cinese può fermarne uno nella sua corsa. Le nostre vite sono le nostre munizioni. Non chiediamo elemosine alla Lega, le offriamo soltanto la possibilità di impedire la rovina di un paese ».

Queste dichiarazioni sarebbero realmente impressionanti se, leggendole, non si fosse indotti a ricordare come armi e munizioni e vestiti non mancarono mai alle forze cinesi quando esse, in luogo di battersi contro il comune nemico, si massacravano tra di loro in una guerra civile interminabile e insensata. La situazione della Cina è realmente tragica: lo è diplomaticamente innanzi tutto perchè ha le mani e i piedi legati dai suoi ricorsi a Ginevra; lo è militarmente perchè le cancellerie europee e quella americana stanno consultandosi, come ha dichiarato ieri MacDonald alla Camera dei Comuni, circa la possibilità di decretare un embargo internazionale sull'invio di armi e munizioni ai combattenti estremo orientali.

Acquisti giapponesi di armi

Quest'ultimo però, in previsione di mosse delle Potenze leghiste, si sta approvvigionando di armi e munizioni tanto in Europa quanto in America. In Inghilterra, nelle ultime settimane, il Giappone avrebbe acquistato presso una ditta 38 milioni di cartucce per fucili e mille mitragliatrici; ben più degli acquisti totali di materiale bellico fatti in Inghilterra nell'intera annata 1932, poichè in quest'anno, secondo statistiche ufficiali, comprò dalle ditte britanniche 13 milioni di cartucce e 800 mitragliatrici. Proprio in questi giorni, poi, il Giappone ha fatto acquisto in America di quattromila tonnellate di rame per munizioni, e si sa che lavorano a ritmo accelerato grandi officine inglesi e americane.

Diplomaticamente, dicevamo, la situazione della Cina è disastrosa; nonchè sotto questo aspetto può consolarsi pensando che non è neanche rallegrante quella del Giappone. Il governo di Tokio non intende in alcun modo dichiarare guerra alla Cina, e lo ripete oggi stesso dicendo che in nessuna circostanza ordinerà il richiamo del suo Ambasciatore in terra nemica. I sentimenti ufficialmente amichevoli tra i due paesi sono stati oggi poi espressi in forma concreta mediante passeggiate militari di truppe giapponesi in completo assetto di guerra per le vie di Pechino e di Tien-Tsin.

Le unità nipponiche sono sfilate per le vie seguite da reparti di mitraglieri e finanche da carretti con gabbie di piccioni! Nulla assolutamente mancava a questo spiegamento di forze nel centro del territorio nemico.

Abile mossa nipponica

Questa « operazione di polizia » è stata precisata dal governo di Tokio nel colloquio avuto cogli Ambasciatori di America e delle grandi Potenze europee. Ad essi il Ministro degli Esteri ha affermato che il Giappone non vuole la guerra, e non la farà perchè detesta lo spargimento di sangue e aspira a una campagna rapida e di esito definitivo. I rappresentanti delle grandi Potenze sarebbero stati poi pregati di esercitare pressioni su Nanchino onde impedire che vengano attaccate le guarnigioni nipponiche di Tien-Tsin e di Pechino, poichè in tal caso l'invasione della Cina risulterebbe inevitabile.

A prova di questa sua ferma volontà di non essere trascinato in un conflitto vero e proprio e delle sue amichevoli disposizioni verso la Cina, il governo di Tokio si dichiara pronto a negoziare con quello di Nanchino per l'evacuazione dei contingenti militari giapponesi da Sciang-ai-kuan. E' questa una mossa abile, come sono tutte quelle che compie Tokio, poichè dato che i cinesi mordano all'amo il governo giapponese potrà rivolgersi alla Lega e dimostrarle come un'intesa sia possibile tra Cina e Giappone mediante quei negoziati diretti che Tokio ha sempre propugnato. Inoltre, sempre per porre in risalto le sue pacifiche intenzioni, Tokio dichiara oggi che il documento consegnato a Nanchino non è un ultimatum. Ne ha forse le apparenze, ma non la sostanza. Non minaccia, ma consiglia e suggerisce un ripiegamento in buon ordine delle forze al comando del Maresciallo Ciang-Sue-Liang entro un termine di 24 ore per evitare che esse si trovino faccia a faccia coi drappelli punitivi del governo del Manciukuò.

Un comunicato semiufficiale diramato dal Ministero della Marina giapponese dice:

« Le isole del Pacifico attribuite in mandato al Giappone costituiscono una linea difensiva di importanza vitale sui mari, come la Manciuria è una linea difensiva terrestre. Il Giappone non rinuncerà al possesso di queste isole in alcuna circostanza ».

Il comunicato del Ministero della Marina viene interpretato come una mossa mirante ad impedire una propaganda all'estero per la restituzione delle isole alla Lega nel caso che il Giappone decida di ritirarsi definitivamente da Ginevra.

Un telegramma dell'ultima ora annuncia però, smentendo praticamente le informazioni che farebbero credere ad un indugio di carattere diplomatico, che alle 15 pomeridiane di oggi i giapponesi hanno iniziato la grande offensiva. Trentamila soldati giapponesi e diecimila delle truppe del Manciukuò hanno intrapreso un attacco di Ciayang; l'attacco è stato preceduto da un bombardamento della città e dei villaggi durato circa 24 ore.

Le forze giapponesi e mancesi erano composte di fanteria, artiglieria, di carri blindati, scortati da abbondanti squadriglie di aeroplani.

Di fronte alla superiorità numerica degli attaccanti, il Comandante delle forze cinesi, Tang-Yu-Lin, ha deciso un ripiegamento delle sue forze nella zona di Peipiao allo scopo — egli dice — di attirare le forze nemiche nella regione montagnosa della provincia, ove esse non potranno avanzare che con difficoltà. Senonchè Peipiao è stata evacuata oggi stesso dalle truppe cinesi le quali sostengono di avere resistito agli attacchi nipponici durante due giorni.

Al tempo stesso il Ministero degli Esteri di Tokio annuncia che intende creare al più presto possibile una « Commissione di frontiera » composta di rappresentanti del Giappone, della Manciuria e della Russia. Al Dicastero degli Esteri i giornalisti sono stati informati che con questa Commissione il Giappone intende evitare qualsiasi conflitto con la Russia. Al tempo stesso il generale nipponico Nakamura, comandante i reparti nipponici a Tien-Tsing, ha ricevuto l'ordine telegrafico dal Ministero della Guerra di prendere misure precauzionali, in vista di possibili ripercussioni delle operazioni di Jehol nella Cina settentrionale.

R. P.

La partenza del « Quarto » che sostituirà la « Libia » in Estremo Oriente

Taranto, 23 notte.

Stamane ha lasciato il nostro porto l'esploratore Quarto, destinato a sostituire in Cina l'incrociatore Libia, che rimpatrierà dopo lunghi anni di permanenza in Estremo Oriente.

Il Quarto è al comando del capitano di vascello Cemrano. Prima di raggiungere Sciangai, ove rimarrà qualche tempo per poi iniziare la navigazione del Fiume Giallo, il Quarto toccherà vari porti per esplorare alcune missioni affidategli dal Governo. La nave si fermerà ad Aden, Bombay, Hong Kong e quindi si recherà nel Siam, dove procederà in forma solenne alla consegna dei doni offerti dal nostro Sovrano al Re di quello Stato, doni che sono stati imbarcati nei giorni scorsi.

Successivamente farà rotta per Madagascar e, dopo una visita a Saigon, salperà per Sciangai.

Trattative nippo-sovietiche per un Patto di non aggressione

Tokio, 23 notte.

Oggi è giunto il nuovo Ambasciatore sovietico Yureneff. Secondo quanto pubblica il *Nichi Nichi* egli inizierà immediatamente nuove trattative per la conclusione di un Patto nippo-sovietico di non aggressione contando sulle nuove favorevoli disposizioni al riguardo delle sfere ufficiali giapponesi come conseguenza dell'uscita del Giappone dalla Società delle Nazioni.

L'amicizia polacca per l'Italia
Interessanti dichiarazioni sui rapporti tra Varsavia e la Piccola Intesa

Varsavia, 23 notte.

Iniziando la discussione sulla dichiarazione del ministro Beck in seno alla Commissione parlamentare degli Esteri, il Principe Radziwill, presidente della Commissione stessa, ha pronunziato un discorso illustrando i più significativi avvenimenti della politica internazionale in quest'ultimo periodo. Egli, fra l'altro, ha detto che la simpatia polacca per l'Italia è innata perchè Roma fu la mediatrice tra la Polonia e la cultura greca, e perchè i polacchi furono educati dalla cultura italiana.

« L'Italia medievale — ha dichiarato il Principe — ha dato alla Polonia la sua arte, l'architettura ed il pensiero, così che fra l'Italia, verso la quale tendono i sentimenti di tutte le nazioni settentrionali, e la Polonia si sono creati legami spirituali indissolubili. Oltre a questi, anche altri valori e legami avvicinano i due Paesi, e, come il Risorgimento italiano ha trovato sempre tra i polacchi ripercussioni entusiastiche, così la resurrezione della Polonia è stata accolta dagli italiani con grande gioia.

« Dalla nostra amicizia con l'Italia — ha continuato l'oratore — non risulta però la necessità di opporsi alle altre nazioni, ed essa non può in nessun modo diminuire gli accordi e le convenzioni stipulate dalla Polonia. La Polonia, come il più grande Stato slavo, sente doveri e legami verso i popoli consanguinei, ma, per esempio, nei confronti della Jugoslavia questo sentimento non ci obbliga ad assumere atteggiamenti attivi innanzi ai problemi che non toccano direttamente la Polonia. La portata dell'ultimo accordo della Piccola Intesa è chiara, ma la Polonia non appartiene al bacino danubiano ma tende verso il Baltico, ed è questa tendenza che decide dell'atteggiamento di Varsavia di fronte agli Stati della Piccola Intesa ».

La Polonia e il Corridoio
« Le nostre risposte a Hitler sono carabine e cannoni »

Berlino, 23 notte.

I giornali riferiscono con commenti di deplorazione quanto si ha da Gdynia, dove l'« Associazione nazionale delle Marche dell'Ovest » ha organizzato una grande manifestazione pro Pomerelia, ovverossia pro Corridoio, manifestazione alla quale è stato impresso un carattere spiccatamente antitedesco e in special modo contro la persona dell'attuale Cancelliere Hitler. In un corteo che venne organizzato erano portate in giro trasparenti iscrizioni come queste: « Le nostre risposte a Hitler sono carabine e cannoni ». « La Pomerelia era, è e rimarrà polacca ». In una adunanza, poi, che ha avuto luogo alla chiusura della manifestazione, è stata presa una deliberazione la quale si esprime con vituperi anodini contro il governo del Reich e in special modo contro il Cancelliere. Vi si dice poi che il confine fissato dal Trattato di Versailles non ha soddisfatto affatto le esigenze polacche. La Polonia avrebbe ancora diritto a un milione e mezzo di polacchi che oggi vivono ancora in Germania. Il Trattato di Versailles ha inflitto dei torti alla Polonia. La deliberazione infine esorta il governo polacco a completare intensivamente la Marina da guerra polacca e la flotta aerea.

Hitler contro i comunisti
L'energica azione del Governo

Berlino, 23 notte.

In seguito agli incidenti e ai conflitti di Kaiserslautern e di Crefeld in occasione di manifestazioni elettorali del Centro, il ministro degli Interni prussiano Goering ha ordinato una severa inchiesta e ha preso misure atte ad evitare per l'avvenire il ripetersi di simili incidenti nello spirito del proclama ieri emanato da Hitler ai gregari del partito.

Il ministro Goering rende noto di aver in mano le prove che in questi ultimi tempi agenti provocatori comunisti, travestiti con le divise delle truppe d'assalto nazionalsocialiste e degli Elmi d'Acciaio, sono in giro per provocare atti di terrore. Contro questi elementi è stato istituito al Ministero tutto un servizio speciale. Contemporaneamente il ministro ammonisce i membri delle organizzazioni delle squadre d'assalto e Elmi d'Acciaio e ai dirige un apposito manifesto di sottomettersi senza riserva e senza infrazioni agli ordini del capo minacciando diversamente di renderli responsabili e di espellerli dall'organizzazione stessa. Il ministro ammonisce anche i capi degli altri partiti di astenersi da discorsi provocatori che potrebbero suscitare reazioni. Come a Crefeld in parecchi altri punti del Reich si sono avuti incidenti. A Schweidnitz, in Slesia, sono stati operati 24 arresti di caporioni sotto accusa di alto tradimento. A Berlino la polizia ha oggi occupato un'altra volta la casa di Liebknecht, sede del partito comunista, operandovi una perquisizione e compiendovi arresti.

Nel presidio di polizia di Berlino sono stati ordinati oggi dal nuovo presidente Levetzo altri movimenti di personale nello spirito sempre dell'epurazione degli elementi infidi e marxisti di cui la polizia era prima impregnata. Hitler ha tenuto stasera a Francoforte sul Meno davanti a una immensa adunata di popolo un altro grande discorso elettorale.

L'Associazione coloniale tedesca, sezione di Berlino, diffonde una dichiarazione in cui si dice: « La sezione di Berlino dell'Associazione coloniale tedesca dichiara la sua piena fiducia nel governo di concentrazione nazionale. Dopo anni di vani tentativi per spingere il governo a una energica efficace difesa delle più urgenti esigenze del popolo tedesco, l'Associazione coloniale tedesca si attende ora dal nuovo governo una pronta ed energica azione a fine di riottenere un'altra volta non soltanto le regioni di confine, ma anche le Colonie tedesche che furono rapinate contro il diritto della Germania ».

G. P.

Milionario argentino rapito
e assassinato da un gruppo di banditi

Buenos Aires, 23 notte.

Un atroce delitto è stato compiuto nella provincia di Cordoba: una banda di ricattatori, dopo aver sequestrato il figlio di un milionario argentino, Abelo Ayerza, e dopo aver intascato il prezzo del riscatto fissato in 120.000 pesos, ha assassinato la disgraziata vittima, nel timore che questa, non appena restituita alla famiglia, avesse a dare indicazioni e a fare rivelazioni che portassero all'identificazione e all'arresto dei delinquenti. La notizia, com'è naturale, ha suscitato la più viva indignazione in tutta la Repubblica; il dipartimento di polizia informa, in proposito, che sarà iniziata un'attiva campagna contro la malavita, e che verranno deportati tutti coloro dei quali sarà provata una qualche partecipazione a gesta delittuose che turbino la tranquillità sociale.

Longevità italica
I cento anni del gen. Montanari

Parma, 23 notte.

Il tenente generale medico Luigi Montanari compie oggi cent'anni. Il vegliardo che Parma ama e venera, fu festeggiato, ieri, il singolare compleanno, ricevendo l'omaggio delle autorità cittadine e i fervidi auguri della larghissima schiera di amici e conoscenti.

L'illustre e venerando concittadino si affaccia alla soglia del secondo secolo di vita, in perfette condizioni fisiche e ed intellettuali. Al cospetto della sua serena vecchiaia, non si può che rimanere vivamente sorpresi.

Se una funerea ombra non velasse di malinconia la tranquilla casa di Borgo della Posta, ove egli dimora, il generale Montanari avrebbe festeggiato il secolo di vita laboriosa, contornato dalla gioia dei suoi figli prediletti. Lo scorso anno il generale Montanari è stato colpito da un angosciosissimo lutto: la perdita del figlio, senatore Umberto Montanari, generale d'armata. Se oggi la pacata gioia di Casa Montanari è offuscata dal crudo ricordo dello scomparso, attorno al centenario si stringono, in dolce conforto, la figlia Amelia, devota compagna d'ogni ora, e il figlio, S. E. Cesare Montanari, presidente di Corte d'Appello dell'Emilia. E Parma, gentile, non estranea a queste manifestazioni, partecipa, con mille attestazioni, alla gioia serena di questo compleanno.

Un secolo di vita intensamente vissuta. Quanti fatti, quanti avvenimenti dal turbinoso periodo del 1833, anno in cui Luigi Montanari nacque, ad oggi!

Il padre suo Carlo Montanari, tenente della Guardia Nazionale ed impiegato governativo, era uno stimato insegnante di contrabbasso alla scuola Ducale di musica, nell'orchestra parmense. Giovanetto, il figlio Luigi parve votato alla musica. Intelligente ed appassionato, non tardò a seguire le orme paterne. Ma in ciò, non era soverchiamente incoraggiato dal padre suo, il quale lo avviò agli studi classici, che più tardi dovevano condurlo all'Università.

Nel '60 il giovane si laurea in medicina e chirurgia. Poi si arruola nell'esercito piemontese, quale ufficiale medico della brigata Savoia. Si inizierà, da questo momento, la sua carriera militare. Gli vengono incontro gli anni fatidici del Risorgimento italiano: '48, '59, 66', '70. Ad Aspromonte è con l'esercito regolare, prende parte all'assedio di Capua in aiuto dei garibaldini. Caduta Capua, egli fa parte della valorosissima brigata comandata dal generale Villarej de Villarej, impegnata nella faticosa lotta di epurazione e repressione del brigantaggio, che infestava il Molise.

Mezzo secolo di vita militare, comprese quattro campagne e guerre, lo consacrarono all'alto grado di generale medico. Ecco uno stato di servizio contro cui, pochi confronti possono reggere, e, che da solo, denuncia l'eccezionale tempra di questo fiero soldato e uomo di scienza.

Tanti anni trascorsi non hanno vinta la sua forte tempra, che appare solida come tronco di quercia. Di media statura, dal portamento ancora svelto, il volto non devastato dal tempo che non perdona, lo sguardo vivace, pronto, il candido pizzo che gli adorna il mento, in compagnia della devota figlia, lo si incontra, non di rado, nell'ora della sua passeggiata pomeridiana. La sua vita è perfettamente intonata alle consuetudini giornaliere. Per questo non ha rinunciato a leggere i giornali, si occupa dei suoi studi di medicina, scrive senza occhiali, segue molta attività.

Serena e chiara vecchiaia, per la quale è di buon augurio il ripetere l'antico adagio: *ad multos annos*.

Le condoglianze del Duce
alla famiglia del gen. Mori

Piacenza, 23 notte.

In occasione della morte del gen. gr. uff. Guido Mori, il Duce ha inviato alla famiglia il seguente telegramma: « *La notizia della morte del gen. Guido Mori, vecchia e provata Camicia Nera, mi rattrista profondamente. Vogliate accogliere le mie sentite condoglianze. Mussolini* ».

Il Segretario federale Barbiellini, che aveva telegraficamente avvertito S. E. Starace del decesso del camerata gen. Guido Mori, ha ricevuto dal Segretario del Partito il seguente telegramma di risposta: « Pregovi porgere alla famiglia del camerata gen. Guido Mori, fedele della vigilia, le espressioni del mio sincero cordoglio e di rappresentarmi ai funerali. Achille Starace ».

La salma del gen. Mori è stata trasportata alla Casa dei Martiri fascisti e deposta nel salone trasformato in camera ardente. Hanno prestato servizio d'onore i camerati e le gerarchie del Fascismo piacentino, ufficiali della Milizia, rappresentanze del Nastro Azzurro e dell'U.N.U.I.C.

I funerali avranno luogo domani.

Cassaforte invano assaltata da audaci ladri

Milano, 23 notte.

Un nuovo audace tentativo ladresco, che presenta tutte le caratteristiche di quello perpetrato ai danni della S. A. Lane di Borgosesia, è stato scoperto stamane nei magazzini alimentari Palazzoli, in via Speronari. Alcuni ladri, riusciti a penetrare nei locali dell'amministrazione, hanno dato l'assalto ad una grossa cassaforte. Una delle pareti dell'ampio forziere presentava, infatti, larghe perforazioni, praticate con un trapano elettrico, allo scopo di far saltare il cosidetto « castelletto ».

La serratura, però, ha resistito ai replicati assalti, cosicchè i ladri dopo un lungo, faticoso e inutile lavoro, hanno dovuto abbandonare l'impresa, avvicinandosi l'ora dell'apertura dei sottostanti magazzini di vendita.

Il forziere conteneva ottantamila lire in contanti e oltre 100 mila lire in titoli di Stato e industriali al portatore. Gli addetti all'ufficio di polizia scientifica hanno rilevato impronte digitali che condurranno certamente alla identificazione dei malfattori.

Gli italiani di New York al Duce
Una medaglia e una pergamena oltre a un'offerta per le Opere assistenziali

Roma, 23 notte.

Si apprende che i maggiori esponenti della colonia italiana di New York, costituitisi in apposito comitato, avevano deciso, tempo fa, di offrire al Duce una medaglia ricordo del primo Decennale fascista e una artistica pergamena coi nomi dei sottoscrittori.

La consegna è stata fatta con una cerimonia assai significativa nella Casa degli Italiani, alla presenza del Console generale comm. Grossardi a cui il Comitato ha rimesso una cospicua somma perchè il Duce si compiaccia distribuirla alle Opere assistenziali.

La dedica della pergamena, che porta migliaia e migliaia di firme, è del seguente tenore: « Tenebra era sul cammino dell'esilio, nei giorni travisati della Patria; oggi, nel continente di Colombo, i fedelissimi di Roma, nella luce abbagliante di Benito Mussolini, incontrano l'Italia Madre; e del segno di nobiltà e di potenza del Fascio si ornano nel più alto orgoglio, grati al donatore della rinascita ».

Una Casa di riposo per gli operai sorgerà a Terni

Terni, 23 notte.

In seguito ad alcune riunioni presiedute dal prefetto Lepore, alle quali hanno presenziato autorità civili e religiose, è stata decisa l'istituzione in Terni di una « Casa di riposo » per gli operai e gli artigiani. La Casa verrà amministrata da un Ente morale appositamente costituito, al quale il Comune donerà lo stupendo fabbricato di Colle dell'Oro ed il terreno annesso. La Federazione dei Fasci di combattimento donerà cinquanta letti, quanti occorrono per iniziare l'attività della Casa, mentre le organizzazioni sindacali doneranno le scorte e gli arredi necessari; la Casa di riposo potrà così funzionare a cominciare dal 21 aprile prossimo.

Si tratta di una istituzione che si distingue nettamente dai soliti ricoveri di mendicità. In essa saranno ammessi soltanto operai ed artigiani dei quali l'età, il passato di lavoro e le condizioni fisiche rispondano a particolari requisiti fissati in un apposito regolamento. Saranno ammessi anche i convalescenti, che invierà la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali ed i convalescenti da lunghe malattie, per i quali sono necessarie condizioni di riposo e di cure, che non possono trovare in seno alle proprie famiglie.

Il Duce si è compiaciuto di esprimere la sua approvazione all'iniziativa stessa, ed in via eccezionale ha concesso che la Casa sia intitolata al nome di suo padre, Alessandro Mussolini.

Omaggio del comandante dell'« Artiglio » al Comune di Imperia

Imperia, 23 notte.

Il comandante dell'« Artiglio », il nostro concittadino capitano Bartolomeo Carli, assieme ai dirigenti della S.O.R.I.M.A., è stato ricevuto dal Commissario prefettizio comm. Farina, attraverso il quale ha fatto omaggio al comune di una sterlina d'oro e di un magnifico vassoio d'argento tratti dai fianchi dell'« Egypt », nonchè di una pubblicazione ricca di fotografie illustranti la magnifica impresa.

Il Commissario ha dichiarato di gradire assai i doni significativi, e mentre ha rinnovato gli elogi al comandante dell'« Artiglio » ed al suo equipaggio, ha disposto perchè i doni stessi vengano conservati nel Museo Civico, a perenne ricordo del valore dei marinai liguri.

L'esposizione dei progetti per la nuova stazione di Firenze

Firenze, 23 notte.

E' giunto nella nostra città il cavaliere di gran croce Oddone, presidente della Commissione giudicatrice del concorso nazionale per i progetti della nuova stazione ferroviaria di Firenze.

Scopo della venuta nella nostra città del cavaliere di gran croce Oddone è quello di prendere i relativi accordi con le locali autorità per la sistemazione della mostra dei 42 progetti della nostra nuova stazione ferroviaria, già esposti in Roma nella Galleria di Arte Moderna a Valle Giulia. Il cavaliere di gran croce Oddone ha avuto vari colloqui con l'ing. Sicuranza, capo del Compartimento ferroviario di Firenze, e con il Podestà senatore Della Gherardesca.

L'esposizione dei bozzetti avverrà il giorno 4 marzo.

Le eliminatorie a Firenze
per il Concorso nazionale del bel canto

Firenze, 23 notte.

Nel Conservatorio di musica « Luigi Cherubini », si sono iniziate le prove eliminatorie per il Concorso nazionale del bel canto.

La Commissione è stata insediata dal Duca don Simone Velluti Zati di San Clemente, ed è composta dai maestri: Cilea, presidente, Barni, Brugnoli, Ferrari-Trecate, Frassi, Guerrini, Kruceniski, Tommasini.

Il maestro Brugnoli rappresenta, in seno alla Commissione, il Sindacato nazionale musicisti. I lavori della Commissione continueranno nei prossimi giorni.

Denunciato per maltrattamenti ai familiari

Biella, 23 notte.

Tale Casimiro Martiner, di 37 anni, del Comune di Quittengo, è abituato a spender la maggior parte del suo tempo nelle osterie e quando è ubriaco, preso da istinto brutale, sfoga il suo malumore sulla consorte Regina Boggio Noè e sul figlioletto di sette anni, a nome Eneo. Una scenataccia più violenta del solito è avvenuta nel pomeriggio di oggi. Rientrato in preda ai fumi del vino, il Martiner, se l'è presa col bimbo, perchè questi non era andato ad avvertirlo che la cena era pronta e poichè in sua difesa era intervenuta la nonna, la cessantenne Delfina Boggio Merlo, egli ha afferrato la suocera per un braccio e l'ha scaraventata contro una parete, causandole gravi lesioni. Non soddisfatto, l'energumeno, ha ancora maltrattato la moglie, percuotendola con calci e pugni.

Venuto a conoscenza del fatto il comandante la stazione dei Carabinieri di Andorno Micca, ha proceduto alla denunzia del Martiner all'autorità giudiziaria per maltrattamenti ai familiari.

La nevicata nel Cuneese

Cuneo, 23 notte.

La nuova nevicata su Cuneo ha raggiunto l'altezza di 10 centimetri.

In provincia, vengono segnalate le seguenti altezze: a Viola, un metro, a Frabosa soprana cent. 95, nell'Alta Langa del Monregalese, da cent. 80 ad un metro, ad Entracque cent. 90, a Roccavione cent. 81, in Sant'Anna di Valdieri metri 1,40, in valle Pesio un metro, in valle Varaita cent. 90 e in valle Bormida cent. 80.

Il carnevale di Ivrea
Il generale visita le autorità

Ivrea, 23 notte.

Il carnevale di Ivrea è entrato nella sua fase più pittoresca ed attraente. Nel pomeriggio di oggi il Generale del Carnevale, dottor Corrine, con il suo Stato Maggiore, si è recato, preceduto dai pifferi e dai tamburi e seguito dagli « Abbà » a cavallo, a visitare le Autorità cittadine, il Podestà, il Vescovo, il Segretario del Fascio.

La brillante cavalcata è stata molto ammirata e festeggiata da tutta la cittadinanza. Presso il turrito e storico castello si è poi avuta una significativa cerimonia: il battesimo delle nuove bandiere rionali, che vengono a sostituire quelle vecchie, ormai lacere.

Ultime finanziarie
Mercato depresso a Wall Street

New York, 23 notte.

La situazione bancaria in alcuni Stati dell'Unione e la debolezza del mercato finanziario hanno esercitato effetti deprimenti sulla borsa newyorkese. Tuttavia il volume degli affari è stato abbondante, e un milione e 800 mila azioni sono state contrattate. Ribassi di un punto si sono prodotti nella maggior parte delle quotazioni della mattinata. Essi raggiungevano i tre punti all'inizio del pomeriggio. Alcune azioni che sembravano più resistenti registravano pure deprezzamenti alquanto forti, e alla chiusura le perdite della giornata oscillavano fra uno e cinque punti.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 23 febbraio 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Titolo		
Prestito 7%		97 1/2
Lavori Pubbl. 7½ 1947	d. 92 7/8	l. 93 —
Id. id. 1937	d. 98 3/4	l. 99 1/2
Prest. Milano 6,50% 1953	d. 83 7/8	l. 84 —
Id. Roma id. id.	d. 85 3/4	l. 86 —
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 93 1/2	l. 96 1/4
Sip	d. 70 3/4	l. 71 1/8

AZIONI

	21	23
Italian Superpower	1 1/4	1 1/4
American Can	55 1/4	56 1/8
American Rad. Stand. S.	6 1/2	6 —
American Tel. Tel.	98 7/8	96 1/8
Consolidated Gas	46 7/8	48 1/2
Eastman Kodak of N.	52 —	51 —
General Electric	12 —	10 7/8
Inter. Harvester Co.	16 1/8	18 —
Johns Manville Corp.	17 —	16 1/8
General Motors	11 3/4	10 7/8
Kennecott Copper	8 1/8	7 5/8
Montgomery Ward	10 3/8	9 1/8
National Biscuit	33 1/4	33 1/4
New York Central Ry	16 1/2	14 1/2
North American Co.	21 1/2	20 1/4
Procter Gamble Comp.	23 1/4	23 —
Radio Corporation	3 1/8	3 1/4
Standard Brands Inc.	14 5/8	14 1/4
Standard Oil of N. Jers.	24 —	23 5/8
Texas Gulf Sulphur	18 5/8	18 1/2
United Corporation	6 7/8	6 3/8
United States Steel	26 —	26 —
Union Carbide Co.	20 1/4	20 1/4

New York, 23. — Chiusura cambi: Roma 5,11,87; Londra 3,41,88; Parigi 3,94,62; Berna 19,50; Bruxelles 14,08,50; Berlino 23,94,50; Madrid 8,31; Amsterdam 40,47; Copenaghen 15,27; Stoccolma 18,12,50; Oslo 17,65; Buenos Aires pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 4,10,62; Buenos Aires su New York pesos oro 171.

Parigi, 23. — Il mercato finanziario è stato oggi irregolare. All'apertura esso aveva offerto una resistenza relativa ed i corsi avevano mostrato una certa tendenza a migliorare. Ma durante l'ultima mezz'ora la contropartita delle vendite non è stata trovata che a prezzo di nuove concessioni, e nella maggior parte dei casi la chiusura si è effettuata ai corsi più bassi della giornata. I regressi però non sono meno apprezzabili se non per alcuni titoli come la Suez e la Royal Dutch. L'insieme delle quotazioni senza marcare una vera depressione traduce le riserve se non le apprensioni dell'opinione pubblica, la presenza degli eventi. Fra questi la gravità della crisi bancaria negli Stati Uniti, ove lo Stato di New York dopo quello del Michigan e di Nuova Jersey ha applicato una moratoria parziale alle banche poichè è questa denominazione che conviene attribuire alla facoltà data agli istituti di credito di rimborsare i loro depositanti soltanto, in proporzione alle loro disponibilità. All'interno il serio dissenso che separa la Camera dal Senato, per quello che riguarda i progetti di raddrizzamento del bilancio, suscita il timore di vivissime difficoltà quando si produrrà la spola fra le due Assemblee temendosi che le disposizioni sarie votate dal Senato vengano compromesse. Un solo comparto è rimasto saldo: quello delle miniere d'oro. Sul mercato dei cambi la sterlina ha accentuato il suo regresso a 86,38 contro 86,54, mentre il dollaro ha guadagnato una piccola frazione a 25,34,6 contro 25,34. Con minime variazioni la lira italiana ha chiuso a 129,65.

Parigi, 23. — Chiusura cambi: Italia 129,65; Londra 86,38; New York 25,34,25; Belgio 356,25; Spagna 210,75; Svizzera 493; Olanda 1025,25; Svezia 458.

Londra, 23. — Un rialzo del prezzo dell'oro si è ripercosso allo Stock Exchange mediante un movimento ascendente dei titoli delle miniere aurifere sud-africane. Il quale però è stato rallentato nella seconda parte della giornata dalle notizie sulla instabilità della situazione politica nel dominio del Sud Africa. I titoli inglesi hanno subìto lievi ribassi, mentre ribassi di due punti in media sono stati registrati da quelli nipponici. Una tendenza alquanto stabile si è delineata nella sezione industriale accompagnata da una lieve ripresa di affari. Sono migliorati in modo speciale i corsi delle industrie chimiche e delle Cavi a senza fili. Sala Viscosa 46-47,6; Cavi e senza fili 56-63; Al 27,6-28,6; Bl 11,3-11,9.

Londra, 23. — Chiusura cambi: Italia 66,71; New York 3,41,50; Francia 86,31; Germania 14,36; Spagna 41,125; Amsterdam 8,43,75; Belgio 24,27; Svizzera 17,50; Copenaghen 22,41,50; Stoccolma 18,85; Oslo 19,51; Helsingfors 226,75; Praga 114 5/8; Budapest 28; Belgrado 249,50; Sofia 480; Bucarest 578,50; Costantinopoli 710; Atene 595; Austria 30,25; Varsavia 30 5/8; Buenos Aires pesos oro uff. 41 5/8; non uff. 32,25; Rio Janeiro 5,56; Yokohama 14,37.

Zurigo, 23. — Chiusura cambi: Italia 26,53; Francia 20,34; Inghilterra 17,49,50; New York 5,12,87; Belgio 72,13,50; Spagna 42,57,50; Olanda 207,35; Germania 122,75.

Berlino, 23. — Chiusura cambi: Italia 21,55; Francia 16,52; Svizzera 82; Vienna 49,50; Londra 14,35; Amsterdam 170,45; New York 4,21,50; Praga 12,475.

Vienna, 23. — Chiusura cambi: Italia 36,20; New York 7,09,20; Parigi 27,98; Bulgaria 5,10; Berlino 168,20; Svizzera 138,20; Amsterdam 286,70; Praga 21,07; Budapest 124,39,50; Varsavia 79,41; Londra 24,18,50; Belgio 98,90.

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza poco stabile: Middling 6,06. Futuri:

	21	23		21	23
Marzo	5,95	5,92	Agosto	6,30	6,24
Id.	5,97	5,93	Settemb.	6,36	6,30
Aprile	6,08	5,98	Ottobre	6,42	6,35
Maggio	6,10	6,04	Novemb.	6,50	6,40
Id.	6,11	6,05	Dicemb.	6,56	6,46
Giugno	6,17	6,11	Id.	—	6,47
Luglio	6,23	6,17	Genn. 34	6,61	6,52
Id.	—	6,18			

New Orleans, 23. — Disponibili: Middling 5,99; Futuri:

	21	23		21	23
Marzo	5,96	5,90	Dicemb.	6,52	6,43
Maggio	6,09	6,01	Id.	—	6,44
Luglio	6,22	6,14	Genn. 34	6,58	6,49
Ottobre	6,40	6,31			

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,04; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,17; Id. Upper 5,46; M. G. Surtee F. G. 4,95; Id. Broach 4,64; American Sind Punjab 4,47; M. G. Bengal 4,05; Id. superfine 4,35; Id. Scinde 4,05; Id. superfine 4,25. Importazioni della giornata balle 13.100.

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	22	23		22	23
Febbraio	4,78	4,80	Novembr.	4,88	4,92
Marzo	4,80	4,82	Dicemb.	4,90	4,94
Aprile	4,80	4,82	Genn. 34	4,92	4,96
Maggio	4,81	4,83	Febbraio	4,94	4,98
Giugno	4,82	4,84	Marzo	4,96	5,00
Luglio	4,83	4,85	Maggio	4,99	5,03
Agosto	4,84	4,87	Luglio	5,01	5,05
Settemb.	4,85	4,89	Ottobre	5,04	5,09
Ottobre	4,87	4,91			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Go bale Fully Good Fair:

	22	23		22	23
Marzo	6,75	6,77	Novemb.	7,02	7,06
Maggio	6,82	6,86	Genn. 34	7,09	7,13
Luglio	6,90	6,94	Febbraio	7,09	7,13
Ottobre	6,96	7,00			

Upper F. G. F.:

	22	23		22	23
Marzo	6,20	6,20	Novemb.	6,14	6,16
Maggio	6,19	6,20	Genn. 34	6,15	6,16
Luglio	6,18	6,19	Febbraio	6,15	6,16
Ottobre	6,15	6,19			

Indiani: tendenza sostenuta.

	22	23		22	23
Marzo	4,58	4,60	Ottobre	4,50	4,54
Maggio	4,56	4,58	Genn. 34	4,50	4,52
Luglio	4,52	4,54			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Febbraio 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	11	4	piovoso	mosso
Milano	3	—1	neve	
Genova	9	3	½ cop.	l. mosso
Venezia	6	1	coperto	mosso
Firenze	6	—1	½ cop.	
Ancona	6	2	»	l. mosso
Bologna	2	0	neve	
Napoli	8	6	tempest.	grosso
Taranto	14	4	coperto	mosso
Palermo	13	8	piovoso	l. mosso
Catania	12	3	»	calmo
Cagliari	13	4	»	mosso
Tripoli	13	3	½ cop.	agitato
Messina	12	7	coperto	calmo
Trieste	4	1	»	agitato
Trento	7	4	»	
Fiume	4	1	»	mosso
Bari	13	6	½ cop.	l. mosso
S. Remo	10	6	½ cop.	mosso
Bengasi	16	9	»	agitato
Rodi	16	11	»	l. mosso

Temperatura di Torino
Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 22 al 23 — 3,5
Massima del giorno 23 + 1,2
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 22 al 23 — 0,5
Massima del giorno 23 + 3
Press. barom. (ore 8): 731 - Sereno

Previsioni

Roma, 23, notte.

Tempo sempre perturbato sulle regioni meridionali, con cielo nuvoloso e precipitazioni anche temporalesche; piuttosto perturbato altrove, con precipitazioni sparse e intermittenti, e schiarite specialmente sulle regioni tirreniche. Venti generalmente del primo quadrante, deboli o moderati in Val Padana, piuttosto forti o forti sull'alto Adriatico e sull'alto e medio Tirreno; quasi forti o forti meridionali in Sardegna, intorno libeccio sul versante Tirreno, settentrionali sul medio Adriatico, intorno sud altrove. Temperatura in lieve variazione. Mare agitato o molto agitato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione e munito di tutti i conforti religiosi decedeva il

Cav. PIETRO CAUDANA
Industriale

La figlia **Emma Maria** col fidanzato **Durando Giuseppe**, il cognato **Oddenino Ernesto** colla moglie e figli, la cognata **Turinetto Teresa** ved. **Oddenino** e figli, il cugino **Caudana Giuseppe** e figli, la cugina **Caudana Lucia** in **Del Coco**, l'ex socio e cugino **Durando Giovanni** e moglie, i parenti tutti e le affezionate persone di servizio **Gallo Maria** e **Gina** ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Chieri sabato 25 corr. alle ore 9,30 partendo da via Circonvallazione n. 3 (Porta Torino).

Chieri, 23 febbraio 1933-XI.

Geuta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Nell'88.o anno, confortata dalla fede, che la sorresse e guidò in tutta la sua esistenza operosa e buona, tornava a Dio

CATERINA MOLINARI
Ved. Avv. BORGOGNO

La piangono il figlio dottor **Tomaso** colla moglie **Vittoria Maggiolaro** e figli **Nino, Tina, Beppe, Nucci**; la figlia **Angiolina** vedova **De Nicola** e figlio dott. **Pilade**; la cognata **Margherita Gamatero** ved. **Molinari** e figlie; i pronipoti e congiunti tutti.

Non fiori, ma preci.

La Morra, 23 febbraio 1933-XI. (12962

La Ditta « **Remo Morbidelli** » Sartoria, ed il Personale tutto partecipano con dolore vivissimo la perdita del signor

BORSA GIOVANNI

per tanti anni fedele ed affezionato impiegato.

I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 8 partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Amerigo Vespucci, n. 38.

Geuta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Le famiglie **Ajmone, Talmone** e **Pretto** commosse per l'indimenticabile dimostrazione di affetto data al loro caro

Ing. GIULIO AJMONE

nella impossibilità di ringraziare singolarmente quanti, Associazioni, Società, Enti, amici, collaboratori e dipendenti, hanno voluto esprimere la loro viva partecipazione a tanto dolore, porgono con animo sensibile e con profonda ed imperitura riconoscenza il loro grazie più sentito. U. 141 T.

Biella, Torino, Milano 23 febbraio 1933.

MEMENTO

Sabato 25 p. v., nel 2° anniversario della morte di **CAVAGNINO ROSA** nata **MORA**, la famiglia che la vuole ricordata anche dai poveri da lei sempre aiutati, si rivolge a quanti la conobbero e l'amarono per averli uniti nel compianto e nella preghiera.

Per l'Anima buona del compianto **CARPACCIO GILI VITALINO** verranno celebrate nella Parrocchia del Corpus Domini Messe consecutive dalle ore 7 alle 9,30 di sabato 25 febbraio. La famiglia riconoscente ringrazia quanti a lei si uniranno nel ricordo e nella preghiera. (12906

E' UN PERICOLOSO NEMICO

per coloro che posseggono insufficienti condizioni fisiche protettive dell'organismo contro di esso: per i gracili, per i denutriti da malattie od altra causa, per i vecchi.
Costoro debbono prendere tutte le precauzioni non solo con i riguardi esterni per difendersi e sperare l'immunità, ma debbono anche e sopratutto rinvigorire il loro fisico con una cura fortificante, quale efficacemente e sicuramente si ottiene solo con l'uso dell'

ISCHIROGENO

Maestri della Scienza medica di indiscusso valore, dal primo apparire dell'ISCHIROGENO fino ad oggi, con sempre crescente approvazione ne hanno riconosciuto l'efficacia benefica in tutte le malattie di debolezza organica ed esaurimento. Valga qualcuna di queste attestazioni:

Napoli, 10 Gennaio 1902
... L'ISCHIROGENO **solleva mirabilmente tutte le funzionalità organiche** e specialmente quelle del sistema nervoso centrale, per cui **veramente merita il nome di Rigeneratore delle forze.**
Prof. V. CHIRONE
Direttore dell'Istituto di Materia Medica nella R. Università di Napoli

21 Febbraio 1902
... L'ISCHIROGENO ha dato già troppo numerose prove della sua benefica efficacia, perchè sia necessaria nuova attestazione. Per me ben volentieri lo dichiaro **ottimo fra i buoni rigeneratori delle forze.**
Prof. GIOVANNI GALLERANI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia nella R. Università di Bari

Siena, 17 Aprile 1906
... Ho il piacere di poterLe confermare gli **ottimi risultati** ottenuti col Suo ISCHIROGENO nei casi di nevrastenia e di **debolezza organica generale.**
Prof. PAOLO FUNAIOLI
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Siena

Torino, 10 Febbraio 1932-X
... Adopero con vantaggio l'ISCHIROGENO **su persone della mia famiglia.** Il Suo rimedio serve a migliorare il tono nervoso e a **restaurare le forze.**
Prof. BENEDETTO MORPURGO
Direttore dell'Istituto di Patologia Generale nella R. Università di Torino
Membro del Consiglio Superiore di Sanità

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

UNA VALANGA
DI
TAPPETI
a partire da **L. 1,90**
fino a **L. 1.125,=** al pezzo
verrà venduta da oggi
a tutto Sabato 11 Marzo
con Nuove Riduzioni sui prezzi

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

Il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.
Sedici pagine stampate a rotoincisione -- Cent. 40

FOCHE per SKI?
da RIVELLA!!
Corso Regina Margherita 98

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI macchine Singer usate, macchine maglieria, tre settanta, otto cinquanta seranta, dodici ottanta. Rossi Pietro, S. Tommaso, 7, Torino. 62562

MOTORI elettrici garantiti cento lire per cavallo. Dinamo, cambi, riparazioni. 22.943. Ponte Mosca, 66. 12784

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTORIMESSA, officina, benzina, lubrificanti, ottima posizione, cedesi. Pettiti, Sacchi, 3. 62978

CAPITALISTA cerca azienda dolciaria importante sviluppo lavorazione, buon affare redditizio. Scrivere cassetta 63 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62990

CEDESI drogheria angolare centrale, tutti pertocasi. Chietti, piazza Emanuele Filiberto, 3. 62992

FARMACIE uniche trentennali Piemonte, vendonsi urgenza, facilitando. Eventualmente affittansi. Gorino, San Secondo, 9, Torino. 31976

MACELLERIA rimettesi anche trasferibile, miti pretese. Camagna, via Garibaldi, 53.

MALATO, cedo installazione riparazione pneumatici, corso Bonaparte, 10, dirette Romania. Informazioni Ferrero, Revel, 5, Torino. 62912

SALA danze avviatissima centrale con buffet superiore, cedesi. Scrivere cassetta 64 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UNITAMENTE separatamente cedo negozio pasticceria 6000, laboratorio forno macchinario 14.000. Emporio V. Albertina, 27.

VENDO permesso agnelli, conigli permuterei con licenza commestibili o pasticceria. Emporio, V. Albertina, 27. 12949

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA mobiliera cerca produttore provvigione. Scrivere cassetta 189 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62565

CERCANSI ogni regione, persone tecniche, attive, solvibili, referenze, affidare vendita articolo brevettato privo concorrenza, forte consumo, possibilità elevati guadagni. Scrivere cassetta 18 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62702

CERCASI produttore a provvigione ottimi materiali edilizi Indicare telefono, via. Scrivere cassetta 208 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62604

IMPORTANTE fabbrica fornelli gas e petrolio cerca rappresentanti ogni provincia, bene introdotti clientela. Indirizzare offerte referenze Caso rappresentate presso cassetta 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1437

IMPORTANTE fabbrica cera in Alta Italia (escluso Torino) rappresentanti locali per vendita di impermeabili su misura direttamente ai privati. Buona provvigione. Esigesi attività e referenze. Scrivere cassetta 31 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTA viaggiatore tessuti maglieria impiegherebbesi cauzione 10.000. Tessera postale 288813, Torino. 31773

PROPAGANDISTA laureato cerca importante ditta farmaceutica di Milano, lavoro provvigione, per il Piemonte. Scrivere cassetta 150 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31906

URGE viaggiatore piazzista forte provvigione purchè introdotto esclusivamente clero istituti religiosi. Esigonsi referenze ineccepibili, posti occupati. Scrivere cassetta 200 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VOLONTEROSI piazzisti introdotti drogherie cercansi, Quaglia, corso Giulio Cesare, 85. 62079

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA seria offre a correntista, capitale modesto (anche signora signorina purchè buona cultura) impiego concetto. Scrivere cassetta 175 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62536

BAZAR cerca commessa, bella presenza, piccola cauzione. Scrivere cassetta 158 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abilissime lavoranti e aiutanti fantasia. Bluella, XX Settembre 51.

CERCANSI agenti ogni Comune Piemonte, facile lavoro anche serale, stipendio piccola cauzione. Scrivere cassetta 81 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63952

CERCANSI distinti piazzisti, referenze, stipendio, provvigioni. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA, giovane, seria, volenterosa, cerca ditta per ufficio. Scrivere cassetta 55 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA mondiale cerca personale produttivo per nuova organizzazione vendita. Possibilità carriera individui adatti. Referenze, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12669

PIAZZISTI abili venditori, già pratici ramo dolciumi, con clientela confetterie, panetterie, drogherie, cerca seria ditta. Scrivere indicando posti occupati, pratica commerciale, referenze, studi fatti, cassetta 140 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTINAI coniugi senza prole cercansi da Fabbrica provincia Italia centrale, preferenza pensionato statale o mutilato [illegible]. Offerte referenze precise a cassetta 60 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROVETTA contabile dattilografa, cercasi per periodo due, tre mesi. Rivolgersi custode via Ruffino, n. 1. 31940

SIGNORA disponendo 10-20 mila troverebbe occupazione (amministrazione) presso seria Ditta commerciale, massime garanzie. Scrivere cassetta 158 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31942

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENTE ventottenne provetto italiano, francese, inglese, lavori ufficio occuperebbesi. Scrivere cassetta 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12810

FARMACISTA laureato praticissimo offresi orario ridotto supplenze Torino. Scrivere cassetta 167 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62503

LATERIZI. Direttore tecnico amministrativo fornace laterizi, lunga pratica, referenze, offresi ovunque. Scrivere cassetta 100 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TEDESCO, francese, italiano, perfetta corrispondente dattilografa, offresi, lavoro indipendente. Esperienza fatta estero. Scrivere cassetta 61 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62980

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

RAGAZZA tutto fare offresi presso famiglia. Via Villa della Regina, 5, Bessone.

TAGLIATORE serio offresi a Casa confezioni per uomo e signora. Giovanni Barbera, Villa Regina, 9. 62935

30enne, tornitore, aggiustatore meccanico, patente autista 2.o grado, occuperebbesi ovunque anche manutenzione macchine pastificio mulini, posto fisso. Massime referenze. D'Andolfo, fermo posta, Cristo, Alessandria. 1402

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera e salotto mobiliati entrata indipendente; camera sola entrata indipendente. Visibile pomeriggio. Via Rossana, 15, piano 2.o. 62964

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

OSPEDALETTI Ligure, Hotel Royal, primo ordine, splendida posizione. Prezzi ridotti.

Ricercare nuovi rapporti d'affari, d'impiego, di sistemazione famigliare è il miglior modo di TENTARE LA FORTUNA

UN AVVISO ECONOMICO PUO' ESSERE IL BIGLIETTO VINCENTE DELLA LOTTERIA DELLA VITA

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE mobili a prezzi vera liquidazione. Barbera, Giulio angolo Orfane.

APPROFITTATE: Liquidazione Stoffe Ullmann, Piazza Bodoni, vendo qualunque prezzo: chiusura 27 febbraio. 12635

A prezzi incredibili, dipinti soggetti meravigliosi. Galleria Marchio, Vanchiglia, 10.

GRAN Bar, Piazza Castello, 19, liquida per trasferimento tutta la merce, compresi mobili. 31960

PIANOFORTI, ottime occasioni, [illegible], 1200, 1800; nuovi, moderni [illegible]. Mezzacoda vendo, cambio, Pistone, Andrea Doria angolo via Roma. 12657

POLTRONE pelle prezzi ribassatissimi. Manifattura Bolotini, Piazza Statuto, tredici (interno).

SCAMPOLI. Casa specializzata. Tagli abito, soprabito, tutte misure. Garibaldi, 31, cortile. 31863

VESTITI per signora autentici modelli si trovano in vendita direttamente dalla Casa di creazione a prezzi molto convenienti. La Couture Parisienne, Via Carlo Alberto, [illegible].

VOLPINI bianchi, cuccioli olandesi meravigliosi, vendonsi. Vicolo Scuderie Reali, 4, Carmagnola. 12617

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. [illegible] per parola - Minimo L. 18

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

INDUSTRIALE quarantenne, proprietario stabili ed importante Ditta, sposerebbe signorina [illegible], sentimenti elevati, buona contabile, famiglia moralissima, ottime condizioni sociali. Scrivere dettagliatamente. Serietà massima. Scrivere cassetta 53 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE, colto, presente, avviato commercio [illegible], sposerebbe bella, seria, anche provinciale, massimo 25 anni, dote [illegible], maggiore sviluppo affari. Referenze reciproche ineccepibili. Scrivere cassetta 59 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12097

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO villino 300.000 preferenza esentato. Scrivere cassetta 161 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31951

AREA fabbricabile prospiciente corso vendesi. Scrivere cassetta 152 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31920

CASA moderna, trenta camere vendesi Barriera Francia. Bersano, Corte Appello 2.

CASA vendibile ambienti giardino vendesi 120.000. Bersano, Corte Appello 2.

SVENDO terreni lire una mq. in più comprerei mattoni parte. Macchine cucire, Gioberti 1. 63014

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi signorili cinque-sei camere. Via Migliara, 25 (corso Tassoni).

AFFITTANSI locali piano terreno per ufficio, magazzino. Via Fonsa, 2. 63955

ALLOGGIO, laboratori, magazzini, scuderia, tettoia, affittansi. Mondovì, 23, Facciano.

ARMA (Sanremo), affittasi appartamentino decorosamente mobiliato, comodità, giardinetto, Barberis, Pastrengo 17, Torino.

CERCASI piccolo appartamento mobiliato. Scrivere cassetta 27 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62772

CERCO alloggio sei vani camere, comodità moderne. Indicare posizione, prezzo cassetta 22 L, Unione Pubblicità Italiana Torino.

OTTO camere, bagno, piano primo, occorrendo garage. Via San Quintino 47.

VASTO locale ammezzati, cinque ambienti piano nobile. Venti Settembre 50. 13665

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAMIONS posteggi spaziosi convenientissimi, nonché grande cortile, Cap. Casteldardo, 21. 12315

MOTOLEGGERA usata, ottimo stato acquisterei. Dettagliare cassetta 65 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12920

Assortimento chassis per camioncini
Camions pronti: 501 - 505 - 555 F
VENDITA A RATE
SIGA - Corso Vinzaglio 33 R - Tel. [illegible]

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale indolore
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 18
già interno Clin. Finger, Vienna, 1923-24
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sala separata

Tipografia del giornale LA STAMPA

DURANTE IL VOSTRO VIAGGIO FATE PERVENIRE VOSTRE NOTIZIE ALLE PERSONE LONTANE A MEZZO DEL

"TELEGRAMMA TRENO"

I telegrammi treno sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti.

Detti telegrammi sono ammessi per l'interno del Regno e per seguenti Stati esteri:

Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Iugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera, Ungheria.

Per l'acquisto del modello speciale occorrente per la redazione dei telegrammi treno, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al Conduttore del treno.

MILANO

IST.TO OPOTERAPICO
IMPOTENZA, debolezza nervosa, sessuale, esaurimenti, senilità, disturbi mestruali.
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA DELLE ORFANE, 10
Visite: 10-12 e 14-18 - Telef. 40-637.

Nel mondo femminile, nelle famiglie e fra le persone di buon gusto, oggetto di ammirazione è:

RAKAM

La migliore rivista italiana di biancheria, ricami, moda, lavori. Tutto per la casa, per la donna, per i bambini.

La rivista che finalmente supera quelle straniere e porta una impronta nazionale.

Esce una volta al mese.

Inviare L. 1,50 per numeri di saggio, oppure L. 16,50 per abbonamento annuo con premio a: RAKAM - Casella postale 1217 - Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli uffici dell'*Unione Pubblicità Italiana*, Via Bocchetto N. 5, e presso la *Ditta Ornesigo*, Via Mercanti N. 1, Milano. (732

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottosegnati suoi Rappresentanti nel Piemonte:
ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Guillet, via S. Anselmo [illegible].
ASTI: Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri [illegible].
CASALE: Cav. E. Deambrogio, v. Trincea 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso [illegible].
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro 5.
NOVARA: Rag. Celso Moggia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'Unione Pubblicità Italiana S. A., noleggiate a lire due cadauna (più 25 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per sette parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

La corrispondenza diretta a una Cassetta dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (57

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Seguendo con estrema precauzione le due donne, attraversò il vestibolo, salì lo scalone e passò in un largo corridoio. Egli potè osservare in tal modo la porta dietro la quale scomparvero la marchesa, la nutrice e la piccina.

Allora ridiscese, tornò nella veranda e si nascose dietro un'alta poltrona.

Un'ora dopo il signor Alfredo faceva la sua ronda abituale per assicurarsi che tutte le porte fossero ben chiuse. I vetri della veranda erano chiusi all'interno da due grosse imposte di quercia massiccia. Il maggiordomo chiuse le imposte e tirò il paletto della porta che dava nella serra.

Spense quindi la luce e scomparve. Anche tutti gli altri domestici erano saliti a dormire.

Suonarono le undici. Aveva cessato di piovere e nel castello non si udiva il menomo rumore.

Solo due ore dopo, all'una, l'uomo uscì dal suo nascondiglio, accese una lampadina elettrica tascabile e andò con passo felpato fino alla porta della serra, che aprì con precauzione. Attraverso i battenti dischiusi fece passare per tre volte il raggio netto e giallo della lampadina.

— Ecco il segnale! — disse David Gor. — Andiamo!

— Andiamo! — soggiunse in un soffio Alex Mauduit.

Nascosti dietro un cespuglio, vicino alla serra, i due complici aspettavano pazientemente dalle nove di sera.

— Ci siamo Julot — domandò David Gor al falso gamberaio.

— Ci siamo — rispose l'apache con un sorriso sinistro.

— Sei arrivato prima che cenassero?

— Prima.

— E hai messo le...

— Nei boccali!

— Molto bene. E poi?

— So dov'è l'appartamento della marchesa. Ci andrei a occhi chiusi.

— Sei in gamba. Facci strada.

I passi dei tre non fecero alcun rumore. Alex e Gor si erano legati sotto le scarpe fangose dei fogli di caucciù.

Essi erano sufficientemente rischiarati dalla lampada di Julot che gettava qua e là dei fasci luminosi.

Giunsero così davanti alla porta dalla quale il falso gamberaio aveva visto scomparire la marchesa e la nutrice che portava la bambina.

David Gor non ebbe che da girare la maniglia della porta.

I tre complici entrarono così in una piccola anticamera.

Davanti ad essi erano tre porte chiuse: quella mediana più alta e le laterali più piccole.

David Gor appoggiò l'orecchio contro quella di sinistra e ascoltò lungamente. E finalmente disse in un soffio:

— A sinistra il gabinetto di toeletta. Ho sentito delle goccie d'acqua cadere da un rubinetto mal chiuso. Al centro c'è certamente la camera della marchesa. A destra c'è dunque la camera della nutrice.

— Ma dov'è la culla della piccina? — domandò Alex.

— Ecco il problema da risolvere — mormorò David Gor. Ma dopo una pausa riprese: — Le tre camere, evidentemente, comunicano fra loro. Non si può pensare diversamente. Sarebbe illogico che non fosse così. La camera della marchesa deve dunque comunicare con quella della nutrice e per quanto amore essa abbia per la bambina è logico che la lasci vicina alla balia. La culla è nella camera della nutrice. Bisogna passare quindi dalla porta di destra.

Julot trasse di tasca allora una borsa da ferri in tutto simile a quelle per le automobili. Passò la sua lanterna ad Alex e si mise al lavoro, raccomandando al giovanotto:

— Fatemi lume di sbieco perchè la luce potrebbe entrare dal buco della serratura.

E si mise al lavoro.

David Gor intanto, dalla soglia dell'anticamera, tendendo l'orecchio faceva la guardia.

Ma Bianca di Bellcuse non dormiva. Da tre ore tentava invano di prendere sonno. Non poteva più leggere. Aveva gli occhi stanchi. La sua lampada era spenta. Giaceva supina sul suo letto, come una morta. I suoi occhi erano aperti ed immobili.

La porta che comunicava con la camera della piccina e della nutrice era aperta. Era tanta l'abitudine che la marchesa non sentiva quasi più il respiro largo e ritmico della nutrice che dormiva.

Ella sentì ad un tratto un altro rumore.

Si levò a sedere sul letto dicendo a se stessa: «Che cosa può essere? Un topo?». Si trattava di uno scricchiolio impercettibile. Bianca comprese di dove veniva il rumore. Si udì un leggero colpo più secco e poi tutto fu di nuovo silenzio. «Ma di che si tratta?», si domandò ancora la marchesa. E l'animo le fu invaso da una strana inquietudine...

Spinta da un istintivo timore ella scese silenziosamente dal letto e a piedi nudi andò diritto verso la camera di Giuseppina. Quella camera era illuminata da una lampada notturna che gettava una debole luce all'interno.

Giunta sulla soglia Bianca si fermò, guardò, ascoltò.

Le tendine di mussola della culla le nascondevano la piccina. La nutrice invece era ben visibile. Il rumore appena percettibile era ricominciato. Veniva dalla porta dell'anticamera.

— Qualcuno vuole entrare! Cercano di forzare la porta!

Bianca di Bellcuse era molto coraggiosa e non esitò un istante. Dopo la partenza di suo marito ella teneva sempre una rivoltella nel tiretto del tavolino da notte. Ritornò, prese l'arma e andò verso la porta della sua camera. Intanto diceva a se stessa:

«Un giro di chiave. Tre secondi... Apro. L'uomo deve farsi far lume... Lo vedrò subito... E sparerò!...».

Ma poco mancò che gettasse un grido. Un pensiero le balenò:

«E se fosse Bertrando? Non è meglio suonare? Alfredo accorrerebbe... No! Se è Bertrando non voglio scandali. Se è mio marito lascierò cadere la rivoltella... Andiamo!».

Risolutamente girò la chiave e la maniglia...

Quando la porta fu aperta vide due ombre e un viso colpito in pieno da un getto di luce gialla.

«Non è Bertrando!...» — ella pensò.

E con il braccio teso fece fuoco... una, due, tre volte...

I tre colpi secchi e consecutivi si ripercossero nel silenzio del castello.

— Via! Andiamo via! — gridò una voce rauca.

Due ombre d'un balzo furono fuori dell'anticamera. Scomparvero. La porta venne chiusa brutalmente.

Arretrando di un passo, dopo il terzo colpo, Bianca girò la chiavetta della luce elettrica.

L'anticamera fu illuminata.

La marchesa non vide alcuno. Aveva ancora viva la percezione del rumore che la porta aveva fatto chiudendosi.

Nella camera vicina, la governante urlava:

— Signora! Signora! Aiuto!...

Nel frattempo Alex, Gor e Julot discendevano a quattro a quattro i gradini dello scalone.

Nel vestibolo Julot si arrestò di colpo, traballò e cadde violentemente al suolo, ove rimase immobile.

Dalla bocca di David Gor sfuggì una bestemmia.

E afferrando per un braccio Alex che tentava di fuggire, gli disse:

— Aspetta!... Fa lume!

Si chinarono insieme. Il rude colpo battuto sul pavimento aveva stordito l'apache. Era svenuto.

(Continua).